Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

# la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 7 ottobre 2020
anno XCVII n.40 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it



**Udine** a pag. 16
Ultimi ritocchi per la restaurata biblioteca

**Lusevera** a pag. 18
Il paese messo a nuovo per il Giro d'Italia



## Editoriale

### Canto come medicina

di **Guido Genero**

Fin dall'adolescenza ho vissuto un'intensa esperienza di formazione musicale e in particolare di pratica corale. Da puer cantor, prima del cambio di voce, a tenore secondo nelle esercitazioni polifoniche in seminario e in parrocchia, il ricordo della bellezza e della letizia del cantare insieme è sempre vivo, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche. Lo stesso sentimento mi ha accompagnato e sostenuto negli anni dello studio del pianoforte e dell'organo, della chitarra e del canto gregoriano, sul quale ho maturato un diploma ("in prepolifonia") al Conservatorio di Venezia.

Nei tempi infausti della pandemia la maggior parte delle attività musicali di gruppo si è interrotta e la ripresa è difficile, particolarmente nel lavoro musicale di insieme. Si pensi soltanto alla realtà degli oltre 300 cori attivi in regione che oggi sono alle prese con un impegnativo riavvìo. Mi ha colpito però la frase del compositore e direttore Eric Whitacre: "Non possiamo mica stare per anni senza respiro: quando ne usciremo, entreremo in un'epoca d'oro del canto".
Per liberarsi dall'emergenza sanitaria una buona idea è proprio quella di darsi alla musica, tanto più che il nostro destino futuro, secondo la preghiera eucaristica, è quello "di cantare in eterno la tua lode". Il canto poi ha in sé una sicura forza terapeutica. Non riesci a ricordarti tutte le cose? La soluzione per ringiovanire il cervello è la pratica musicale, appresa e continuata sotto una buona guida. Devi però rispettare tutte le fasi e il loro ordinato coordinamento. Il cervello umano è infatti come un'orchestra: se si amplia la comunicazione tra le varie aree, si migliora la connessione e la sincronia del loro funzionamento. Oltre che ad essere una buona ginnastica per il cervello, la musica si rivela come la migliore medicina per il tuo umore.

CONTINUA A PAG. 8

# IDEE DAL FRIULI PER UNA CASA POST COVID

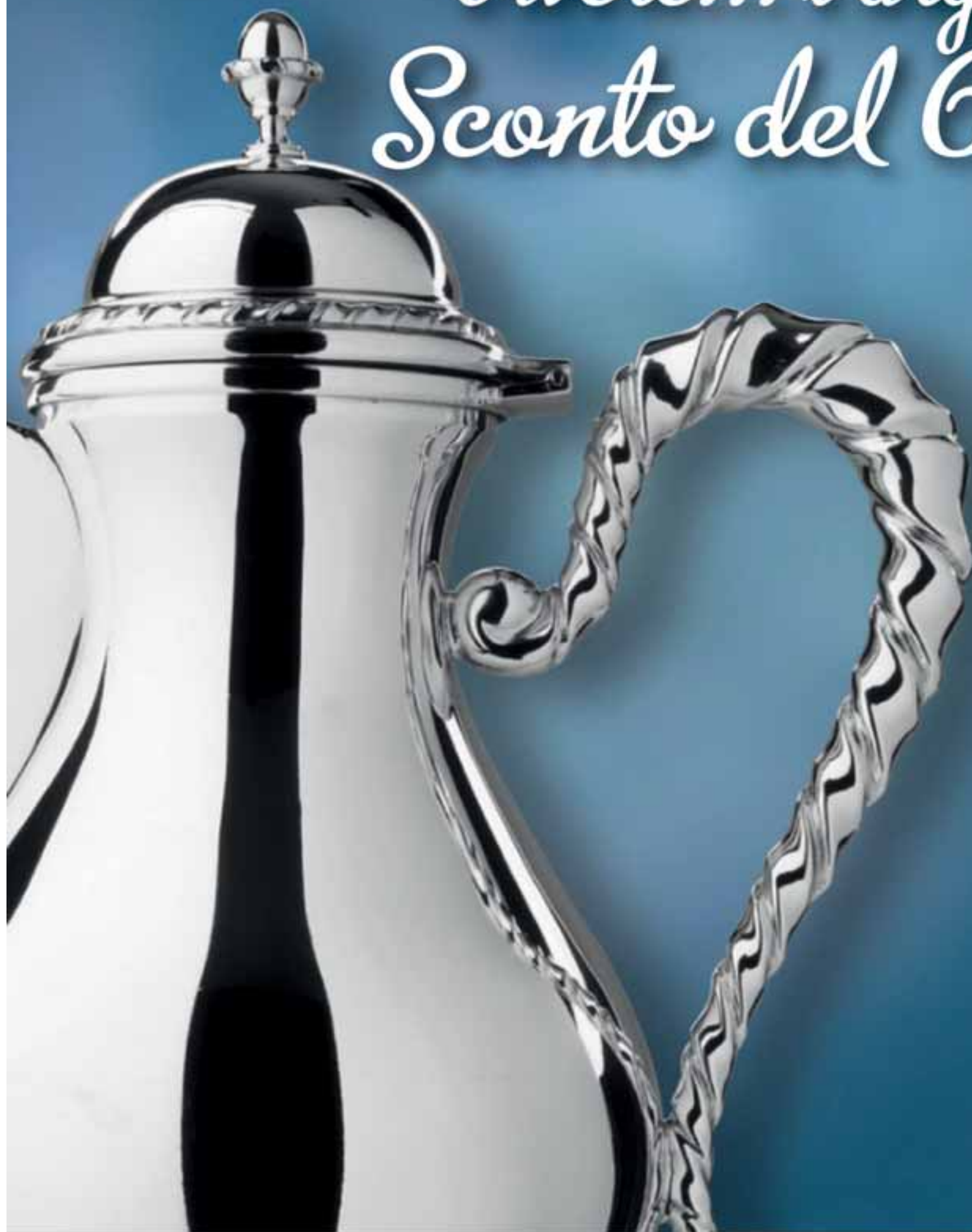
*Come trasformare le abitazioni dopo la pandemia*

Negli stand della Fiera di Udine va in scena, fino a domenica 11 ottobre, «Casa moderna», ribalta cruciale per dare risposte ad esigenze nuove di organizzazione familiare emerse in questi ultimi mesi e che in certa misura persisteranno ben oltre la stagione strettamente pandemica alle pagine 4 - 5

**Firma importante per tutto il Friuli-V.G.** pag. 3

### Accordo tra il porto di Trieste e la tedesca di Amburgo Hhla. Si rilancia l'asse con il nord Europa

**Liberata dai lavori** pag. 11

### Con la Terza corsia gli incidenti si sono dimezzati nella «nuova» A4. Ma serve 1 miliardo per completarla

**IL FRIULI E L'EUROPA.** Il post pandemia induce a rivedere le scelte e a privilegiare le filiere corte o regionali

# La Cina? No, meglio Amburgo

Via della Seta o via Pontebbana? La pandemia suggerisce di preferire le filiere corte (ricordate le difficoltà di approvvigionamento da parte delle imprese?). Ed ecco che riprende vigore il corridoio Baltico-Adriatico numero 5 che – attraverso il valico di Tarvisio e la ferrovia Pontebbana – raggiunge i porti e le aree logistiche orientali con antenne su Trieste, Venezia, Bologna e Ravenna. Corridoio già molto trafficato; si pensi solo ai collegamenti intermodali TransFer da e per l'Italia con i Monaco-Trieste; Salzburg-Trieste; Trieste-Vienna.

### Un nuovo partner

Bene, un nuovo partner tedesco investirà sulla Piattaforma logistica di Trieste (Plt): si tratta di Hhla (Hamburger Hafen und Logistik Ag), principale operatore terminalistico del porto di Amburgo, che ha siglato il 29 settembre a Trieste un importante accordo di collaborazione con la Casa di spedizione Parisi e la società di costruzioni Icop. Quest'ultimo è il Gruppo di Basiliano presieduto da Vittorio Petrucco.
In attesa dei destini della Via della Seta – i cinesi non si sono ancora arresi rispetto ai possibili investimenti nel porto di Trieste – è interessante che chi già opera nel porto di Amburgo opti per l'Alto Adriatico.

### Leader in Europa

«Si delinea in questo modo la creazione di un gruppo leader in Europa, in grado di sviluppare a Trieste un terminal a servizio del sistema mare-ferro dei paesi dell'Europa centro orientale, con l'obiettivo strategico di integrare le reti logistiche e portuali del nord e sud Europa», commenta l'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero. Alla fine dell'anno l'operatore tedesco sottoscriverà un aumento di capitale esclusivo, diventando il primo azionista della piattaforma triestina. Amburgo è il primo porto ferroviario d'Europa, principale porto della Germania e terzo europeo, dopo Rotterdam e Anversa.

### Le attese

La cerimonia per la firma dell'accordo è avvenuta alla presenza del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli.
«Questo è il traguardo atteso da decenni in cui nord e sud Europa fanno sintesi dal punto di vista portuale e strategico, in un'alleanza che unisce Italia e Germania – ha commentato in quell'occasione **Zeno D'Agostino**, presidente dell'Autorità portuale -. Evidentemente Trieste, primo porto d'Italia per volumi totali e traffico ferroviario, ha nel destino le sue radici storiche, con questo investimento sulla piattaforma logistica, ritrova appieno il bacino naturale di sbocco centro-nord europeo che già in passato ha fatto grande il porto franco».

### Sviluppo per tutta la regione

Per Vittorio Petrucco, presidente di Icop «l'accordo con Hhla rappresenta il traguardo di un lungo processo di selezione del migliore partner strategico per lo sviluppo della piattaforma e dell'intero bacino portuario. È una partnership europea che potrà dare un'ulteriore occasione di sviluppo». Il ministro **Stefano Patuanelli** ha anticipato che quest'intesa non riguarderà solo il porto triestino e la logistica, «ma anche la possibilità di incidere fortemente su un ritorno di sviluppo economico e industriale», per tutta la regione.

### La Via della Seta

Fuori, dunque, i cinesi? Questa – secondo D'Agostino – è un'«ottima soluzione per non rinunciare alla Via della Seta. Sottolineo Via della Seta e non "Belt and road": il secondo è un progetto cinese, il primo è un corridoio trasportistico, deciso dal mercato e non pianificato da alcuno, che propone una soluzione europea. In questa, Amburgo e Trieste non sono soggetti passivi come accade quando si entra nella Belt and road, ma sono soggetti propositivi che accettano la sfida». A Trieste sono già presenti numerosi capitali stranieri: di investitori della Turchia, Svizzera, Danimarca, Ungheria, solo per citarne i principali. «Negli ultimi anni – ha riconosciuto **Angela Titzrath**, ceo di Hhla – l'importanza dei porti dell'Adriatico settentrionale è aumentata sensibilmente. I nostri clienti apprezzano molto questo vantaggio».

### E i friulani?

I friulani ci sono e ci restano. «A breve inizieranno i lavori per la riconversione dell'area a caldo della Ferriera», ha anticipato Petrucco.

## I numeri di Hhla e Piattaforma logistica Trieste

La Hhla, nuovo partner tedesco che investirà nella Piattaforma logistica di Trieste, è un gruppo da 6.300 dipendenti, movimenta 7,5 milioni Teu di container ed esprime un fatturato di 1,350 /mil.
La piattaforma logistica di Trieste si sviluppa su 12 ettari, con un terminal che attraverso successive acquisizioni ha raggiunto un'estensione di 24 ettari. Terminal dotato di un doppio attracco e raccordo ferroviario, può contare su una concessione di durata trentennale. L'investimento è stato di oltre 150 milioni di euro. La Regione – ha fatto sapere il presidente, **Massimiliano Fedriga** – ha concesso 4 milioni e mezzo di euro per la parte infrastrutturale e 18 milioni dati in 3 anni per rendere maggiormente competitivo il traffico su ferro.
Nella vicina Ferriera di Servola nascerà un altro polo logistico con un investimento di 98 milioni. Sull'ex area a caldo della Ferriera si svilupperà il raccordo ferroviario della stazione di Servola, che potrà accogliere treni completi da 750 metri, nonché uno snodo autostradale diretto sulla grande viabilità. Saranno questi i presupposti per il futuro Molo VIII. Si tratta di un ulteriore investimento di oltre 400 milioni di euro, che rappresenterà uno degli sbocchi di lavoro più importanti per il territorio della regione, circa 500 addetti.

# Centralità strategica? Tutto il Friuli-Venezia Giulia

*«Trieste si presenta come opportunità, non come problema»*

Maurizio Ionico, urbanista, esperto di sistemi di trasporto, non ha dubbi: la presenza di Hhla di Amburgo nel porto di Trieste rappresenta un'opportunità – sostiene – per l'intero Friuli-Venezia Giulia e rafforza alcune direttrici di sviluppo dell'ecosistema regionale.
**Che cosa possiamo aspettarci ancora?**
«L'arrivo di altri player globali come Duisport logistic e China Communications Construction Company».
**Grazie alla nostra "centralità geografica"?**
«No, non solo. Serve costruire una "centralità strategica" del territorio regionale. Ed è proprio questa l'operazione che ha intrapreso l'Autorità di sistema portuale dell'Alto Adriatico Orientale nella ricerca, verso l'alto, di alleanze internazionali di traffico marittimo e ferroviario, e verso il basso, condensando le funzioni disgregate dei vari interporti localizzati in regione e del porto di Monfalcone».
**È il caso di essere rammaricati, come friulani, perché siamo tagliati fuori?**
«Da chi? Da Trieste? Ancora una volta Trieste si presenta come un'opportunità, non certo come un problema. A parte che nella piattaforma logistica sono coinvolti investitori friulani... E a parte che viene ulteriormente valorizzata la Pontebbana. Ne guadagniamo tutti capitalizzando le risorse per svolgere una funzione strategica lungo le relazioni tra il Nord, il Mediterraneo e l'Europa centrale e orientale. La decisione di Amburgo porta a riconoscere che la possibilità di successo di una comunità, dal punto di vista sociale ed economico, è data dalla propensione all'apertura al mondo e alla ricerca della cooperazione».
**Ma fino a che punto possiamo spingerci? La pandemia ha messo in discussione le filiere lunghe? Ci sono imprese che stanno pianificando il rientro delle produzioni, perché l'emergenza ha precarizzato gli approvvigionamenti.**
«Questo è vero. Ma l'accordo tra Amburgo e Trieste certifica, ad esempio, che avere timori di perdere quote di mercato a fronte del rafforzamento degli scali sloveni e croati non porta lontano. L'apertura comporta coscienza di sé, avere una visione del proprio ruolo, sicurezza nelle proprie produzioni e saperi».

Analisi e proposte dell'esperto Ionico

**Che cosa di meglio dobbiamo fare per essere sempre più accoglienti, cioè attrattivi?**
«La presenza di Hhla sul nostro territorio, come del resto di altre grandi imprese e operatori, sollecita l'accelerazione di alcuni processi di adeguamento del sistema territoriale. È quello che sta avvenendo con la riconversione della Ferriera, la costruzione del terminal di Servola e la realizzazione di infrastrutture».
**Ma operativamente che cosa dobbiamo fare?**
«Da un lato, va ripensato il ruolo dei Consorzi di sviluppo economico locale che devono ulteriormente aggregarsi ed inglobare altre strutture locali per migliorare le capacità di fornire servizi ad alto valore e concorrere nell'attrattività di capitali e imprese. Dall'altro, le diverse piattaforme logistiche devono evolvere in vere e proprie "piattaforme logistico-industriali" e "laboratori di politiche urbane, industriali e dei trasporti" per una maggiore relazione tra città e imprese. Un passo indispensabile è il raddoppio della rete ferroviaria lungo la direttrice nord – sud (Corridoio Baltico Adriatico) per dotarla di capacità e permettere il transito di treni da 750 metri e 2.200 tonnellate».

**servizi di Francesco Dal Mas**

*Siamo abituati a considerare la casa come un luogo sicuro, stabile e pertanto immutabile. Eppure negli ultimi mesi le nostre abitazioni sono state chiamate a rispondere a esigenze inedite, come quella di uno spazio per lo smartworking e per la didattica a distanza dei più piccoli. Il nostro modo di vivere è cambiato radicalmente e con esso le nostre case. Abbiamo chiesto a Giovanni La Varra, progettista del Bosco Verticale di Milano, quali conseguenze avranno questi sconvolgimenti. Abbiamo poi visitato l'esposizione di Casa Moderna nella Fiera di Udine, alla ricerca dei mutamenti già in atto nel settore. Ci siamo imbattuti in un nuovo tipo di condivisione e collettività, per vincere l'isolamento.*

# Balconi e spazi comuni per vincere l'isolament

# La nuova

## *L'architetto del Bosco Verticale, La Varra: Le abitazioni del futuro? Mutevoli, collettive*

Tra spazi ristretti e nuove funzionalità, la pandemia e il lockdown ci hanno costretti a ripensare la nostra idea di casa. Abbiamo chiesto quali saranno le conseguenze di quella esperienza collettiva a un esperto del settore: **Giovanni La Varra**, progettista del celebre Bosco Verticale di Milano, docente di progettazione architettonica all'Università di Udine e socio dello studio Barreca&La Varra.

**Professore, come sta cambiando il nostro modo di vivere la casa?**

«Come tutti i momenti di crisi, anche il lockdown è stato fecondo: abbiamo dovuto adattare la nostra casa a tante funzioni che prima non aveva. Ora nella progettazione dobbiamo tenere conto di variabili nuove, ad esempio una maggiore attenzione alla luce e al suono, perché potrà capitare che più persone si trovino a gestire una videochiamata allo stesso tempo. Se fino a qualche mese fa la casa per molti era solo un luogo dove andare a dormire e qualche volta a mangiare, oggi è diventata un luogo più ricco ed importante».

**Come cambieranno le dimensioni e le funzioni degli interni dell'abitazione?**

«Alcuni spazi stanno acquisendo più importanza. Ad esempio, un salotto dove si lavora dev'essere più grande, più complesso, più illuminato, più insonorizzato. Ciò chiama in causa un fattore normativo. Le case devono sottostare a dei limiti minimi di dimensione: ad esempio, una camera da letto dev'essere almeno 14 metri quadri, una singola 9. Questi limiti fotografano una casa tradizionale, dove si dorme e si mangia, non una casa dove si lavora. La norma dovrà seguire gli eventi: l'abitazione diventa più complessa».

**Ci dobbiamo aspettare un ripensamento della distinzione tra pubblico e privato?**

«Siamo abituati a progettare residenze che presentino una netta separazione tra l'interno e l'esterno, tra il pubblico e il privato. Se prima questa era solo una linea divisoria per il catasto, oggi è diventata una sequenza molto più sfumata. È il caso delle terrazze, dei giardini, dei balconi, delle scale, degli androni: territori di mezzo che appartengono ad una dimensione collettiva, né privata né pubblica».

**Però nei prossimi mesi ospitare estranei sarà difficile. Dovremo lasciar perdere un'idea di casa accogliente?**

«Gli spazi intermedi in questo ci vengono incontro: al posto di aprire le porte di casa, potremo aprire le porte del condominio, accogliere gli amici in un orto condiviso. Basti pensare che in questi mesi nei cortili di alcuni palazzi milanesi si è cominciato a fare le grigliate. Gli spazi intermedi ci garantiscono di accogliere l'altro senza necessariamente aprire la sfera privata».

**Nel concreto, come risponde a queste nuove esigenze nei progetti a cui sta lavorando?**

«Alcune tipologie di abitazione sono già pronte per il periodo che ci apprestiamo a vivere. Ad esempio, stiamo lavorando al recupero di un grande scalo ferroviario a Milano, vicino alla Bicocca. Si tratta di un quartiere di housing sociale che era già molto ricco di orti, giardini e terrazzi, spazi intermedi. A Udine stiamo progettando un edificio ibrido: avrà uffici e ristoranti al piano terra, una zona mediana dedicata ad un abitare tradizionale e una zona elevata ricca di terrazzi e balconi. Questa sequenza di spazi diversi concentrati in un unico lotto risponde a queste nuove esigenze: chi ha necessità di trascorrere più tempo a casa non dovrà rinunciare a spazi aperti e socialità».

**La situazione attuale può portare ad una riscoperta delle zone residenziali o dei paesi, più isolati e distanziati?**

«Negli ultimi tempi assistiamo a un fenomeno oscillante. A partire dagli anni Settanta gli italiani hanno abbandonato le città, hanno scelto una tipologia di casa singola, con un piccolo giardino. C'è stata una forte ondata di personalizzazione: una famiglia, una casa. Dall'inizio degli anni Duemila il fenomeno è cambiato, si è registrato un ritorno in città e a forme di lavoro più integrate. La pandemia ha frenato questa dinamica di ritorno, ma sono certo che non la fermerà. Il distanziamento è un tema chiave di questi mesi, ma non dobbiamo dimenticare che soltanto nella densità abitativa l'isolamento è di qualità. Lontano dal centro abitato rischia di essere controproducente».

Bosco Verticale, Milano

**La condizione attuale acuirà le differenze tra chi può e chi non può permettersi un'abitazione spaziosa?**

«Il rischio è concreto. Un antidoto è il costante sviluppo dell'housing sociale. Un tempo era la soluzione prediletta per chi avesse redditi bassi, oggi è la scelta di chi, anche avendo un reddito tradizionale, non riesce ad entrare nel mercato della casa, come una giovane coppia o una persona single all'inizio della propria vita lavorativa. Non è più un rimedio come negli anni Sessanta, ma una scelta consapevole, dettata dalla volontà di progettare una comunità e uno stare insieme, essendo disponibili a lavorare per gli altri e con gli altri negli spazi condivisi. È un modo per avere una casa piccola, ma all'interno di un ambiente grande, che offre maggiori opportunità».

**Quella dei prossimi anni sarà quindi una casa più aperta nei confronti del mondo e meno intima?**

«Sì, forse anche più mutante, una fortezza e una piazza al tempo stesso. Ciò che abbiamo imparato in questi mesi è che la casa migliore è quella progettata per la mutevolezza, capace di passare da un estremo all'altro».

**servizi a cura di Alvise Renier**

## *Soggiorno, ufficio e palestra in un'unica stanza. Nuove risposte anche per redditi bassi*

Una palestra in due metri quadri. Sembra fantascienza, in realtà è un progetto della startup carnica Akuis: una macchina robotizzata multifunzionale, che sostituisce i classici pesi con dei motori elettrici posti in un unico oggetto dall'ingombro ridotto. Non a caso la macchina si chiama Sintesi e fa il paio con il modulo d'arredo progettato dal designer Antonio Morello: un'isola operativa che in pochi metri quadri unisce il salotto, una libreria, la televisione e un piano lavoro per l'home office (nella foto grande).

Queste sono soltanto due delle proposte con cui Cluster Arredo e Casa Moderna hanno provato a rispondere alle nuove esigenze emerse dopo il lockdown, partendo da un problema di fondo: chi ha un reddito basso e spazi abitativi ristretti può permettersi di trasformare la propria casa in ufficio, scuola e palestra? La risposta è sì, grazie alla tecnologia e all'ottimizzazione. Casa Moderna è stata inaugurata sabato 3 ottobre nei padiglioni della Fiera di

**«Il cambiamento è un'opportunità»**

«Mentre in tutto il mondo le principali fiere del mobile non si tengono, la Fiera di Udine registra una controtendenza: Casa Moderna è la startup di un nuovo mondo di opportunità che si va aprendo», parola di **Giovanni Da Pozzo,** presidente della Cciaa di Pordenone e Udine. «Durante il lockdown la dimensione del nostro vivere è stata ristretta all'interno delle case, è tempo di confrontarci con questo cambiamento e ripartire da una nuova concezione degli spazi da abitare».

**Casa Moderna porta in fiera un comparto resistente e tenace**

«In regione il comparto del legno e arredo conta oltre ventimila imprese, che in questi mesi hanno dimostrato resistenza e tenacia. Per loro Casa Moderna è tornata ad essere un punto di riferimento, quel luogo di facilitazione dove domanda e offerta si incontrano – così **Lucio Gomiero** amministratore unico della Fiera di Udine –. Al clima di incertezza che ha caratterizzato e in parte ancora regna nel settore, noi abbiamo risposto con i fatti: l'8 luglio l'ente Udine e Gorizia Fiere ha presentato Casa Moderna, quando ancora nulla dell'organizzazione era stato stabilito. Con lo stesso coraggio scommettiamo sul futuro del settore, con un occhio alle possibilità del virtuale e l'altro alla tradizione, ben rappresentata dal nascituro Museo della sedia di Manzano».

**In ripresa il settore arredo**

«In Fvg il comparto casa è ripartito bene, sia grazie al consumo interno, sia per merito dell'export. E questo nonostante le difficoltà economiche in Francia e Gran Bretagna, compratori abituali», a dirlo è l'assessore regionale **Sergio Emidio Bini**. «Stiamo traguardando al futuro in maniera più rapida rispetto a quanto eravamo abituati a fare in passato».

# ...o casa, aperta

Udine e rimarrà aperta fino a domenica 11 ottobre. Al centro della 67ª edizione della kermesse dedicata all'abitare c'è il rilancio della filiera della casa, del legno e dell'arredo, con un'attenzione particolare ai rapidi cambiamenti in atto. Ecco dunque che vagando tra gli espositori non è difficile imbattersi in nuove soluzioni per coniugare spazi ridotti e una complessità che ormai va ben oltre i bisogni di mangiare e dormire. Nell'offerta messa in campo dalle 170 imprese presenti in Fiera, spiccano le presentazioni di elettrodomestici compatti, più adatti a cucine di piccole dimensioni. Il messaggio è chiaro: una casa funzionale e per tutti è possibile e la manifattura dell'arredo regionale è pronta alla sfida.

## IN VAL SAISERA E NELLA LAGUNA DI MARANO

### *Friland: casa vacanze per i friulani, a diretto contatto con la natura*

Il nome è una combinazione di due concetti: l'amore per il Friuli e quello per la libertà. L'idea è semplice e in linea con le esigenze della fase di convivenza con il Covid-19: un'oasi di pace isolata nella natura, autosufficiente ed ecologica. Il progetto è stato realizzato da un gruppo di giovani residenti nella zona di Gemona e ha visto la luce nell'agosto di quest'anno, dopo due anni di incubazione.
I giovani di Friland hanno realizzato due alloggi mobili autonomi, da posizionare nei luoghi più significativi del Fvg dal punto di vista naturalistico. Chi entra dentro un alloggio Friland trova tutti i comfort richiesti ad una casa: la cucina, il bagno con la doccia, un letto matrimoniale. Inoltre, grandi vetrate che permettono di dormire a contatto diretto con la natura. Al momento gli alloggi sono stati posizionati in Val Saisera e nella laguna di Marano. Per prenotare un soggiorno è sufficiente visitare il sito www.friland.it.
Il fatto di essere collocati in contesti naturali e selvaggi garantisce un'esperienza in totale sicurezza, che permette di staccare dallo stress e dalla giornata lavorativa. Non a caso, il progetto è orientato prima di tutto ai residenti del Fvg: l'idea è quella di permettere alle persone del territorio di allontanarsi dalla vita cittadina, creando un contatto diretto con la natura.
Gli alloggi sono anche del tutto ecologici, con una componente impiantistica e tecnologica che permette loro di essere autosufficienti anche se scollegati dalle reti idrica, fognaria ed elettrica. La particolarità è proprio quella di poter essere spostate, senza lasciare alcuna traccia impattante del proprio passaggio: i pannelli fotovoltaici garantiscono l'autonomia elettrica, mentre il livello dell'acqua e dello scarico sono monitorati settimanalmente dai giovani di Friland, che intervengono periodicamente a rifornire l'alloggio mobile.

## CARLO PIEMONTE

### *«Fuori dalla città si riscopre il paese»*

Il lockdown ci ha posto di fronte ad un interrogativo importante, quello di una casa in costante cambiamento. A sostenerlo è **Carlo Piemonte**, direttore di Cluster Arredo, presente in fiera a Casa Moderna con uno stand dedicato alle soluzioni abitative più innovative. «Sono tre gli ambiti su cui si gioca il futuro dell'arredo – spiega Piemonte –. In primis l'home office, che necessita di nuovi spazi; il wellness e il fitness, che si sono spostati dalla palestra alla casa; infine la cucina, che è stata riscoperta».
Uno dei temi chiave nei prossimi mesi sarà la crescente discrepanza tra chi può permettersi spazi abitativi ampi e chi invece possiede un reddito troppo basso. Per questo Cluster Arredo ha scelto di portare in fiera soluzioni che sappiano coniugare spazi più piccoli e maggiori servizi. «Parlo da marito e da padre di due figli che abitano in un appartamento con un minimo di giardino – racconta Piemonte –, non è stato facile condividere gli spazi, ma il design e la tecnologia ci possono aiutare. Non a caso, parlando con le aziende, notiamo in chi cerca una nuova abitazione una grande voglia di rinnovamento non tanto nell'estetica quanto nelle funzionalità».
Un altro tema in discussione è la riscoperta dei paesi al di fuori del centro urbano. «Hanno il vantaggio di garantire dimensioni e spazi abitativi più ampi – spiega il direttore di Cluster Arredo –. In questo senso, il bonus ristrutturazioni del 110% promosso dal governo può essere importante per orientare le scelte dei cittadini. Basti pensare che con una migliore connessione ad Internet, l'home office può diventare un grande incentivo a trasferirsi nei paesi. Ma non solo, servirà anche una connessione di vita, fatta di autobus, strade e relazioni umane».
Insomma, dal lockdown uno slancio positivo: «Nuove forme di rigenerazione urbana nei paesi, dove si afferma una socialità più ristretta e a nuclei, sono possibili. E di conseguenza anche la valorizzazione del sistema commerciale locale».

**IL DIBATTITO.** Nello scorso numero di «Vita Cattolica» il sociologo dell'ambiente e del territorio, **Giovanni Carrosio**, aveva posto una serie di sollecitazioni sulle politiche necessarie a ripopolare la montagna in un momento storico in cui pandemia e smart working offrono davvero un'occasione importante. Ne abbiamo parlato con due sindaci: delle terre alte.

# Stregie per il rilancio, la parola ai sindaci

## *Gonano, sindaca di Prato Carnico*

## Banda larga e servizi sanitari chiave di volta per attrarre

«Un forte e rinnovato interesse per la montagna c'è, lo abbiamo toccato con mano l'estate che ci siamo appena lasciati alle spalle. Ora però bisogna ragionare su come trasformare questo dato di fatto in un'opportunità vera e propria per il nostro territorio». Muove da qui la sindaca di Prato Carnica, Erica Gonano, classe 1978, alla guida della sua comunità dal maggio 2019, forte, per altro, di una precedente significativa "gavetta".

**Gonano, da dove partire?**

«Il punto cruciale sono le infrastrutture e i servizi. Se vogliamo essere attrattivi, cavalcando anche la tendenza favorevole dello smart working, è chiaro che la banda larga è necessaria, e non solo per il lavoro agile. È poi è imprescindibile che chi viene ad abitare nelle nostre comunità abbia gli stessi diritti di cittadinanza di cui godono coloro che vivono in altri territori, ad esempio dal punto di vista della sanità. Quindi colmare quel gap è fondamentale: è il perno attorno a cui ruotano tutte le azioni che possiamo mettere in campo. E poi la viabilità deve essere efficiente e in sicurezza».

**Carrosio in tema di servizi sollecitava al "cambiar mentalità".**

«Concordo con questa osservazione: non possiamo arroccarci nella difesa dell'esistente, ma dobbiamo invece ideare nuove strategie. Su questo, ad esempio, faccio mie le parole del dottor Paolo Agostinis, direttore di Medicina interna dell'Ospedale di Tolmezzo, che recentemente ha sottolineato come sia fondamentale rafforzare e unire saldamente la medicina territoriale con quella ospedaliera. Io però aggiungo che questo nostro sforzo di "ripensarci" deve essere accompagnato da un altrettanto importante impegno del legislatore, sono infatti necessarie modifiche normative che concedano flessibilità ai territori».

**Ci faccia un esempio.**

«Durante il lock down le nostre scuole che sono "densamente spopolate" avrebbero potuto continuare a funzionare lo stesso, ma questo è solo uno degli esempi che si possono fare, un altro settore è quello della burocrazia. Sono dunque necessari percorsi che consentano di agire in maniera diversa sui territori in ragione delle loro caratteristiche. Si tratta di applicare una flessibilità per sanare le disuguaglianze di partenza. Un altro tema mi ha molto colpito».

**Prego.**

«Il professor Carrosio sostiene che con l'aumento delle temperature, soprattutto nelle città, quelle montane saranno considerate zone a "vantaggio climatico" cui molti aspireranno. Questo è indubbiamente un fatto, ma è altrettanto vero che noi abbiamo alle spalle due giorni di piogge torrenziali in cui è emersa in tutta la sua drammatica evidenza la fragilità del territorio».

**Che sintesi fa di queste giornate?**

«Che le istituzioni devono fare un patto perché parte dei fondi del Recovery Fund sia destinata alla manutenzione del territorio che patisce tutta una serie di situazioni, prima fra tutte quella dello spopolamento: siamo sempre di meno e sempre più anziani, viene da sé che la cura del territorio diventa sempre più difficoltosa. A questo va aggiunta la questione di una parcellizzazione fondiaria importante e anche qui torniamo alla flessibilità della normativa: non è possibile che costi di più l'atto con cui si acquista un terreno che il terreno stesso. Quindi, è indispensabile individuare le risorse per la manutenzione continua e puntuale, ma anche azioni che consentano di gestire ordinariamente questa complessità».

**Contro lo spopolamento Carrosio indicava anche la leva dell'immigrazione.**

«In questo frangente storico è un tema delicato che richiede un patto forte tra le istituzioni. Il problema vero – e io l'ho sto sperimentando in queste settimane – è che le questioni vengono gestite sempre nell'emergenza e nell'emergenza è difficile mettere in campo delle progettualità che consentano, ad esempio, di preparare la cittadinanza. Si deve poi tener conto delle difficoltà logistiche del territorio, nel caso di Prato Carnico, si è individuata una struttura per la quarantena in un luogo fuori dal mondo senza tener conto delle difficoltà che questo comporta nella sua gestione. Che il sindaco le evidenzi non vuol dire che è contro l'accoglienza».

**In cosa deve concretizzarsi questo patto?**

«Nella modifica sostanziale del quadro normativo relativo all'immigrazione, sono contenta di vedere che qualcosa si sta muovendo, ma è necessario superare la contrapposizione dell'essere a favore o contro l'accoglienza: il tema è ragionare sul come accogliere le persone perché possano realmente integrarsi. Inoltre dobbiamo uscire dall'assistenzialismo che sta caratterizzando, non solo in tema di immigrazione – penso al reddito di cittadinanza –, la politica nazionale, ad esempio attraverso le attività socialmente utili. Un patto forte vuol anche dire che non è possibile convivere con la mancanza di servizi, banalmente ci sono frazioni in cui non c'è nemmeno il segnale del telefono, e poi ci si ricorda della montagna quando lo Stato ha da risolvere una conflittualità sociale nelle zone urbane: un patto forte vuol dire esserci sempre».

## *Postregna, sindaco di Stregna*

## Come ripartire? Attraverso le cooperative di comunità

Poco più di 320 abitanti e 21 tra frazioni e borgate. Questi i numeri di Stregna, realtà che – nel cuore delle valli del Natisone – ha in dono una natura mozzafiato il cui paesaggio è caratterizzato da boschi di castagni e faggi che però hanno occupato anche gli spazi abbandonati prima dedicati alle coltivazioni e al pascolo. Hanno resistito le aree di Planino e Kamenika, a Tribil inferiore, e quelle tra le frazioni di Tribil superiore e Dughe, anche grazie al lavoro dell'associazione Fondiaria Valle dell'Erbezzo costituitasi nel 2015 e che raggruppa i proprietari, o aventi diritto, dei terreni per una gestione del territorio che ne conservi e migliori i valori agricoli, paesaggistici ed ambientali, con particolare attenzione alla biodiversità. Una gestione collettiva che pone rimedio al problema del frazionamento fondiario. Tra i fondatori di questa realtà c'è il sindaco di Stregna, Luca Postregna, classe 1984.

**Sindaco, qual è l'andamento demografico di Stregna? L'erosione è continua?**

«Purtroppo sì, anche se ci sono alcune famiglie giovani, con bambini, che negli ultimi anni hanno scelto di venire a vivere a Stregna. Altri si sono trasferiti altrove, il saldo fra questi due gruppi è a favore dei nuovi residenti, ma se invece parliamo del saldo demografico complessivo, purtroppo il calo è continuo. Tutto sommato però siamo una comunità dinamica».

**La pandemia fa guardare le persone alla montagna, è un'occasione vera? Quali strumenti servono?**

«Penso di sì, che sia un'occasione vera, ma penso anche che ci vorrebbe un forte intervento dell'ente pubblico per quel che riguarda la riqualificazione del patrimonio edilizio. Ci sono misure regionali come il piano casa, ma sono generiche, la sfida può essere vinta solo se si pensa a qualcosa di specifico per la montagna. È interessante quello che sta facendo la Regione Emilia-Romagna con fondi consistenti e ad hoc (*ne parliamo a pagina 7*). L'esperienza dell'albergo diffuso insegna, ha dato infatti uno scossone non indifferente al recupero edilizio, portando anche una ricaduta in termini di turismo, occupazionali e anche insediativi. A mettere i bastoni tra le ruote c'è il problema della multiproprietà, ci sono beni andati in eredità ancora indivisi che intanto cadono a pezzi».

**Avete puntato molto alla valorizzazione ambientale, anche col bel risultato del riconoscimento di biotopo per i prati di Tribil inferiore.**

«Un riconoscimento giunto dopo una lunga battaglia ambientalista, iniziata nel 2012 e che ha coinvolto l'intera comunità, quest'ultima nel tempo ha maturato una forte consapevolezza rispetto al valore naturalistico delle aree protette che, tra l'altro, sono riconosciute come valore anche da chi cerca pace e desidera un'esperienza nella natura. C'è poi il lavoro di valorizzazione che va da un'assidua manutenzione della sentieristica, alla creazione di percorsi tematici, alla divulgazione».

**Il turismo però da solo non basta, a cosa guardate?**

«All'esperienza delle cooperative di comunità, con molto interesse. La regione Friuli-Venezia Giulia va in questa direzione, ma le linee della sua legislazione per la montagna vanno aggiornate, non si adattano più alle esigenze attuali. La sfida per noi è capire la giusta scala territoriale su cui costruire questi servizi. È inutile ideare un forno a Stregna se il bacino è quello dei miei 300 abitanti, ci vogliono uno sguardo ampio e un preciso business plan non semplice da costruire. Proprio per questo bisogna ragionare insieme, credo che per uniformità di condizioni socio-economiche il "contenitore" giusto sia quello delle Valli del Natisone».

**Poi ci sono i servizi che non dipendono dall'Amministrazione comunale, come la sanità.**

«L'assistenza domiciliare qui funziona bene, l'Ambito del Cividalese, anche durante il lockdown, ha fatto un ottimo servizio. Certo, la domanda che ci poniamo è verso chi orientare le risorse: dobbiamo costruire i servizi per la popolazione anziana che è prevalente, o per i nuovi nuclei familiari?».

**Si è dato una risposta?**

«La aspetto dal professor Carrosio! Scherzo naturalmente, la mia provocazione vuole mostrare come le scelte che abbiamo davanti siano importanti, decisive e devono tenere conto di tutti».

**Il professor Carrosio, ha posto anche la questione dell'accoglienza.**

«Le Valli del Natisone da sempre sono aperte ai migranti, penso alle guerre dei Balcani, sono numerose le famiglie di bosniaci che si sono stabilmente insediate qui. Nel mio Comune poi è arrivata una famiglia moldava che si è ben inserita nel tessuto sociale della comunità. Poi a pochi chilometri da qui c'è una comunità per minori stranieri non accompagnati, sono stati coinvolti nella manutenzione del territorio e nel tenere al pascolo le pecore. Le persone di montagna, può non sembrare, ma vedono con favore i nuovi nuclei di migranti».

**Servizi di Anna Piuzzi**

## La sfida
*Spopolamento delle terre alte: conseguenze gravi per tutta la regione*

La mancanza di presidio della montagna impatta significativamente sul territorio

# Da Erto a Drenchia pensarsi come una sola montagna

Cosa significa, in concreto, l'abbandono delle terre alte? E poi, è questione che riguarda esclusivamente la montagna? Ne abbiamo parlato con **Mauro Pascolini**, docente di Geografia dell'Università di Udine e coordinatore dell'«Officina Montagna», nata nell'ambito del «Cantiere Friuli» promosso dall'ateneo friulano e che – proprio in queste settimane – è impegnata sul territorio in una serie di cinque incontri di approfondimento sulle sfide che questo tempo pone se vogliamo davvero far rinascere le terre alte.

**Professor Pascolini, le conseguenze dello spopolamento della montagna sono tangibili.**

«Certo, perdere popolazione significa perdere presidio e cura del territorio. Le attività agro silvo pastorali – cioè agricoltura, sivicoltura e pastorizia – che, insieme a un certo tipo di artigianato, tradizionalmente contraddistinguevano l'economia di queste valli, vengono meno e con loro viene meno anche un'azione di gestione oculata delle risorse».

**Una montagna rinselvatichita che ha ricadute negative importanti, non solo in termini di perdita di patrimonio culturale.**

«Sì, vuol dire che il bosco avanza, prima con piccoli arbusti, poi trasformandosi in una realtà sempre più complessa. Inoltre, non vengono falciati i prati e questo ha un impatto fortissimo sulla gestione delle acque. Un prato non falciato, infatti, diventa – mi si passi il termine – come una strada asfaltata dove l'acqua corre in velocità perché non penetra il terreno, andando quindi a confluire nei corsi d'acqua che si ingrossano in fretta e scendendo a valle fanno i danni che ormai siamo abituati a vedere. Per altro la manutenzione di una situazione idrografica molto ricca come quella della montagna è complessa e andrebbe svolta con continuità: si tratta di sistemare le griglie, le sponde, sghiaiare, togliere i tronchi che si accumulano durante gli eventi meteorici. Ma gli esempi sono innumerevoli, penso ai muretti a secco: avevano una funzione di terrazzamento e anche di contenimento del dissesto, consolidavano i versanti, drenavano l'acqua, servivano per la coltivazione. Dunque in generale, l'abbandono, la marginalità sociale della montagna portano a dissesti importanti».

**Anche in pianura?**

«Sì, quel che accade in montagna non resta confinato lì. Ci sono le alluvioni che naturalmente arrivano anche a valle, ma che dire delle risorse investite per arginare quel degrado? È un impegno economico a cui tutta la regione partecipa, e questo al di là di avvenimenti eccezionali come può essere stata la tempesta Vaia, parliamo della quotidianità dell'abbandono della montagna che si riversa nella quotidianità della pianura».

**Non a caso nelle macro-aree di studio che avete individuato per l'«Officina Montagna» c'è n'è una riguardante le potenzialità nel considerare le terre alte e la pianura come un sistema interdipendente.**

«Sì, sostengo ormai da tempo che serve un patto tra tutti i territori di questa regione. È chiaro che in montagna la morfologia amplifica alcune criticità, ma l'invecchiamento della popolazione, la denatalità, l'emigrazione dei giovani laureati, la disoccupazione, la crisi economica e quella più generale dei valori, accomunano tutta la regione. In una regione così piccola bisogna fare un patto per affrontare complessivamente queste tematiche se si vuole ragionare in termini di sviluppo dell'impresa e di riconsolidamento di una situazione sociale attiva, sana e che possa avere un futuro».

**Al netto della tragicità che la pandemia ha portato con sé, dire che il momento che stiamo vivendo è un'occasione di cambiamento è retorica o rappresenta davvero un'opportunità da cogliere?**

«A mio parere è un'opportunità. In una situazione di crisi possono emergere risposte che portano a ripensare i modelli di sviluppo e dunque a trovare soluzioni nuove. Non è facile, il rischio che ci si fermi agli slogan c'è, proprio per questo bisogna ragionare in maniera lucida e con il contributo di tutti».

**Alcune strade sono già state imboccate?**

«Si guarda a un'economia circolare, si è compreso quanto sia necessaria l' attenzione all'ambiente, alle sfide del cambiamento climatico, c'è stata poi la riscoperta dal punto di vista turistico della montagna che ha stupito molti: tutte queste situazioni vanno coltivate perché non siano solo momenti episodici, ma diventino proposte strutturali consolidate. Ciò detto ci sono dei gap che la montagna ha e che vanno colmati e superati con urgenza, primi fra tutti il digital divide, l'accessibilità e i servizi».

**Negli incontri dell'Officina montagna date molto spazio alle esperienze.**

«Sì, abbiamo incontrato molte iniziative importanti che vanno raccontate. Non solo, ci sono segnali incoraggianti di giovani che tornano ad essere protagonisti anche a livello imprenditoriale, da lì bisogna ripartire, fermo restando che dobbiamo liberarci, una volta per tutte, delle zavorre irrisolte».

**Ad esempio?**

«Mi riferisco all'eccessivo frazionamento fondiario, alla necessità di mettere insieme le risorse nella gestione dei beni comuni, essere meno individualisti e ragionare insieme, dare concretezza al concetto di rete».

**Superando quindi anche una certa autoreferenzialità dei territori…**

«Questo è fondamentale, la montagna del Friuli-Venezia Giulia occupa il 40% del territorio regionale, ma è molto poco densamente abitata, quindi – se davvero vuole contare – deve considerarsi unica, da Drenchia fino ad Erto e Casso, e fare rete a prescindere dalle tradizionali barriere e frammentazioni».

**Una sfida anche dal punto di vista amministrativo.**

«Certo, infatti bisognerà capire quale sarà il ruolo delle nuove Comunità di montagna, quella del pordenonese ad esempio era stata pensata come un'unica grande realtà ora è stata nuovamente frazionata in due enti. I cambiamenti negli anni sono stati davvero tanti, ora c'è bisogno di fermarsi per avere una cornice stabile. Anche perché questo strumento di decentramento deve fare lo sforzo di mettere insieme le comunità di vallata, senza ricalcare i difetti delle vecchie Comunità montane, è tempo di ragionare sulle risorse da mettere in comune, anche in termini di modelli».

**Soprattutto ora che ci sono anche fondi importanti in arrivo.**

«Esattamente, se si vuole dar vita a un vero progetto per la montagna, deve passare il messaggio che – pur con le diverse specificità dei territori –, è prioritario ragionare mettendo insieme tutte le montagne, ma anche tutte le componenti che vi operano e che devono parlarsi: le tre aree interne, l'Università, le Comunità di montagna, i Comuni, i parchi, ma anche i soggetti che hanno una visione. Da qui condividere idee e buone prassi, i saperi e dunque individuare due o tre linee d'azione prioritarie e su quelle chiedere – insieme – risorse economiche che siano significative. Agendo in maniera diversa, restando divisi, difficilmente la crisi di oggi potrà trasformarsi in opportunità».

**Anna Piuzzi**

## OFFICINA MONTAGNA
### A Zuglio si parla di frazionamento fondiario

È in programma per mercoledì 14 ottobre alle 10 a Zuglio, alla Polse di Cougnes, il secondo appuntamento sul territorio di «Officina Montagna», l'iniziativa promossa dal «Cantiere Friuli» dell'Università di Udine. Tema dell'incontro «Il frazionamento della proprietà fondiaria: terre alte in cerca di soluzioni». Il frazionamento fondiario è infatti uno dei problemi che colpisce tutta la montagna friulana e interessa in particolare i coltivi, i prati e le zone a bosco circostanti i paesi. Questo il programma della giornata. Nella mattinata, introduzione al territorio a cura di Chiara Quaglia, seguiranno «Le esperienze della montagna friulana» con gli interventi di: Michael Zuliani (Uti Carnia), «Quadro del frazionamento fondiario in Carnia»; Luca Postregna (sindaco di Stregna), «L'Associazione fondiaria di Erbezzo: dal recupero dei terreni incolti alla valorizzazione del paesaggio terrazzato»; Uberto Pecol (imprenditore agricolo di Raveo) «Il progetto della borsa della terra per ridare valore ai terreni incolti»; Gabriele Chiopris (ex Comunità montana Torre, Natisone e Collio), «Un'esperienza di riordino fondiario/accorpamento di terreni boschivi»; Sandro Di Bernardo (ex direttore forestale di Tarvisio e Legambiente), «Il consorzio ad attività esterna come soluzione di gestione dei boschi accorpati». Nel pomeriggio «La montagna che progetta. Talk & Lab»: intervengono Davide Pettenella, docente di Economia ed Estimo rurale Università di Padova; Andrea Omizzolo, Eurac di Bolzano e Franco Suli, Sindaco di Verzegnis .

**Il modello.** *In Emilia-Romagna un bando da 10 milioni di euro*

# Comprar casa in montagna

Ridare vita ai borghi montani sempre meno densamente popolati. Questa l'idea sottesa all'iniziativa della Regione Emilia-Romagna che ha varato un bando da dieci milioni di euro dedicato a giovani coppie o famiglie che scelgono di andare ad abitare in uno dei 119 comuni appenninici della regione. Condizioni? Essere nati dopo il 1° gennaio 1980, risiedere o svolgere l'attività principale in Emilia-Romagna. Il contributo a fondo perduto va da un minimo di 10 mila a un massimo di 30 mila euro, servirà ad acquistare un'abitazione già esistente perché si mira a limitare il consumo di suolo, o al recupero di patrimonio edilizio già in proprietà (da adibire però a prima casa). L'iniziativa ha suscitato interesse anche in Friuli-Venezia Giulia, numerosi, infatti, coloro che guardano all'esperienza come a un modello da importare soprattutto in un momento in cui nel post pandemia c'è desiderio di montagna.
Il bando dell'Emilia-Romagna resterà aperto fino al 30 ottobre. «Si tratta di un'iniziativa innovativa che si inserisce nel pacchetto di misure che la Regione sta mettendo in campo per il rilancio dell'Appennino. Un territorio che, proprio negli ultimi mesi, è oggetto di una nuova e rinnovata attenzione da parte di tanti cittadini – ha sottolineato l'assessora regionale alla Montagna, Barbara Lori –. In questi mesi abbiamo raccolto un crescente interesse per questo intervento che ha l'obiettivo di contrastare la tendenza allo spopolamento dei territori di montagna, incentivare il recupero dei borghi e sostenere l'economia locale, in particolare il settore edilizio, ma non solo. Se, come speriamo, le istanze saranno in linea con le attese, siamo impegnati a riproporlo anche negli anni a venire».

**A.P.**

**COVID.** 51 i nuovi casi. 928 le persone attualmente positive in Fvg
Lo pneumologo Canciani: i numeri in regione sono ancora modesti

# Salgono ancora i contagi. «Non mollare la guardia»

Sale ancora il numero dei contagi da Coronavirus in Fvg. 51 i nuovi casi, 928 le persone attualmente positive. «Ma rispetto ad altre regioni nel nostro territorio la situazione è buona. I numeri sono ancora modesti». A dirlo è l'allergo-pneumologo friulano **Mario Canciani**, che si occupa da sempre di patologie dell'apparato respiratorio, in particolare nei bambini. «I più piccoli sono quelli a minore rischio – spiega –, ma sono pericolosi per i nonni e per le categorie più fragili: in regione il 26% degli abitanti ha più di 65 anni e di questi il 40% ha una malattia cronica e il 20% ne ha due o più».

**Stando agli aumenti dei positivi, ci dobbiamo preoccupare?**

«L'indice di contagiosità, il famoso Rt, è salito, ma è ancora sotto controllo. È fondamentale che non superi l'1: ciò vuol dire che ogni infetto contagia a sua volta circa una persona. Nel complesso possiamo dire che i nostri numeri sono ridotti e, a parte un focolaio in una casa di riposo nel pordenonese, si tratta di casi contratti all'estero o di badanti dell'est Europa. I ricoverati sono 24, però in aumento, quelli in terapia intensiva 5. Ma non dobbiamo mollare la guardia, anche perché un nuovo lockdown sarebbe disastroso anche sul piano psicologico. Mi occupo di problemi respiratori da 43 anni e non ho mai visto tante tossi nervose come in questi mesi».

**È vero che pochi soggetti stanno causando molti nuovi contagi? Perché?**

«Secondo diversi studi sembra che il 10% degli infetti sia responsabile dell'80% dei nuovi contagi. Sono i cosiddetti "super diffusori" di cui si era parlato molto all'inizio dell'epidemia e sui quali stanno proseguendo le ricerche per capire cosa li renda più contagiosi della media. Un'ipotesi è che in alcune persone i virus riescano a replicarsi molto di più rispetto ad altre e che quindi abbiano una maggiore capacità di diffondere agenti infettivi nell'ambiente circostante. Alcuni ricercatori sospettano però che le caratteristiche dei singoli incidano solo fino ad un certo punto, e che siano invece le condizioni ambientali ad essere determinanti e a far sì che si verifichi un evento di maggiori dimensioni».

**Le case di riposo sono ancora a rischio?**

«Secondo l'Istituto superiore di sanità, tra febbraio e aprile il tasso di mortalità per coronavirus e sindromi simil-influenzali nelle Rsa e case di riposo italiane fu del 3,1%, con picchi del 6,5% in regioni come la Lombardia; il dato è probabilmente più alto, considerato che non fu possibile verificare con certezza le cause di moltissimi decessi. Da allora però le cose sono cambiate sensibilmente: nelle strutture è stata migliorata l'igienizzazione degli ambienti, si utilizzano mascherine e altre protezioni e ci sono molte più cautele nella gestione delle visite. Inoltre, la bella stagione e la ventilazione degli alloggi hanno diminuito i rischi di contagio, che potrebbero però risalire con la brutta stagione».

**Come nelle scuole.**

«È fondamentale aprire regolarmente le finestre. Più gira l'aria, meno circola il virus».

**La perdita di olfatto e gusto resta uno dei principali campanelli d'allerta?**

«È senz'altro uno dei sintomi caratteristici, non presente in maniera così evidente in altre infezioni respiratorie, come raffreddore e influenza. Confrontando 47 studi clinici, la perdita dell'olfatto si è dimostrata addirittura più affidabile della rilevazione della temperatura corporea nel sospettare la malattia».

Nel riquadro, lo pneumologo Canciani

## SCUOLA

### Non si starà a casa per un raffreddore

Non basterà più un semplice raffreddore per far restare a casa da scuola gli studenti friulani. La Regione ha in fatti ridefinito quanto previsto dal Ministero dell'Istruzione in ordine alla sintomatologia per la quale i ragazzi dovranno essere sottoposti a tampone nelle scuole. «Le direttive dell'Esecutivo nazionale – ha spiegato Fedriga – rischiano di mettere in estrema difficoltà sia il sistema scolastico che quello dei tracciamenti. Bisogna infatti individuare una serie di sintomi maggiormente definiti, altrimenti il pericolo è anche quello di incorrere in atteggiamenti elusivi di fronte al fatto che un malessere inconferente con il Covid possa far scattare le misure di protezione e di isolamento». A tal fine «il Fvg emanerà un'ordinanza con le linee guida per la gestione dei tamponi nelle scuole che limiteranno la necessità di fare il test solamente ai casi realmente sospetti».

### In arrivo i test rapidi

Sempre a proposito di scuola, il governatore Fedriga ha annunciato che «con la validazione dei test rapidi, di cui sono stati già distribuiti 5 mila kit, riusciremo a ottimizzare tutto il processo».
«La Regione Friuli Venezia Giulia, assieme al Veneto, ha provveduto alla gara per l'acquisizione dei test».

**servizi di Mattia Meroi e Valentina Zanella**

## In Friuli-Venezia Giulia decessi al +7,7%. Trend in frenata

In Friuli-Venezia Giulia tra gennaio e maggio 2020 si sono registrati 6.767 decessi, 485 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+7,7%). Se si considerano solo i mesi di marzo e aprile, l'incremento a livello regionale è stato pari a +25,2%; in provincia di Trieste la crescita è stata del 48,5%. Come già noto nell'area giuliana si sono registrate oltre la metà delle morti attribuite al Covid-19 in regione. Lo rende noto il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha rielaborato i dati diffusi dall'Istat. Se si confrontano i dati del 2020 con la media dei cinque anni precedenti (periodo 2012-2019) l'aumento risulta più attenuato e pari a +3,5%, ossia 227 decessi in più. Il dato di maggio (-150 decessi) è pari al -12,5%. Da ricordare che, secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile, le morti attribuite al Covid-19 in regione sono state 113 a marzo, 176 ad aprile e 44 a maggio.

## Bolzonello positivo

«A seguito della vicinanza a un familiare con sintomi riconducibili al covid ho effettuato un tampone che ha dato esito positivo al virus». A comunicarlo è il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello che martedì 6 ottobre ha effettuato il tampone. Le condizioni di salute del capogruppo appaiono regolari e non manifesta sintomi, dovrà quindi rispettare le indicazioni per la quarantena domiciliare.

**la Vita Cattolica**
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Guido Genero**

**Direzione | Redazione | Amministrazione**
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

**Editrice**
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

**Stampa**
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

**Abbonamenti**
**Cpp n. 262337** intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

**Pubblicità**
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

**Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948**



## EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Inizi il lavoro che è ancora buio e torni a casa che è di nuovo buio e questo ritmo tende a deprimerti? Se termini la giornata con una piccola canzone o un breve preludio strumentale o con un tempo di prova in un coro, ti sentirai molto meglio.
E ciò non in forza del carattere lieto del pezzo: è dimostrato che anche un brano apparentemente triste ha effetti positivi sull'umore, perché ascolto e canto evocano emozioni costruttive come il desiderio, l'appagamento e la tenerezza.
Se poi hai delle relazioni sociali inesistenti o complicate, l'esercizio musicale in coro ti permetterà di creare nuovi rapporti. Ben più dell'apprendimento strumentale, la scelta del canto corale ti aiuterà "a rompere il ghiaccio" per legarti con gli altri aderenti in modo veloce e facile, anche rispetto ad altre attività di gruppo.
Cantare insieme richiede, da una parte, di possedere un mezzo relativamente comune che è la voce (sempre da curare), dall'altra, ti insegna l'affinamento dell'udito e dell'intonazione, ti educa alla sincronizzazione e quindi all'interazione tra persone e perciò all'affiatamento sociale e al sentimento di appartenenza.
La pratica corale è anche una potenziale leva per la vita amorosa e affettiva: musicisti e musiciste hanno una sorta di aura o fascino in più, che è facilmente reperibile nel fatto che quasi tutte le dichiarazioni d'amore iniziano o finiscono con una serenata, anche quando sia eseguita nelle forme più elementari.
Infine, secondo il consiglio di alcuni psicologi, esercitarsi in musica è un modo sano e legale per aumentare l'autostima. Praticare in modo sistematico uno strumento o il canto contribuisce a diminuire lo stress e a superare gli attacchi di timidezza. Rendersi padroni di una qualsiasi esibizione sonora fa riscoprire il piacere della musica in un contesto rilassato di comunicazione reciproca e di svago.
E mentre sei concentrato nell'apprendimento o nell'esecuzione, ti dimentichi delle cose quotidiane di cui sempre ci preoccupiamo e ti dedichi completamente a un lavoro che è anche una intensa gratificazione. Anche se è naturale che ti possa stancare sul momento, la ragione principale per cui sei partecipe di quello speciale linguaggio è che, dopo, ti senti rinfrescato e come rivitalizzato.
Se puoi, suona o canta spesso o, almeno, ascolta volentieri chi suona e chi canta: te ne sentirai incoraggiato.

**Guido Genero**

VACCINO ANTINFLUENZALE. «Battaglia di comunità». A disposizione 346 mila dosi per bambini, over 60 e soggetti a rischio.

# «Dobbiamo proteggerci a vicenda»

Parte la Campagna vaccinale contro l'influenza stagionale. A tappeto, così si spera in Regione, non fosse altro per fare chiarezza tra questo virus e quello del Covid. Il Friuli-Venezia Giulia ha provveduto ad acquistare quest'anno 100 mila dosi in più (in tutto 346 mila) rispetto al 2019, per l'allargamento delle categorie a rischio a cui la vaccinazione è offerta gratuitamente, partendo dagli over 60 e comprendendo, da una parte persone con patologie, personale sanitario e di altri servizi primarie, donne in gravidanza, e, dall'altra, i bambini dai sei mesi ai 6 anni.
«La campagna antinfluenzale di quest'anno rappresenta una vera e propria battaglia di comunità, per la quale la popolazione è chiamata ad applicare lo stesso senso civico dimostrato nel periodo del lockdown. Solo così eviteremo di mettere in ginocchio un sistema sanitario già sotto stress a causa del Covid», ha detto il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, presentando assieme al vice con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, la campagna d'autunno. «Dobbiamo proteggerci a vicenda», ha ribadito.

### Dotazioni insufficienti?

«Vediamo come procede la domanda tra i soggetti a rischio e poi in base a quello studieremo come procedere. Al momento, al di là dei soggetti a rischio (dove la copertura è al 75%), abbiamo circa 5 mila dosi», ha risposto Riccardi alla domanda circa le dotazioni di vaccino antinfluenzale a disposizione.

### Il consiglio: prenotare in farmacia

«In questo momento tutte le scorte di vaccini sono impegnate per dare una protezione alla popolazione più fragile, ovvero le persone "a rischio", per questo sarà necessario attendere e sperare che il vaccino arrivi in farmacia in tempo utile per soddisfare la domanda delle persone non a rischio», fa sapere Federfarma Udine. «In attesa di notizie positive, consigliamo quindi alle persone che non rientrano nelle categorie "a rischio", ma che vogliono vaccinarsi di rivolgersi ai loro farmacisti di fiducia per prenotare il vaccino, naturalmente sempre provviste della ricetta del medico curante».

### Mancano i vaccini per le imprese

Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Friuli, protesta perché nelle fabbriche non arrivano vaccini. «Molteplici sono le adesioni già pervenuteci da parte delle aziende perché - evidenzia - il senso di responsabilità è nel Dna delle imprese friulane. E si badi bene che se per la Regione il costo per dose è di pochi euro, per i privati lo stesso sale fino ad almeno 15-20 euro. Spiace e siamo i primi ad essere sconcertati che, a fronte di tante telefonate ricevute dai nostri imprenditori (si parla già di migliaia di dosi prenotate), che ci chiedono supporto nel reperimento del vaccino, noi al momento non possiamo fare altro che alzare bandiera bianca, perché di queste dosi richieste nessuno, e quando dico nessuno intendo proprio nessuno (Regione, aziende di produzione, farmacie…) sa darci indicazioni sulle quantità disponibili e dove poterle reperire».

### Covid, un motivo in più

Secondo l'epidemiologo Fabio Barbone, direttore scientifico del Burlo di Trieste e vertice del team anti-Covid della Regione, «il Covid è un motivo in più per vaccinarsi. Dobbiamo far passare il messaggio che la prevenzione serve a chi si vaccina, ma anche alla comunità, evitando di mettere sotto pressione il sistema sanitario».
Nei primi anni di vaccinazione in regione si era raggiunto il 75% di copertura tra i soggetti a rischio, poi si è registrato un brusco calo dal 2009, fino al 2014 con appena il 48%. Poi il trend, di anno in anno, è stato in leggero aumento, ma ancora lontano dall'obiettivo minimo.

### Perché vaccinare i bambini?

«La vaccinazione dei bimbi – osserva il pediatra Paolo Lubrano – è importante, perché protegge i piccoli da tre ceppi influenzali, con sintomi simili al Covid, ma soprattutto perché consente una diagnosi differenziale rispetto al Covid che in questo momento, specie nelle scuole, richiede un grande sforzo». Non tutti i pediatri hanno aderito, quindi ci sarà la possibilità di immunizzare i bimbi tramite le Aziende sanitarie, ognuna delle quali comunicherà le modalità organizzative.

COVID. Le misure che il Governo sta per prendere

# Mascherina obbligatoria anche all'aperto

Obbligo di avere sempre con sé, al di fuori della propria abitazione, dispositivi di protezione individuale, con possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo anche all'aperto allorché si sia in prossimità di altre persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli anti-contagio previsti per specifiche attività economiche e produttive, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande.
È quanto prevede la bozza di decreto legge che proroga lo stato di emergenza per il coronavirus, che il governo deve approvare in un Consiglio dei ministri che dovrebbe tenersi mercoledì 7 ottobre. Lo stato di emergenza verrà prorogato fino al 31 gennaio 2021. Sono esclusi dall'obbligo, «i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva o motoria; i bambini di età inferiore ai sei anni; i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché coloro che per interagire con i predetti versino nella stessa incompatibilità».
Le regioni possono adottare solo misure anti contagio più restrittive di quelle disposte dai dpcm del governo. Possono adottarne di «ampliative», quindi più permissive, solo nei casi in cui i dpcm espressamente lo prevedano e previo parere conforme del comitato tecnico-scientifico: prevede sempre la bozza del nuovo decreto legge. Nel precedente decreto legge, approvato a luglio, era prevista la possibilità per le Regioni di introdurre sia misure più dure che misure più soft di quelle stabilite a livello nazionale. Ora quella possibilità scompare. In ogni caso le regioni devono «informare contestualmente il ministero della Salute».
La piattaforma unica nazionale Immuni - emerge dalla bozza - per l'allerta dei soggetti venuti in contatto con persone positive al Covid potrà restare operativa fino al 31 dicembre 2021. Si lega l'operatività dell'app Immuni alle «esigenze di protezione e prevenzione sanitaria, legate alla diffusione del Covid 19 anche a carattere transfrontaliero, individuata con dpcm e comunque entro il 31 dicembre 2021». Dopo la data tutti i dati personali devono essere «cancellati o resi definitivamente anonimi».

Lavoro

## Tante aziende a rischio

Situazione da bollino rosso per le aziende del Friuli-Venezia Giulia. Stando ad un monitoraggio della Cisl Fvg su un campione di 80 realtà industriali della regione, 10 mila 149 lavoratori risultano interessati da percorsi di crisi. Un numero da far tremare i polsi se si considera che i lavoratori totali occupati nelle medesime aziende ammontano a 11 mila 553. Vale a dire che solo poco più di mille occupati stanno schivando gli ammortizzatori sociali o gli altri strumenti di crisi attivati dalle imprese. Se poi si confronta il dato con quello rilevato a luglio scorso, quindi in periodo pre Covid, la situazione risulta ancora più allarmante. Dalla mappatura del 2019, condotta su 81 aziende, risultavano 7 mila 698 lavoratori «in crisi» su un totale di 12 mila 165 addetti. A pagare il conto più alto, probabilmente frutto dell'incertezza generata dalla pandemia, sono le aziende metalmeccaniche del Friuli-Venezia Giulia, che registrano oltre 6 mila 230 lavoratori in difficoltà, numero pressoché raddoppiato dall'anno scorso.

**TURISMO LENTO.** Adatta pure ai non allenati, l'e-bike piace. A S. Daniele un consorzio le noleggia. Nei negozi aumentano le vendite

# In Friuli tutti pazzi per le biciclette elettriche

La pedalata assistita delle e-bike incentiva il cicloturismo

Percorrendo le strade del Friuli ormai non è raro incrociare persone che viaggiano su biciclette cariche di borse contenenti il necessario per una vacanza: sono cicloturisti, che hanno optato per ferie slow, all'insegna della sostenibilità. Per vivere un'esperienza di questo tipo, al giorno d'oggi, non serve una forte preparazione atletica, anche se si affrontano zone montuose o collinari con dislivelli importanti; è sempre più diffuso, infatti, l'utilizzo delle e-bike, velocipedi a pedalata assistita che permettono a chi li utilizza di avere un sostegno nei momenti di maggiore difficoltà del percorso, mantenendo tuttavia il movimento e quindi l'attività fisica.

## We like bike a S. Daniele

Diverse e ben distribuite sono le aziende che si occupano di cicloturismo – dal noleggio alle escursioni – nella nostra regione. A San Daniele, per esempio, si può trovare We Like Bike, un consorzio nato da qualche mese – in continuità con un progetto svolto lo scorso anno – che unisce persone fisiche, associazioni e aziende che condividono l'interesse per lo sviluppo del turismo in bici nell'area collinare. «Abbiamo già tabellato 150 chilometri di percorsi – racconta il presidente Francesco Ciani – e abbiamo una flotta di e-bike a disposizione per chi voglia fare un giro; vogliamo lavorare perché le strutture ricettive siano attrezzate per accogliere i cicloturisti». I vantaggi delle bici elettriche sono, secondo Ciani, fuor di dubbio: «Permettono – spiega – di rimettere in sella persone che non praticano il ciclismo da anni o che hanno una preparazione atletica relativa». Anche se il range di età dei fruitori delle e-bike è generalmente compreso tra i quarantacinque e i sessant'anni, fra gli utilizzatori non mancano i giovani e gli atleti; questi ultimi, infatti, le utilizzano per godersi gite tranquille, affrontando salite complesse senza troppa fatica. «L'aumento di flusso – continua poi il presidente – è straordinario; stando in piazza a San Daniele si vedono passare moltissime bici. Se si fa attenzione, si nota anche che la frequenza delle e-bike è sempre maggiore».

## Completare le ciclabili

Un aumento nell'utilizzo delle biciclette elettriche è testimoniato anche da Paolo Pellarini, titolare, a Forni di Sopra, di Ecomotion, una realtà che per anni ha offerto escursioni guidate e che ora – per quanto le uscite continueranno grazie al contributo dei maestri di sci – si occuperà prevalentemente di vendita e di attività di ciclofficina. «Le e-bike – afferma Pellarini – sono un'alternativa sostenibile all'auto come mezzo di trasporto; le ricariche non sono un problema: si possono attaccare alla corrente con una semplice spina ed il costo è irrisorio, circa 30 centesimi». Il tema cruciale è, invece, quello delle piste ciclabili, la cui presenza è una condicio sine qua non del turismo slow. «Ne mancano ancora tante – commenta a questo riguardo Christine, moglie di Paolo ed ecoguida –, ci battiamo da dieci anni per il percorso da Carnia al Cadore che, insieme all'Alpe Adria, permetterebbe delle gite lunghissime. Ci sono altre ciclovie in Friuli, a cui mancano dei pezzetti qua e là. Ci sono anche delle bellissime piste off-road, delle strade sterrate forestali, ma manca la segnaletica; questi punti sono da sviluppare assolutamente, soprattutto adesso che, anche grazie al bonus bici, c'è maggior flusso».

## Fatturato da ebike

La prospettiva di proporre gite guidate alletta anche Paolo Scirocco che, da maggio, ha aperto «Fun and Bike», un negozio a Gemona in cui vende, noleggia e ripara velocipedi. «Sicuramente – dice – sarebbe un'attività che affiancherebbe e completerebbe bene la mia offerta. Al momento vedo un interesse crescente per le e-bike, che sono arrivate a costituire il 75% del mio fatturato e quasi il 50% delle vendite». Le biciclette a pedalata assistita sono quindi una delle chiavi per lo sviluppo del turismo sostenibile: permettono di svolgere attività fisica moderata pur percorrendo molti chilometri e di muoversi sul territorio nel rispetto dell'ambiente.

**Veronica Rossi**

AUTOSTRADA A4

Nel tratto aperto traffico più sicuro. Ma serve un miliardo per completarla

# Meno incidenti con la terza corsia

La terza corsia dell'A4 è finalmente percorribile da Alvisopoli a Gonars. L'esito? Gli incidenti nel tratto Palmanova – Portogruaro sono calati di oltre il 50% passando dai 53 del luglio-agosto 2019 ai 25 della stagione estiva da poco conclusa. 88 incidenti totali su tutta la rete rispetto ai 138 dello scorso anno.
**Il tratto più critico.** Il percorso da San Giorgio di Nogaro al bivio di Palmanova è sempre stato uno dei punti più critici, in cui si registrava il 24% degli incidenti dell'intero tratto Palmanova-Portogruaro. Eppure, nei due mesi di luglio e agosto 2020 nello stesso punto non si è verificato nessun sinistro. Non resta, dunque, che sperare nel completamento dell'opera. E al riguardo, purtroppo, le notizie non sono rassicuranti.
**Serve un miliardo.** Serve una disponibilità di un miliardo circa di euro per completare la terza corsia verso Porogruaro e San Donà di Piave. E per pagare il terzo lotto, fra Tagliamento e Gonars, e i mini-lotti ancora in lavorazione a ovest (Alvisopoli-Portogruaro) e a est (Gonars-Palmanova). Resta da finanziare e da realizzare anche il tratto Palmanova-Villesse. Dove trovare la somma necessaria? Diciamo subito che il Covid ha frenato irrimediabilmente il traffico e la società Autovie ha perso 30 milioni di introiti. Sulla rete, nel periodo luglio – agosto gli autoveicoli sono infatti calati del 16,73% rispetto allo scorso anno. Quelli pesanti del 7,59%. Recentemente, in consiglio regionale, l'assessore Barbara Zilli, ha avanzato quattro ipotesi di soluzione: per trovare le risorse e completare l'opera.
**La newco col Veneto.** La prima ipotesi è la costituzione tra il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto della newco Società Autostrade Alto Adriatico che, facendosi carico della concessione dell'A4 (oltre che dell'A27 e del Passante di Mestre), si prenderebbe in corpo anche l'ultimazione della terza corsia, attraverso l'affidamento diretto in house della concessione. L'operazione, però, è condizionata dal calo del traffico e, quindi, degli introiti, ma pure dalla complessità del percorso tecnico e amministrativo per arrivarci.
**Proroga.** Una seconda opzione è la proroga della gestione di Autovie (la concessione è scaduta il 31 marzo di tre anni fa) fino al completamento della terza corsia ma con la presenza di soci privati. Poi c'è la terza opzione: un finanziamento attingibile dalla quota italiana del Recovery Fund, che in base alle indicazioni comunitarie può sostenere anche la realizzazione (o il completamento) di opere infrastrutturali di trasporto. Infine, la quarta opzione: la maxi-linea di credito fino a 600 milioni di euro resa disponibile dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Banca europea degli investimenti.
**Fibrillazioni.** Recentemente il presidente di Autovie, Maurizio Paniz, ha dichiarato che la società dovrà puntare al massimo contenimento dei costi. Immediata la reazione del sindacato. «A preoccupare e creare tensione – si legge in una nota della Fit Cisl Fvg – sono soprattutto le decisioni che riguardano il taglio del personale. Si tratta di nove unità del comparto "Esazione" tagliate dal primo ottobre, a cui andrà ad aggiungersi la chiusura delle officine con il riposizionamento del personale». A rassicurare interviene il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin, confermando il percorso in house che «garantisce la prosecuzione dei cantieri attualmente in corso e anche l'avvio dei nuovi lavori inerenti la terza corsia». E smentendo tagli occupazionali in Autovie. «La Regione è molto attenta a tutelare il posto di lavoro degli oltre 600 dipendenti di Autovie Venete». Ma, avverte l'ex presidente Debora Serracchiani: «È un bene che i sindacati abbiano sollevato la questione perché hanno portato alla luce un movimento interno di Autovie che è rivelatore di strategie che dovrebbero essere condivise, a cominciare dal tema dei temi, la newco». «Se non altro – conclude Serracchiani – perché la controparte è il Governo».

FERROVIA VENEZIA-TRIESTE.

Il Governo sblocca i finanziamenti. Si parte nel 2021

# Il nodo è quello di Latisana

C'è anche il potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste nella lista di opere infrastrutturali prioritarie consegnata dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Gli interventi sulla linea Venezia-Trieste – che saranno portati a realizzazione attraverso il commissariamento, per una maggiore rapidità – hanno un valore stimato di 2.213 milioni di euro e il progetto potrebbe rientrare tra quelli da finanziare anche attraverso le risorse del Recovery Fund. Intanto si è partiti con un primo investimento di 200 milioni per il potenziamento tecnologico che permetterà di aumentare la capacità della linea del 25%, riducendo il distanziamento treni da 8 a 6 minuti. I guadagni in termini di percorrenza saranno dell'ordine di non più di 3/4 minuti.

### I lavori

Il programma finanziato dal Governo è, si badi, quello della velocizzazione della linea, non di realizzazione dell'Alta velocità, per la quale servirebbero 8 miliardi. Il potenziamento della linea passa attraverso una lunga serie di interventi da realizzarsi soprattutto nel breve e medio periodo, in particolare quelli relativi alla tratta Mestre-Ronchi sud, con la possibilità di velocizzare la linea esistente, portandola fino a 200 km/h con la soppressione di 23 passaggi a livello e l'avvio dei cantieri previsto nel 2021. Esemplificando, saranno rettificate le tre curve di Portogruaro, Latisana e bivio di Aurisina, una spesa da un miliardo e 800 milioni. A velocizzazione conclusa, il tempo risparmiato sulla tratta Trieste-Venezia sarà di 20 minuti, però fra 11 anni, nel 2031, quando i cantieri saranno finiti.

### Si mobilita la Regione

Sarà meno impattante il passaggio della ferrovia su Latisana e sull'Isonzo. Verranno demolite le vecchie infrastrutture. Saranno costruite banchine capaci di accogliere treni merci da 750 metri per poterli sostanzialmente parcheggiare nelle ore diurne, consentendo di liberare le tratte per i treni passeggeri. Ecco perché è stato favorevole a larga maggioranza il voto in seno al Consiglio regionale, sul potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste da parte di Rete ferroviaria italiana. Lo stesso Consiglio ha chiesto però alla Giunta regionale di attivarsi con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con Rfi affinché, attraverso l'istituzione di un apposito tavolo tecnico, sia attuato il coinvolgimento di tutte le amministrazioni comunali interessate (in particolare, essendo qui concentrate le maggiori criticità, di quella di Latisana) per realizzare interventi efficaci e compatibili sotto il profilo ambientale, della sicurezza e di una coerente programmazione urbanistica, di assetto e di sviluppo del territorio.

### Il nodo di Latisana

Il tema più discusso è quello di Latisana. Il fiume Tagliamento sarà attraversato da un ponte, o viadotto, che – si legge in una prima bozza progettuale – porterebbe i nuovi binari in una stazione ferroviaria sopraelevata, in prossimità dell'attuale Palazzetto dello Sport e Centro studi. «Si tratta di un progetto estremamente costoso – ha asserito ripetutamente l'Amministrazione municipale –, di cui noi non conosciamo i benefici, ma che sappiamo per certo che cambierebbe in modo radicale il volto della nostra città. Si tratta, in ogni caso, di un'ipotesi che al momento non tiene conto della pianificazione territoriale. In quelle aree nelle quali si ipotizza di far sorgere la stazione, abbiamo previsto l'ampliamento dell'area scolastica, con la realizzazione della Cittadella dello sport, per la quale sono già stati ottenuti importanti finanziamenti e sulla quale è in corso uno Studio di fattibilità».

**L'attuale attraversamento sul Tagliamento, a Latisana. Nel progetto un nuovo ponte o viadotto porterebbe a una stazione ferroviaria sopraelevata.**

**servizi di Francesco Dal Mas**

CITTÀ DI LATISANA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
BIBLIOTECA CIVICA

## Premio Letterario Internazionale

# Latisana per il Nord-Est

27ª edizione 2020

## sabato 17 ottobre, 20:30
## Teatro Odeon, Latisana
## cerimonia di premiazione

intervista **Loredana Lipperini**

conduce **Matteo Caccia**

legge **Lucia Mascino**

**FINALISTI DEL PREMIO NARRATIVA:**

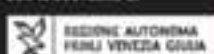
Antonio G. Bortoluzzi
**Come si fanno le cose** (Marsilio)

Maurizio Mattiuzza
**La Malaluna** (Solferino)

Gian Mario Villalta
**L'apprendista** (Società editrice milanese)

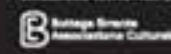
**VINCITORE DEL PREMIO TERRITORIO COOP ALLEANZA 3.0:**

Giovanni Montanaro
**Le ultime lezioni** (Feltrinelli)

CON IL SOSTEGNO DI

CON IL CONTRIBUTO DI

IN COLLABORAZIONE CON (PER IL PREMIO TERRITORIO COOP ALLEANZA 3.0)

CON IL PATROCINIO DI

DIREZIONE ARTISTICA E ORGANIZZATIVA

## Enciclica.
### *Firmata ad Assisi, «Fratelli tutti» si ispira al messaggio di San Francesco*

L'Enciclica è la terza di Papa Francesco, dopo la Lumen Fidei (2013) e la Laudato si' (2015)

# «Terapia della fraternità» per salvare un mondo malato

«È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne». A garantirlo è il Papa, che nella sua terza enciclica, "Fratelli tutti" – firmata ad Assisi e diffusa domenica 4 ottobre – parla di «amicizia sociale» come via per «sognare e pensare ad un'altra umanità», seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l'«inequità» planetaria già denunciata nella "Laudato si'". «Se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi», la ricetta per il mondo post-Covid. La terapia è la fratellanza, il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi e il modello è quello del Buon Samaritano, che prende su di sé «il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti».

#### Il Covid e le nostre false sicurezze

Il Coronavirus, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa nelle nostre vite, «ha messo in luce le nostre false sicurezze» e la nostra «incapacità di vivere insieme», denuncia Francesco sulla scorta del suo magistero durante la pandemia: «Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare», l'appello per il dopo-Covid: «Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori. Che un così grande dolore non sia inutile. Che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri».«Siamo più soli che mai», la constatazione di partenza.

#### La cultura dello scarto

Il razzismo che «si nasconde e riappare sempre di nuovo»; l'«ossessione di ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca», prima fra tutti l'aumentare della povertà. Sono alcuni effetti della "cultura dello scarto", stigmatizzata ancora una volta dal Papa. Vittime, in particolare, le donne, che con crimini come la tratta – insieme ai bambini – vengono «private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù».

#### La connessione digitale non basta

«La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità», il rimprovero al mondo della comunicazione in rete, dove pullulano «forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro». I circuiti chiusi delle piattaforme, in cui ci si incontra solo tra simili con la logica dei like, «facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio».

#### Il diritto di migrare

Arrivare ad «una governance globale per le migrazioni» è l'auspicio del quarto capitolo, dedicato interamente alla questione dei migranti, da «accogliere, promuovere, proteggere e integrare», ribadisce Francesco. «Piena cittadinanza» e rinuncia «all'uso discriminatorio del termine minoranze», l'indicazione per chi è arrivato già da tempo ed inserito nel tessuto sociale. «La vera qualità dei diversi Paesi del mondo si misura da questa capacità di pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana, e questo si dimostra specialmente nei periodi critici», sottolinea Francesco: no ai «nazionalismi chiusi», l'immigrato non è «un usurpatore». E ancora: «È nostro dovere rispettare il diritto di ogni essere umano di trovare un luogo dove poter non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzarsi pienamente come persona».

#### L'insano populismo della politica

Nel quinto capitolo, dedicato alla politica, il Papa stigmatizza l'«insano populismo» che consiste «nell'abilità di qualcuno di attrarre consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura del popolo, sotto qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale e della propria permanenza al potere». No, allora, al «populismo irresponsabile», ma anche all'accusa di populismo «verso tutti coloro che difendono i diritti dei più deboli della società». «La politica è più nobile dell'apparire, del marketing, di varie forme di maquillage mediatico», ammonisce Francesco tracciando l'identikit del «buon politico», le cui «maggiori preoccupazioni non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste»: «E quando una determinata politica semina l'odio e la paura verso altre nazioni in nome del bene del proprio Paese, bisogna preoccuparsi, reagire in tempo e correggere immediatamente la rotta». «Il mercato da solo non risolve tutto», mette in guardia Francesco, che chiede di ascoltare i movimenti popolari e auspica una riforma dell'Onu, per evitare che sia delegittimato.

#### La «presunta verità» dei potenti

«Occorre esercitarsi a smascherare le varie modalità di manipolazione, deformazione e occultamento della verità negli ambiti pubblici e privati». Ne è convinto il Papa, che puntualizza: «Ciò che chiamiamo "verità" non è solo la comunicazione di fatti operata dal giornalismo», e nemmeno semplice «consenso tra i vari popoli, ugualmente manipolabile». Oggi, ad un «individualismo indifferente e spietato» e al «relativismo» – la tesi di Francesco – «si somma il rischio che il potente o il più abile riesca a imporre una presunta verità». Invece, «di fronte alle norme morali che proibiscono il male intrinseco non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno. Essere il padrone del mondo o l'ultimo "miserabile" sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali».

#### Mai più guerra. Memoria e perdono

«La Shoah non va dimenticata». «Mai più la guerra», mai più bombardamenti a Hiroshima e Nagasaki, «no» alla pena di morte. Bergoglio lo ripete, nella parte finale dell'enciclica, in cui si sofferma sull'importanza della memoria e la necessità del perdono. Cita una canzone di Vinicius de Moraes, per riaffermare la sua concezione della società come "poliedro" ed esortare alla gentilezza: «La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Come San Francesco, ciascuno di noi deve riscoprire la capacità e la bellezza di chiamarsi "fratello" e "sorella". Perché nessuno si salva da solo: «Siamo sulla stessa barca», come ha detto il 266° successore di Pietro il 27 marzo scorso, in una piazza San Pietro deserta e bagnata dalla pioggia.

**M. Michela Nicolais**

---

## PAROLA DI DIO

# Molti sono chiamati, ma pochi eletti

**11 ottobre 2020**
XXVIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

*La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti passi della Bibbia: Is 25, 6-10; Sal. 22; Fil 4, 12-14. 19-20; Mt 22, 1-14.*

La liturgia della Parola della XXVIII domenica del tempo ordinario ci fa respirare un clima di festa e di gioia. Isaia nella prima lettura descrive un banchetto sontuoso; il salmo responsoriale ricorda una mensa con calici traboccanti mentre Matteo nel Vangelo ci racconta di un pranzo di nozze. La Parola di Dio non teme di usare immagini così umane e materiali, facili da percepire, per rivelare i misteri profondi del Regno. Il pranzo in tutte le culture del mondo non è solo un modo per soddisfare un bisogno di sopravvivenza ma è strumento di comunicazione con gli altri e momento di amicizia. Anche Gesù, sappiamo dai Vangeli, ha amato il segno del pasto sia nella sua vita concreta sia nelle sue parole. Questa domenica Matteo ci presenta un'altra parabola sceneggiata sullo sfondo di un banchetto nuziale solenne. Immaginare la scena è facile. Davanti al pranzo di salvezza e di amore offerto da Cristo però le reazioni sono contrastanti: rifiuto ed accoglienza. Proprio i primi invitati infatti, quelli che potremmo definire i più fortunati, rispondono con indifferenza, con fastidio, persino con ostilità e disprezzo. È la reazione che anche Gesù incontra tra i suoi ascoltatori. Il suo appello contiene una richiesta eccessiva per un uomo superficiale ed egocentrico: che il Regno di Dio e la sua venuta già su questa terra diventino più importanti dei suoi personali piccoli interessi. Ma ecco una svolta inaspettata: il pranzo di Dio non è annullato, l'offerta non si spegne, anzi risuona per quegli strani personaggi che nessuno vorrebbe avere accanto durante un banchetto servito su tovaglie bianche. È tutto un mondo degli ultimi, degli emarginati ed esclusi dalla società di allora come di oggi; è questa la nuova comunità delle Beatitudini. Ma, continua Matteo, anche tra di loro può nascere un dramma. Può esserci il falso discepolo che solo Gesù sa smascherare. Non è chi non può permettersi di comprare un vestito adatto bensì colui che grida "Signore Signore" ma non fa concretamente la volontà del Padre, colui che alla richiesta di andare a lavorare nella vigna prima risponde sì e poi ritorna sui suoi passi. Cristo chiede un vestito nuovo, una fede nuova, cambiata, disposta a lasciare tutto per Lui. Il secondo fratello chiamato a lavorare nella vigna prima ci rimette la faccia, ma poi ci mette il cuore. San Francesco d'Assisi che da poco abbiamo festeggiato diceva spesso: donandosi si riceve, dimenticando se stessi ci si ritrova. Facciamo anche noi della nostra vita un dono per essere degni di accedere alle nozze del Signore. L'essere degni non è però un falso concetto di umiltà, il Signore non ci fa entrare per nostri meriti. Degno è solamente colui che accoglie il Suo invito, e sulla base di questa gratuita chiamata, risponde procurandosi l'abito adeguato, della festa, della comunione e soprattutto dell'incontro con Lui e con i fratelli; l'abito che manifesta in pienezza la bellezza dell'uomo quando ha incontrato l'Amore. E solo chi si stupisce della grandezza del dono ricevuto, chi non dà per scontato l'invito e vive di riconoscenza, è veramente a Dio gradito.

**don Michele Frappa**

## Comunicazioni

**DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

**Mercoledì 7 ottobre**: alle 19 nel Seminario di Castellerio, S. Messa in occasione dell'apertura dell'anno comunitario.
**Giovedì 8**: alle 9.15 nel Seminario di Castellerio, ritiro spirituale con i sacerdoti e i diaconi dell'Arcidiocesi.
**Sabato 10**: alle 9.30 a Lignano, lodi in occasione dell'incontro dei catechisti neocatecumenali di zona; alle 19 a Palmanova, S. Messa e Cresime.
**Domenica 11**: a Castions di Strada, S. Messa e Cresime.
**Lunedì 12**: alle 9.30 negli Uffici pastorali, incontro con i direttori.
**Giovedì 15**: alle 9.15 nella sala S. Paolino, in Curia, Consiglio presbiterale.
**Venerdì 16**: alle 14.30 nell'Auditorium «Comelli», a Udine, partecipa agli Stati generali della Famiglia organizzati dalla Regione; alle ore 20.30, S. Giorgio di Nogaro, presiede la Veglia Missionaria.
**Sabato 17**: alle 9 al Bearzi a Udine, incontro con i religiosi; alle 19 in Cattedrale, S. Messa e Cresime.
**Domenica 18**: alle 11 a Gemona, S. Messa e Cresime; alle 17 a Feletto Umberto, S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, don Marcin Gazzetta.

**DIARIO DEL VICARIO GENERALE**
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30

**SANTA MESSA IN FRIULANO** Sabato 10 ottobre, alle ore 17.30, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la Santa Messa in madrelingua friulana. Celebrerà don Claudio Bevilacqua. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

**BIBLIOTECA BERTOLLA**
Con la ripartenza dei corsi universitari e di molte attività, la Biblioteca "P. Bertolla" del Seminario arcivescovile di Udine (ingresso da viale Ungheria 18) ritorna al suo orario invernale. Tutti i servizi continuano ad essere erogati entro le 17.30 e su appuntamenti contingentati, nei limiti di sicurezza definiti per evitare un'aggregazione continuativa delle persone all'interno di spazi chiusi. Si ricorda che anche le restituzioni devono avvenire entro le 17.30. Di seguito gli orari: lunedì, martedì e mercoledì: 9-13 e 14-18; venerdì 14-18; giovedì chiuso. Tel. 0432.298121; mail: biblioteca@seminario-udine.it

## VEGLIA MISSIONARIA.
Venerdì 16, a S. Giorgio di Nogaro, presieduta dall'Arcivescovo. Preghiera e testimonianze

# Missionari friulani «tessitori di fraternità» in tutto il mondo

ARCIDIOCESI di UDINE

Veglia Missionaria Diocesana
"Tessitori di fraternità"
Venerdì 16 ottobre 2020
Duomo di San Giorgio di Nogaro - ore 20:30
Presiede l'Arcivescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato
Testimonianze: Don Elio Leita, Padre Daniele Targa
Don Claudio Snidero, Nicolò Zentilin
Sara e Daniele Inserra e i giovani della CP

«A fianco dei poveri, degli ultimi, dei fuori-casta, ho toccato con mano che lo Spirito Santo è davvero il protagonista della missione e agisce in modo misterioso attraverso la nostra presenza di credenti, di testimoni».
La voce di padre **Daniele Targa**, 44 anni di vita nella famiglia Saveriana e 30 di sacerdozio, di cui 8 da missionario in Bangladesh, è una delle tante che si potranno ascoltare venerdì 16 ottobre, alle 20.30, nella chiesa di San Giorgio di Nogaro, paese d'origine di p. Targa, nel corso della Veglia missionaria diocesana presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Il momento di preghiera, promosso dal Centro missionario diocesano, in comunione con la Chiesa universale, propone il tema "Tessitori di fraternità", ancor più significativo a pochi giorni dalla promulgazione dell'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". Ecco che anche la Chiesa diocesana invita ad annunciare l'amore di Dio attraverso la fraternità, invita a riconoscere i segni della presenza di Cristo incarnato nella storia dell'umanità, a ricordare che ciascuno è destinatario ed erede di una testimonianza di fede che continua attraverso le nostre vite.
Durante la Veglia saranno proposte alcune brevi video-testimonianze di missionari friulani a cui è stato chiesto di condividere un passaggio significativo nel proprio percorso. Interverranno don Elia Leita, don Claudio Snidero, Sara e Daniele Inserra, Nicolò Zentilin e i giovani della Collaborazione pastorale di San Giorgio di Nogaro oltre, appunto, a padre Daniele Targa.
«In 44 anni da saveriano – racconta ancora padre Targa – sono stati tanti i volti, i pensieri e le esperienze che mi hanno nutrito e cambiato di giorno in giorno. Difficile sintetizzare quelle più significative. Certamente fu uno scossone da ragazzo la testimonianza missionaria di padre Roberto Dal Forno a scuola. Non posso dimenticare il suo entusiasmo nel raccontarci la felicità per aver incontrato Gesù e averlo abbracciato in una scelta di vita, di totale donazione a servizio degli ultimi, fino agli estremi confini del mondo». Quell'incontro è stato per il giovane come un fulmine a ciel sereno: «Ho avvertito dentro qualcosa che mi diceva: vai e anche tu fai lo stesso. Anni dopo, come missionario in Bangladesh – continua padre Targa – ho fatto esperienza dell'incontro con il totalmente diverso da me, sia come cultura, il bengalese, che religione, l'Islam, l'Induismo. Ho potuto intravedere e contemplare i segni della presenza di Dio e del Vangelo di Gesù, pur in un mondo così distante dal nostro modo di vivere».

Tra le testimonianze alla Veglia anche quella di p. Targa, missionario in Bangladesh

Padre Targa racconta poi l'esperienza potente dell'abbraccio della croce. «Il coronavirus, nella casa saveriana di Parma dove mi trovo attualmente, ci ha colpiti improvvisamente e duramente. Questa primavera, nel giro di un mese sono deceduti una quindicina di confratelli. Ci siamo dedicati in prima persona all'assistenza degli ammalati. La tensione silenziosa per il rischio del contagio, non ha fatto venir meno il nostro servizio. Sicuramente la preghiera di tante persone ha permesso di abbracciare la croce con fede e amore, confidando nella sua potenza di vita. L'amore per Cristo ci ha spinto oltre, lasciando si compisse la Sua volontà». «Per vivere una vita più bella, più serena e soprattutto più fraterna».
Anche in Bangladesh il pericolo pandemia è ancora alto. Nel Paese, dove i Saveriani sono tuttora presenti e molto attivi nelle opere sociali, sono circa 370 mila i casi di contagio; più di 5.300 i decessi. Molte famiglie non hanno la possibilità di far seguire le lezioni online ai propri figli e preoccupa l'aumento degli abbandoni scolastici per effetto del coronavirus.

**Silvia Cotula**

## IL TEOLOGO RISPONDE

# *Andate in tutto il mondo*

a cura di
**mons. Marino Qualizza**

**Caro monsignore, le scrivo a proposito del mese di ottobre, dedicato al Rosario e alle Missioni, tanto nella preghiera come nell'aiuto generoso, previa informazione. Su quest'ultimo punto, in particolare, avrei qualche osservazione da fare. Ricordo come abbondavano in passato le riviste missionarie; a me piaceva "Gentes", indirizzata agli studenti. E poi diversi Istituti missionari con tanti aspiranti, desiderosi di portare il Vangelo oltre i confini europei. Perché l'Europa, pochissimi anni fa, era continente cattolico e cristiano, felice della sua fede e quindi desideroso che questa felicità raggiungesse anche altri popoli. Purtroppo le cose sono cambiate, ma non è giusto cedere alla rassegnazione. Il nostro "Resto d'Israele" ha ancora molte possibilità; è necessario risvegliarle e rilanciare lo spirito missionario intanto fra di noi; ne vedo urgente necessità.**

**Giovanni Oviszach**

Sono d'accordo, su tutto il fronte. Nel suo ricordo del recente passato, scorrono anche le immagini dei miei anni giovanili, non solo, anche quelli della maturità. C'era un vero entusiasmo per le missioni. Ricordo, fra gli altri, quanto ci diceva il rettore del Seminario Lombardo a Roma, dove ero ospite: «Un futuro sacerdote deve avere almeno tre desideri: diventare sacerdote o missionario o monaco, ma, in certo modo, deve essere le tre cose assieme». Per il laico cristiano valgono le stesse cose, anche se vissute nella vita coniugale, ma aperta, nell'amore, alla dimensione evangelica dell'annuncio. Il Concilio ha lanciato un duplice impegno, nello splendido testo "Ad Gentes". Bisogna vivere una dimensione missionaria nell'ambito della Diocesi e nell'apertura al mondo intero, in quanto il Vangelo è per la salvezza del mondo, non di qualche piccola comunità superstite del tempo che fu. A questo proposito abbiamo un nuovo ed importante compito. Dobbiamo rinvigorire la fede nei nostri ambienti mediante una nostra testimonianza che riveli la gioia della fede e la riuscita integrale della vita, secondo la lezione del filosofo Jacques Maritain che parlava di umanesimo integrale. In ogni nostra comunità ci sono di queste persone; devono venire allo scoperto, aiutate in ciò dai sacerdoti.
C'è poi la dimensione del mondo. Diceva il teologo francese Y. Congar: «Il vasto mondo, la mia parrocchia». È nella linea fondamentale del Vangelo l'andare in tutto il mondo, perché questi ha bisogno della salvezza, cioè della compiutezza della vita che solo Dio, mediante il Vangelo di Cristo, può dare. I desideri dell'uomo vanno all'infinito e solo Dio, infinito, può soddisfarli. Coloro che hanno avuto questo dono non lo possono tenere per sé, secondo quella regola fondamentale che il Bene diffonde se stesso, per virtù propria in quanto Bene. E questo è solo Dio. Andare in tutto il mondo è una esigenza d'amore.

*m.qualizza@libero.it*

### Riprendono i percorsi diocesani per il discernimento

# Sguardo acceso sui semi di vocazione

Dici "vocazione" e salta in mente la figura di un giovane prete, fresco di seminario, camicia scura e colletto in vista. Lui sì che «ha avuto la vocazione»! Piano. Non si tratta di un immaginario errato, ma sicuramente è una visione molto ristretta e, per dirla tutta, solo parzialmente attinente a quella parola, vocazione appunto, che in realtà appartiene a ciascun battezzato e non soltanto ad alcuni prescelti. Il tema proveranno ad approfondirlo i cammini vocazionali che l'Arcidiocesi di Udine riproporrà a partire da questo mese di ottobre, alla luce di una esigenza di "ripresa" che fa il paio con le doverose attenzioni legate al tempo di pandemia.

**«Il coraggio di parlarne»**

«Tutti abbiamo una vocazione, perché siamo scelti e chiamati da Dio. L'importante è avere il coraggio di parlarne». A parlare, appunto, è don Francesco Ferigutti, neo-incaricato all'animazione vocazionale dell'Arcidiocesi di Udine assieme al confratello don Simone Baldo.

**Le proposte**

«Innanzitutto è importante rimarcare che anche in questo tempo di difficoltà umana e spirituale la pastorale vocazionale offre la sua presenza», afferma don Ferigutti. Una prossimità che si concretizza in quattro proposte di percorso. La prima a prendere avvio (inizierà infatti domenica 11 ottobre) è quella dell'ormai consolidato "Gruppo Tabor", rivolto ad adolescenti e giovani maschi. Pensando alle finalità di questa proposta, don Francesco Ferigutti vuole subito sfatare un mito: «Non è un percorso per chi ha già deciso di entrare in seminario, ma per chi si sente provocato dal Signore e vuole approfondire questo sentore». La parola giusta, in questo caso, è discernimento. Quella del Gruppo Tabor, quindi, si configura come una proposta mensile che proverà a far luce su queste "provocazioni personali".

Pronti al via i nuovi incontri dei Gruppi Tabor e Chaire e le proposte Effatà ed Emmaus

Se è vero che la vocazione è per tutti, accanto alla proposta maschile non può mancare un analogo cammino declinato al femminile. Ancora don Ferigutti: «Il gruppo Chaire – così infatti si chiama l'itinerario per le ragazze – vede la collaborazione diretta di un gruppo di consacrate che proprio in questi giorni sta costruendo una proposta seria. A breve sul sito www.seminarioudine.it pubblicheremo le date».

**Per i cresimandi**

Una proposta diversa è riservata ai cresimandi: «Non un momento di straordinarietà – prosegue don Ferigutti –, ma un pomeriggio di estrema semplicità: preghiera, riflessioni e qualche provocazione». Si tratta di "Effatà", proposta in avvio il prossimo 28 novembre. Questi incontri – la cui partecipazione è subordinata a un'iscrizione da effettuarsi a cura del parroco o del catechista contattando lo stesso don Ferigutti – offrono preziose occasioni in cui molti adolescenti, avviati verso la Confermazione, possono entrare in contatto con il seminario e i suoi percorsi. Analoga a Effatà c'è la proposta di Emmaus: a partire dalla primavera 2021 toccherà ai bambini della prima comunione varcare le soglie di Castellerio per un pomeriggio di animazione, preghiera e riflessione.

### *Il coraggio di accompagnare*

# Catechisti ed educatori sentinelle di vocazione

Oltre a essere accompagnatori nel percorso di fede – come ricordato anche da mons. Fisichella e don Falabretti nei recenti incontri formativi a loro dedicati – i catechisti e i responsabili degli oratori sono anche delle «sentinelle di vocazione». Ma con che titolo (e con che atteggiamento) un catechista o un animatore può porsi davanti a quelli che, in qualche bambino o bambina, ragazzo o ragazza, adolescente o giovane, possono sembrare piccoli "germogli" di una chiamata particolare?

«Tutti noi, sacerdoti, catechisti ed educatori in genere, dobbiamo essere attenti a chi manifesta questa particolare sensibilità, avendo il coraggio di entrare in relazione». A parlare è don Francesco Ferigutti, che subito specifica: «È bene che questa relazione non sia virtuale, ma reale, umana, dal vivo».

Si tratta di cogliere innanzitutto quei piccoli segnali che possono assumere forme diverse: una particolare disponibilità e generosità nel servizio in oratorio o all'altare, una vicinanza speciale all'Eucaristia, un'apertura all'ascolto. Per usare le parole dello stesso don Ferigutti, in definitiva, l'importante è «non lasciar cadere quei semi di vocazione che il Signore stesso ha disperso nel campo della Chiesa». La relazione personale è, dunque, essenziale. Gli educatori delle nostre parrocchie, quindi, sono invitati a guardare non a tutti, ma a ciascuno, passando così dal plurale al singolare: il cambiamento di sguardo è decisivo, perché significa modificare radicalmente la prospettiva del proprio servizio nella direzione della prossimità. E ci vuole, appunto, un certo coraggio. «Coraggio nel coltivare la relazione personale e coraggio nel parlare della chiamata vocazionale. Che a sua volta è personale».

È fondamentale, in questo senso, che ci sia affiatamento reciproco tra famiglie, catechisti e sacerdoti. Lo ha affermato lo stesso Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, recentemente intervenuto sul tema ai microfoni di Radio Spazio: «È necessario che questi ragazzi siano accompagnati a maturare la loro decisione di vita, cercando di aiutarli a capire se il loro desiderio è fondato o se è ancora acerbo. Per questo – ha continuato mons. Mazzocato – è importante conoscere e invitare i ragazzi ai percorsi appositamente predisposti».

Per catechisti (e genitori), quindi, le parole d'ordine, sono tre: coraggio, relazione personale e accompagnamento. Che, talvolta, si traducono in chiacchierate, caffè insieme, confronto con un sacerdote. Come ogni pianticella, anche i germogli di vocazione richiedono una particolare cura.

### **ZAGOS.** A Gemona, Pasian di Prato e Porpetto tre incontri

# La gioia del servizio all'altare

Tra i vari percorsi vocazionali – intesi in senso ampio, come riferito sopra –, l'autunno 2020 vede ripartire anche gli incontri per ministranti. O meglio: per gli "Zagos", i chierichetti. A partire dal 7 novembre, infatti, sono previsti tre incontri per i bambini, i ragazzi e gli adolescenti che nelle parrocchie svolgono questo prezioso servizio all'altare. Gli appuntamenti si svolgeranno per tre sabati consecutivi a Gemona (per i ministranti della zona nord del territorio diocesano), Pasian di Prato (fascia centrale) e Porpetto (medio-basso Friuli).

«Gli incontri diocesani sono il coronamento di un lavoro che, nelle parrocchie, viene svolto con questi bambini». Parola di don Simone Baldo, incaricato – assieme a don Francesco Ferigutti – dell'animazione vocazionale dell'Arcidiocesi udinese. «Anche se in realtà – tiene a specificare don Baldo – non si tratta solo di bambini: ci sono anche molti ragazzi, adolescenti, persino qualche giovane universitario che, nelle parrocchie, si mette al servizio della liturgia».

Accanto agli incontri per i ministranti, riprende vigore anche la proposta formativa rivolta ai loro animatori, coloro che con un curioso neologismo sono chiamati Anima-Zagos. «Pensiamo di incontrare anche queste persone, proponendo due momenti all'anno: un appuntamento sarà formativo e un altro informativo». Oltre a mantenere un legame e una relazione, l'obiettivo di questi incontri è condividere un momento di spiritualità. «Se si tratta di riconoscere la chiamata del Signore in un bambino o un ragazzo – afferma don Simone – è necessario che chi accompagna i ministranti conosca in primis la voce di Gesù. Ecco il motivo principale di questa proposta».

Accanto agli incontri per i ministranti, riprendono in diocesi anche le iniziative rivolte agli Anima-Zagos

Da diversi anni l'Arcidiocesi udinese investe nell'animazione dei ministranti. «Tutti quelli che oggi fanno servizio nella Chiesa sono passati dal servizio all'altare: è una tappa naturale nella ricerca della propria vocazione. Per questo si investono tante energie e – prosegue don Baldo –, sempre per questo motivo incoraggiamo ragazzi delle medie o gli adolescenti delle scuole superiori a proseguire il proprio servizio di ministrante: crescendo in età il servizio all'altare è l'occasione giusta per approfondire la propria domanda di vita».

Un ultimo pensiero ai genitori di questi ragazzi. «Se dovessi fare un appello, direi loro di non aver paura ad accompagnare i propri figli al servizio», conclude don Simone. «Se i vostri figli sentono questa spinta, è una mozione dello Spirito Santo che non va ignorata. Anzi: va accolta e sostenuta!».

**servizi di Giovanni Lesa**

# Biblioteca, ultimi ritocchi Poi ascensore al castello

## La Giunta udinese ha deciso ulteriori lavori di finitura per palazzo Bartolini. In revisione il progetto per l'ascensore, con due ipotesi

Ultimi ritocchi per il restauro di palazzo Bartolini, sede della biblioteca civica «Joppi» di Udine, con i lavori che in un paio di mesi dovrebbero essere conclusi. E subito dopo l'amministrazione comunale punta a far partire il cantiere per l'ascensore che, dalla biblioteca porterà al piazzale del Castello: il progetto è in corso di aggiornamento da parte dei tecnici che, in contatto con la Soprintendenza, stanno valutando un paio di ipotesi relativamente alla quota di arrivo dell'ascensore stesso. Si tratta di un intervento diviso in due lotti, per complessivi 2 milioni e 500 mila euro circa, finanziati nell'ambito del programma europeo Por-Fesr.

A farlo sapere è l'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco, Loris Michelini: «Il primo lotto è attualmente in fase conclusiva, mancano solo un paio di mesi. Si tratta di lavori di riqualificazione degli ambienti, rifacimento degli impianti e della Torre libraria. In concomitanza, lo scorso mese abbiamo deciso il finanziamento di lavori di finitura e decoro dell'opera non previsti dal progetto iniziale, per 283 mila euro, con fondi comunali». Sarà così possibile provvedere alla manutenzione completa di porte e finestre, con sostituzione dei vetri; alla manutenzione straordinaria del portone monumentale d'ingresso di palazzo Bartolini, delle inferriate delle finestre; alla pulizia dello scalone e delle

superfici lapidee, con la rimozione delle vecchie stuccature; al ripristino delle pareti del locale segreteria al primo piano, della scala a chiocciola tra primo e secondo piano, alla messa in luce dei portali in pietra del salone d'ingresso, dove saranno ripuliti anche i busti marmorei, tra cui quello di Dante Alighieri, nel 700° anniversario della morte. Nelle sale lettura, Antonini e di Toppo, saranno posizionati controsoffitti e pavimentazioni in rovere. Ancora, ci sarà una pavimentazione in resina al piano terra della torre libraria e saranno poste balaustre in vetro a protezione del percorso di rampe che dall'ingresso, nel sottoportico di Riva Bartolini, consente l'accessibilità alle persone disabili.

Terminato il primo lotto si passerà al secondo, ovvero la salita meccanica al Castello. Costo: 400 mila euro.

Il progetto prevede due ascensori. Il primo, partendo dall'androne di vicolo Sottomonte, a destra di palazzo Bartolini, porterà alla quota del primo piano della biblioteca, dov'è stata costruita una stanza che diverrà punto di ritrovo, con vista su piazzetta Marconi. Da lì un altro ascensore arriverà in prossimità del piazzale del Castello. «Il progetto iniziale è in corso di revisione – afferma Michelini – e, in contatto con la Sovrintendenza, si stanno valutando due soluzioni». Una prevederebbe di raggiungere l'ex cabina del Cafc, situata pochi metri sotto la quota del piazzale; l'altra un punto un po' più basso. «In seguito – prosegue Michelini – sarà recuperato il lapidario, un percorso archeologico storico che da dietro la biblioteca raggiunge la sommità del colle del Castello e che farà riscoprire opere d'arte e manufatti abbandonati da decenni». «Al termine dei lavori – conclude i vicesindaco – la biblioteca di Udine diventerà un vero gioiello, valorizzando la cultura cittadina, legandosi al progetto di rifacimento delle facciate del Castello, all'illuminazione dei percorsi pedonali della salita da piazza Primo Maggio e alla riqualificazione del verde del colle».

**Stefano Damiani**

# Torre di S. Maria. Sarà vetrina dell'ingegno

## Posata la prima pietra dei lavori di ristrutturazione e ampliamento

È stata ufficialmente posata, giovedì 1 ottobre, la prima pietra dei lavori di ristrutturazione della medievale Torre di Santa Maria, l'antico edificio trecenteso incorporato nel complesso architettonico di palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, «un intervento edilizio – ha sottolineato Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine alla cerimonia di posa – volto non soltanto al recupero architettonico di uno dei simboli della città, ma anche alla sua riapertura al pubblico con la creazione di un polo espositivo didattico e formativo denominato "La vetrina dell'ingegno"».

Lo scopo del progetto è quello di raccontare, valorizzandole, storia e caratteristiche delle varie attività produttive industriali del nostro territorio, aprendo anche una prospettiva sul futuro economico e produttivo del Friuli.

Promotore dell'iniziativa è stato l'ingegner Piero Petrucco, mentre il progetto è stato affidato all'architetto Alessandro Verona.

«Questa proposta è partita dalla constatazione di una mancanza - ha sottolineato Mareschi Danieli –. Il valore della produzione industriale è troppo poco rappresentato all'interno del quadro delle iniziative che vogliono raccontare il lavoro e il territorio. Con la ristrutturazione della Torre, oltre ad esaltare la bellezza della nostra città, vogliamo rinnovare la casa degli imprenditori valorizzandone la sua memoria storica. Questo vuole anche e soprattutto essere un messaggio per i nostri giovani: rispetta i sacrifici di chi ci ha reso oggi quelli che siamo, valorizza il tuo passato, impara da esso ed evolvi migliorando».

Due gli elementi cardine del progetto (nella foto sopra): da un lato, la copertura di una parte della corte, che consentirà l'aumento di superficie a disposizione del piano terra per organizzare il percorso espositivo e le diverse attività previste; dall'altro, l'adeguamento per il superamento delle barriere architettoniche per l'accesso a tutti i piani della Torre, sostituendo l'attuale scala esterna esistente con un più funzionale ascensore. La conclusione dei lavori è prevista entro un anno.

# Area verde a Cappello. Scultura nell'area Galliussi Ceron

Un'area verde intitolata a Pierluigi Cappello, all'incrocio tra le vie Viola e Magrini. La cerimonia è avvenuta lo scorso 30 settembre. Nell'area è stato posto un totem informativo con alcuni passi di componimenti del poeta. «Cappello era figlio della montagna, ma ha studiato a Udine diventandone cittadino onorario. Abbiamo voluto ricordarlo perché i poeti sono persone rare», ha detto il sindaco Fontanini.

Si è invece arricchita di un'opera d'arte l'area verde di Largo dei Pecile, dal 2018 intitolata a Paola Galliussi Ceron. Si tratta di una scultura dell'artista friulana Dora Bassi che la famiglia Ceron ha donato alla città per arricchire il luogo in cui si ricorda una figura pionieristica in ambito coreutico e riferimento culturale ed educativo per la città di Udine, che proprio in Largo dei Pecile fondò la sua prima scuola di danza nel 1964. L'inaugurazione della scultura è avvenuta sabato 3 ottobre alla presenza dell'assessore Alessandro Ciani e dei famigliari di Paola Galliussi Ceron.

## UDINE

### Camminare previene il tumore

Nel mese rosa della prevenzione del tumore al seno, Andos e Unci di Udine organizzano la «Camminata per la ricerca», per sensibilizzare sulla necessità di adottare stili di vita sani per ridurre le probabilità di sviluppare la malattia. L'appuntamento è per sabato 10 ottobre, con partenza alle ore 10 dall'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, alla presenza dei sindaci dei 25 Comuni friulani che hanno aderito. La passeggiata si snoderà in via Nimis, viale Volontari della Libertà, via Gemona, piazzetta San Cristoforo e via Sarpi, per concludersi in piazza San Giacomo con un lancio di palloncini.

## PAGNACCO

### Inaugurazione del murales dell'oratorio dedicato a don Bosco

Sarà inaugurato mercoledì 7 ottobre il nuovo murales posto sulla parete esterna dell'oratorio di Pagnacco dedicato a San Giovanni Bosco. La cerimonia avverrà nell'ambito della Festa della Madonna del Rosario, dopo la processione delle 19 presieduta da don Marcin Gazzetta. L'opera è stata realizzata da Sabrina Alessandrino di ArtePagnacco, con il contributo dell'associazione Artiglieri d'Italia, facendo seguito all'intitolazione dell'oratorio a don Bosco, avvenuta nei mesi scorsi tramite un concorso.

## CAVALICCO

### Restaurato il crocifisso. Grazie al circolo culturale

È stato scoperto, domenica 4 ottobre, il restaurato crocifisso posto nella piazza di Cavalicco antistante la chiesa parrocchiale. L'intervento è stato coordinato dal Circolo Culturale Cavalicco Duemila per tramite dei suoi soci: il pittore decoratore Giuseppe Sandrini per la parte riguardante l'immagine e Carlo Tosolini per la struttura della croce. Per l'aiuola, il piedistallo e altre migliorie sono intervenuti Mario Lai, Ennio Mazzolin, Fiorello Tioni e Sergio Tosolini aiutati dall'intervento logistico dei mezzi del Comune di Tavagnacco e dell'impresa Di Domenico. Al circolo è andato il ringraziamento del sindaco di Tavagnacco, Moreno Lirutti.

# Covid-19. Salta la Fiera di Santa Caterina

Niente bancarelle della Fiera di Santa Caterina a Udine. A bloccarle la necessità di contenere il diffondersi dell'epidemia del Covid 19. A deciderlo un'ordinanza, emessa dal sindaco Pietro Fontanini, nella quale si ordina l'annullamento della fiera che si sarebbe dovuta tenere da sabato 21 a mercoledì 25 novembre. «Il provvedimento – ha dichiarato Fontanini – si è reso necessario non solo alla luce della densità in uno spazio ristretto di bancarelle e di clienti che renderebbe impossibile garantire il rispetto del distanziamento sociale al quale dobbiamo ancora attenerci, ma anche del fatto che gli espositori sarebbero giunti da regioni nelle quali si è assistito a un incremento dei contagi. La decisione è stata presa nella consapevolezza che, a fronte di una recrudescenza dell'epidemia, la salute dei cittadini deve venire prima di tutto».

In 640 anni di storia, questa è la seconda volta che la Fiera viene sospesa. La prima fu nel 1917, in seguito all'invasione austro-tedesca dopo la rotta di Caporetto.

# Riesplode a Collina la coltivazione dei cappucci

Si amplia la coperativa CoopMont che coltiva cavoli. «Oggi – afferma Andrea Colucci, uno dei soci – siamo in 5, di cui 4 con uno stipendio; abbiamo seminato 10 mila piante e abbiamo aumentato le attività».

A Collina, frazione di Forni Avoltri, c'è una pianta tradizionale, le cui sementi vengono tramandate e custodite di generazione in generazione: è il cavolo cappuccio, fondamentale nella vita dei paesani, sia come elemento della dieta sia come moneta di scambio; cedendo tre kg di questo vegetale, per esempio, si poteva ottenere in ritorno un kg di fagioli. Da qualche anno a prendere il testimone dall'ultima custode delle sementi ancora in vita – una signora di novant'anni che riproduceva la pianta nel suo appezzamento – è stata la cooperativa CoopMont, i cui soci fondatori hanno visto nel cappuccio una possibilità di sviluppo economico per la comunità. Il progetto è nato 4 anni fa, quando la varietà vegetale è stata certificata Prodotto Agricolo Tradizionale; le conferme della validità dell'iniziativa non hanno tardato ad arrivare: Legacoop l'ha finanziata come progettualità innovativa e Legambiente lo scorso anno l'ha insignita della sua bandiera verde per la sostenibilità. «Oggi – afferma **Andrea Colucci**, uno dei soci – siamo in 5, di cui 4 con uno stipendio; abbiamo seminato 10 mila piante e abbiamo aumentato le attività: abbiamo una convenzione col Comune e siamo coinvolti assieme al Consorzio di Collina in un progetto dell'Università di Udine sulla coltivazione della canapa per farne farina e olio». Grazie al corso per Piccole produzioni locali, la cooperativa può ora vendere – oltre ai freschi, disponibili fino alla prima neve – anche trasformati; è quindi iniziata la produzione di crauti, principale lavorato del cappuccio, con l'utilizzo di strumenti tradizionali. «Per giudicare la qualità dei nostri crauti abbiamo chiesto agli anziani di assaggiarli, e loro ci hanno subito domandato che cosa abbiamo usato per tagliarli, perché è fondamentale per la loro qualità», spiega il collinotto. I paesani sono entusiasti delle attività della cooperativa, alle quali contribuiscono attivamente. «Tutti i terreni che coltiviamo – continua a questo proposito Colucci – ci sono stati concessi in utilizzo gratuito dagli abitanti di Collina; in più molte persone vengono a darci una mano: l'altro giorno, per esempio, eravamo in 16 a lavorare in un campo». L'intera comunità, poi, è coinvolta nella manifestazione che – sebbene nata da soli tre anni – è già diventata appuntamento di spicco nel calendario della montagna friulana: la Festa dei cavoli nostri, la cui edizione del 2020 si terrà domenica 11 ottobre. «Lo scorso anno – dice il socio della cooperativa – è stato bellissimo, non ho mai visto tanta gente a Collina; abbiamo coinvolto i ristoratori locali, chiedendogli di cucinare piatti a base di cappuccio, e alcuni standisti. Nonostante le restrizioni dettate dal Covid, spero che anche domenica prossima si riveli un successo». L'idea di sviluppo portata avanti dalla cooperativa, quindi, ha funzionato e sta continuando a funzionare. «Abbiamo appena terminato l'iter per diventare presidio Slow Food – anticipa Colucci – e già dalla prossima settimana dovremmo essere aggiunti al loro sito».

**Veronica Rossi**

# 165 giovani vogliono investire in montagna

Le domande pervenute ad oggi sulla legge regionale "Giovani in montagna" sono 165 per una richiesta di contributi pari a circa 14.600.000 euro: con lo stanziamento iniziale di 800 mila euro la Regione ha soddisfatto le prime 6 domande, ma ha implementato la dotazione del capitolo con 8.400.000 euro in modo da riuscire a coprire entro il 2020 le domande fino alla 95ma posizione. Con la norma che consente di finanziarle attraverso il fondo di rotazione regionale in agricoltura, scontando il contributo, sarà poi possibile scorrere ulteriormente la graduatoria in modo significativo.
Lo ha confermato a Venzone l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, **Stefano Zannier**, aprendo il primo degli incontri "Officina montagna", organizzati dall'Università di Udine nel quadro di "Cantiere Friuli. L'università che ri-costruisce". L'assessore ha ricordato che la legge, essendo a modalità "a sportello" non ha termini per la presentazione delle domande, quindi resta aperta.
"La Regione, oltre a attuare una campagna di defiscalizzazione, con un azzeramento delle tasse regionali in montagna, nell'ambito delle mie competenze, ha pensato - ha spiegato Zannier - ad un provvedimento concreto per ottenere due risultati: combattere lo spopolamento e creare la condizione necessaria affinché vi sia sviluppo in questi territori, ovvero la presenza di un tessuto di servizi, economico e imprenditoriale. Abbiamo lasciato estrema libertà nel bando, chiedendo solamente che gli imprenditori, di età inferiore ai 41 anni, aprissero un'attività agricola, mantenendola per almeno 5 anni sul territorio montano: le progettualità che sono pervenute sono tutte non scontate, a dimostrazione della vitalità che caratterizza le terre alte".

## MIGRANTI
### Tolmezzo dice no

Il Consiglio comunale di Tolmezzo ha detto no, compatto all'unanimità, all'utilizzo della ex caserma Cantore come luogo per le quarantene dei migranti, soluzione che era stata avanzata dal Prefetto di Udine, che ipotizzava di collocarne fino a 160 in tenda.
Il no è sancito da una mozione condivisa da maggioranza e opposizione dopo che questa aveva ritirato - su proposta della maggioranza - una propria mozione sul tema. «Arriviamo a questa mozione - commenta il sindaco **Francesco Brollo** - dopo un percorso che ci coinvolge un po' tutti da alcune settimane».

## Notizie flash

### TOLMEZZO. In mostra Immagini della fantasia

Si rinnova a Tolmezzo l'appuntamento con l'illustrazione per l'infanzia. A palazzo Frisacco (via Del Din, n. 7), fino al 6 dicembre, per il secondo anno consecutivo, saranno esposte le opere di due collezioni tratte dalla 37ma Mostra internazionale dell'illustrazione per l'infanzia "Le immagini della fantasia"). La mostra, organizzata dal Comune di Tolmezzo in collaboraione con la Fondazione Štepán Zavrel di Treviso, l'Uti della Carnia attraverso la rete museale "CarniaMusei" e la Biblioteca civica "A. Pittoni", offrirà ai visitatori, piccoli e grandi, l'opportunità di navigare negli spazi immaginari con i colori della fantasia.

### RESIA. Mostra di Pielich

Su pei Monti: una mostra fotografica di pittura dedicata alla memoria dell'artista Mario Pielich. Nato a Resia e risieduto a Udine, Pielich ha da sempre amato e apprezzato la sua terra d'origine, riportandola sulla tela attraverso le sue pitture. Per onorare questa importante figura che ha così ben rappresentato il territorio della valle, l'Ecomuseo Val Resia ha organizzato una mostra fotografica sulle pitture di Pielich visitabile online sul sito dell'Ecomuseo (www.ecomuseovalresia.it).

### MALBORGHETTO. Alberi di Natale

Il Comune di Malborghetto-Valbruna cerca qualcuno che realizzi entro il 20 novembre a pagamento alcuni "alberi di legno". I tronchi sono forniti dal Comune, l'artista sarà appositamente incaricato e retribuito dal Comune per la prestazione artistica nel rispetto delle normative di legge vigenti in materia. Chi è interessato segnali il suo nominativo e sarà contattato.

### MALTEMPO. Danni ovunque

Con il maltempo del fine settimana, squadre di Vigili del fuoco e della Protezione civile sono intervenute sulle strade di Forni di Sotto, Prato Carnico e di altri comuni per liberarle da alberi e ramaglie. Alberi o grossi rami sono caduti a Pontebba, a Passo Pramollo; a Tarvisio (dove il vento ha anche abbattuto, purtroppo, il faggio secolare di Camporosso). A Tolmezzo, esondazioni in via Villa Santina e in piazza Vittorio Veneto; a Paularo in via Case Sparse.

### OVARO. Nuova Giunta con Lino Not

Ufficializzata la nuova Giunta comunale di Ovaro. Con il sindaco Lino Not ci sono il vicesindaco Alvise Stefani e gli assessori Paola Pustetto, Agata Gridel e Mauro Mecchia. Venerdì 9 ottobre il primo consiglio comunale. All'ordine del giorno la convalida degli eletti, il giuramento del sindaco, la comunicazione delle linee programmatiche e della composizione della Giunta e l'approvazione dello statuto della Comunità di Montagna della Carnia.

### SUTRIO. Arriva Legnolandia

Legnolandia, storico gruppo carnico della famiglia De Santa, specializzato nella realizzazione in legno di edifici, giochi per parchi e arredi urbani, assorbe la Bodino-Stratex di Sutrio. Legnolandia ha vinto su un gruppo trentino e un'organizzazione austriaca. Con il contratto di affitto del ramo di azienda da parte della famiglia De Santa, il polo produttivo di Sutrio cambia anche nome e diventa Eurostratex. L'obiettivo è ripartire subito con la produzione di strutture di grandi dimensioni.

### A23. Cantieri stradali a ripetizione

«Da oltre un anno il tratto autostradale A23 Udine-Tarvisio in concessione ad Autostrade Spa è interessato da continue e costanti manutenzioni, in particolare nei pressi del viadotto sul Lago di Cavazzo. Quali sono i motivi di questi ritardi? Perché non si chiariscono i tempi di realizzazione degli interventi?». L'interrogazione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è dei deputati carnici Renzo Tondo (Misto) e Aurelia Bubisutti (Lega).

### PONTEBBA. Agevolazioni sulla Tari

Il Consiglio comunale di Pontebba ha deliberato le tariffe Tari 2020, stabilendo alcune riduzioni importanti. Per gli esercizi commerciali che a causa dell'emergenza sanitaria hanno dovuto chiudere le proprie attività si prevede una riduzione del 40% sia sulla parte fissa che sulla parte variabile. Ci sarà anche una riduzione per i nuclei familiari. Per le famiglie la riduzione sarà del 15% sulla quota fissa e non sarà cumulabile con altre riduzioni già previste per regolamento.

Strade a nuovo e rivivono le Tigri di Monteaperta

# Trepidante attesa a Lusevera per il Giro d'Italia

Sale l'attesa per la prima volta del Giro d'Italia in Alta Val Torre, martedì 20 ottobre. Così, se a Lusevera, sul Gran Monte, è stato realizzato il logo gigante per salutare la corsa rosa, anche a Taipana fervono i preparativi. Innanzitutto il manto stradale, grazie a fondi regionali e comunali, è stato rimesso a nuovo nella frazione di Debellis, in dirittura d'arrivo l'asfaltatura anche sulla salita verso Monteaperta, i corridori infatti passeranno di qui per poi, attraverso il passo della Priesaka, toccare Micottis, Lusevera e Vedronza e proseguire a fondovalle, verso Tarcento. Immancabili sono spuntati gli striscioni che salutano il Giro e ringraziano il "patron" Enzo Cainero che ha fortemente voluto il passaggio in queste valli. A esprimergli riconoscenza anche il sindaco di Taipana, Alan Ceccutti che vede in questo passaggio della corsa rosa una «vetrina eccellente, che darà una spinta importante alle progettualità di rilancio in campo ambientale, turistico, sportivo». Intanto – ha annunciato il primo cittadino – l'alta Val Cornappo verrà addobbata con quattro chilometri di tessuto rosa, grazie alla Pro Loco e alle altre associazioni del territorio.

### Le "Tigri di Monteaperta"

Ma non è tutto. Per l'occasione rivivrà pure il mito delle "Tigri di Monteaperta", squadra femminile di tiro alla fune che nell'estate del 1962 esordì nella sagra paesana per poi approdare anche ai campionati italiani e, nel 1979, addirittura in televisione alla trasmissione "Portobello" con Enzo Tortora. L'appuntamento è per sabato 10 ottobre quando alle 14.30 agli impianti sportivi del paese saranno presentate le due nuove squadre di energiche donne, formatesi apposta per l'occasione. Si esibiranno inoltre anche formazioni ospiti: la Taf Scorzè (Venezia), Città di Musile (Venezia), Furie Rosse (Pordenone), Vazzola (Treviso), Tear Force (Pordenone). Non mancheranno stand enogastronomici. Nei locali della sala parrocchiale è stata inoltre allestita una mostra in ricordo di Ileana Carloni fondatrice delle "Tigri di Monteaperta", visitabile il sabato dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19 e la domenica dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 19.

**Anna Piuzzi**

Riasfaltate le strade di Debellis e Monteaperta

### Nimis, ciclismo è poesia con Persello

Sabato 10 ottobre, alle 20.30, nelle ex scuole elementari, in via Matteotti 16, si terrà una serata speciale in attesa del passaggio del Giro d'Italia: andrà infatti in scena «Ciclismo è poesia» di e con Dino Persello. L'ingresso è libero, ma la prenotazione obbligatoria, entro venerdì 9 ottobre, contattando l'Ufficio protocollo: via mail a protocollo@com-nimis.regione.fvg.it o chiamando il numero 0432/790045.

## *Notizie flash*

### ARTEGNA. Tutti a teatro con il Trallalero festival

Anche quest'anno Trallallero/festival del teatro ragazzi dà appuntamento ad Artegna dal 6 all'11 ottobre, al Teatro Lavaroni. Tra gli eventi, <Vengo a cercarti> – la nuova produzione di Teatro al Quadrato con il CSS – andrà in scena l'8 ottobre alle 18 (3-8 anni); venerdì 9 alle 18, <Sound Kitchen> spettacolo musicale con Peter Kus, dalla Slovenia, dedicato a bambini e ragazzi dai 6 agli 11 anni. Programma completo, informazioni e prenotazioni su www.teatroalquadrato.it.

### REANA. Arte nei parchi per bimbi

Sabato 10 ottobre alle 10, nel parco della scuola materna di Qualso, il primo appuntamento di «Arte nei parchi». Sarà dedicato ai bimbi 0-3 anni (accompagnati da un genitore) e consisterà in un laboratorio espressivo manuale di lavorazione dell'argilla, a cura dell'arteterapeuta Monica Marson. Prenotazioni allo 0432/856250.

**RAGOGNA E S. DANIELE.** Il percorso attorno allo specchio d'acqua al centro di un progetto

# Lago, presidio ambientale e di salute

Un percorso ad anello che si sviluppa lungo l'ultimo esempio di lago intermorenico formatosi con l'antico ghiacciaio del Tagliamento: quello che si snoda attorno al lago di Ragogna è indiscussa meta di quanti abbiano voglia di fare una salutare passeggiata immersi in un contesto naturale di rara bellezza. Ora però questo percorso turistico – che si sviluppa sul territorio dei Comuni di San Daniele e Ragogna – è inserito ufficialmente nel progetto «FVG in movimento diecimila passi di salute», finanziato dalla Regione e coordinato da Federsanità in collaborazione con l'Università di Udine, la cui presentazione si è tenuta sabato 3 ottobre al Museo del Territorio di San Daniele. Trentotto i Comuni coinvolti nell'iniziativa, trenta i percorsi messi a sistema con l'obiettivo di diffondere "corretti stili di vita", favorire l'attività fisica e motoria per tutti e, al contempo, promuovere il territorio.

Sono infatti diversi i punti di interesse non solo ambientale del lago di Ragogna che, per la sua valenza ecologica, è classificato come sito d'importanza comunitaria (Sic). Lungo gli oltre quattro chilometri della passeggiata – che si sviluppa su fondo naturale, in parte in area ciclopedonale, in parte su strada vicinale – si incontrano, infatti, il cimitero israelitico, testimonianza della comunità ebraica insediatasi a San Daniele a partire dal quindicesimo secolo, ma anche la cava di Kric, anfiteatro naturale dove si estraevano torba, lignite, conglomerati e tufi, dismessa nel 1950. Significativa la biodiversità dell'area, si va dai giunchi alle ninfee, passando per la "castagna dell'acqua", il lago è poi particolarmente ricco di carpe, lucci, persici sole, cavedani e tinche. Si tratta inoltre di un punto di sosta per molti uccelli migratori (germano reale, airone cinerino, cigno reale e tarambuso), sulla sponda sud una struttura in elevazione consente l'osservazione dei loro movimenti, nonché di godere di una splendida vista sul lago e sulla corona di montagne che fa da sfondo.

Il percorso, attrezzato con tavoli e panchine per la sosta, offre innumerevoli varianti, la strada vicinale è poi compresa nell'itinerario della Romea Strata-Allemagna.

«Si tratta – ha evidenziato durante la presentazione l'assessore regionale Riccardo Riccardi – di un progetto che dà una risposta alla promozione della salute e contribuisce, grazie a un'alleanza fra più soggetti del territorio e alla valorizzazione del nostro patrimonio paesaggistico e culturale, a incentivare i cittadini all'attività fisica favorendo un cambio culturale che verte sull'attenzione allo stile di vita e sulla prevenzione, nella consapevolezza che la salute non si risolve soltanto all'interno di un pronto soccorso». A ribadire l'importanza dell'area per il territorio collinare i sindaci di San Daniele, Pietro Valent, e di Ragogna, Alma Concil.

Le prossime tappe del progetto prevedono, entro l'anno, l'illustrazione dei trenta percorsi, l'organizzazione di serate informative sui corretti stili di vita mentre per il 2021, insieme a PromoTurismo Fvg, sono programmate nuove iniziative di presentazione e promozione dei percorsi.

**Anna Piuzzi**

Il lago di Ragogna deriva dall'antico ghiacciaio del Tagliamento (foto di Anna Piuzzi)

**MAJANO**

## Il muro in mostra

Approda a Majano, nello spazio d'arte Ciro di Pers, la prestigiosa mostra del Craf – il Centro di Ricerca e Archiviazione fotografica – curata dallo scrittore Eraldo Affinati «Il muro infinito. Berlino 1989-2019». L'esposizione fotografica è visitabile fino all'8 novembre il martedì dalle 16 alle 19, il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, il sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 15 alle 19. Ingresso libero.

## Notizie flash

**BUJA.** Candidature premio «Nadâl Furlan»

Il Circolo culturale Laurenziano di Buja è all'opera per la 42ª edizione del Premio «Nadâl Furlan». La serata di consegna è in programma per il primo sabato di dicembre, ma il termine per la presentazione delle candidature è il 17 ottobre. Il premio mira a evidenziare «singole persone che si sono distinte per il loro impegno umanitario, sociale, artistico e culturale, ispirato ai valori cristiani, a servizio della società umana e della comunità friulana in particolare». Le candidature vanno inviate alla Canonica di S. Stefano (via Strade dal Plevan 3) oppure a circololaurenziano@gmail.com. Ad oggi sono state circa 150 le personalità insignite del premio, perché distintesi per valori morale, artistico-culturali e di solidarietà, un riferimento per la collettività e soprattutto per le nuove generazioni.

**MARTIGNACCO**

Incontro sull'editoria

Venerdì 16 ottobre alle 20.30, a Martignacco, in Sala Caduti di Nassiriya si terrà l'incontro «Raccontare le meraviglie del Friuli Venezia Giulia» con Andrea Mascarin (Tiglio Edizioni) e Daniele Marson (Daniele Marson Editore), riflettori dunque accesi sull'editoria fotografica che dà conto delle bellezze della nostra regione.

**CIVIDALE.** L'artista Francesco Imbriaco ha musicato la storia delle Orsoline in città

# In musica il silenzio del monastero

Tra le tante alunne che frequentavano la scuola delle suore Orsoline nel Monastero di Santa Maria in Valle, a Cividale del Friuli, una sola portava i pantaloni; tale "privilegio" le era concesso perché nelle Valli del Natisone, da cui scendeva, lavorava la mattina molto presto, al freddo, prima delle lezioni. Questa storia ha ispirato il brano «Passi nella neve», uno di quelli che il giovane musicista **Francesco Imbriaco** – cantante della band «Cinque uomini sulla cassa del morto», laureando al conservatorio e insegnante di canto – ha eseguito domenica 4 ottobre, alla presentazione in anteprima assoluta del progetto «Dal silenzio, storie», che si è tenuta proprio al monastero. L'Amministrazione comunale di Cividale sta infatti realizzando una serie di attività volte al recupero delle storie relative all'istituto scolastico femminile del convento, nel quale hanno studiato, fino alla fine degli anni '90, bambine e ragazze dai 3 ai 18 anni. Così durante gli scorsi mesi sono state raccolte testimonianze di ex-allieve, insieme a quella di una delle poche suore ancora viventi.
«Queste narrazioni – spiega Imbriaco – costituiscono un importante patrimonio etnografico, civile e religioso, che non poteva cadere nell'oblio». Col materiale raccolto è stata ideata una mostra, nella quale saranno esposti oggetti d'uso quotidiano insieme a pannelli esplicativi, e un'audioguida, che conterrà – in aggiunta alle voci di due attrici che interpreteranno allieve e istitutrici – la parte musicale del progetto. «Il mio intento era quello di far parlare i luoghi – racconta il musicista –, quindi sono partito proprio dal monastero per la composizione delle melodie. Nel coro della chiesa ho scoperto un armonium, una sorta di organetto, ancora funzionante; mi sono lasciato ispirare e ho realizzato brani per questo strumento, archi, pianoforte e voce».
Le musiche non costituiscono un semplice accompagnamento per i dialoghi recitati dalle attrici, ma raccontano altre storie, anche grazie all'aggiunta di testi, scritti in latino per ricondurre alla tradizione sacra. «I brani – continua Imbriaco – sono stati registrati quasi interamente all'interno del monastero, per poi essere rifiniti in studio, perché volevamo catturarne l'atmosfera». I posti, però, sono vitali quando vengono frequentati dalle persone; è nata in questo modo l'idea del concerto dal vivo nel monastero, a seguito del quale gli spettatori hanno potuto visitare alcune parti della struttura.
«Trovo che sia molto importante – aggiunge il giovane – conservare la memoria di mondi che, ormai, non esistono più». L'esperienza al monastero è stata fondamentale non solo per il recupero di un patrimonio collettivo, ma anche per la crescita personale del musicista: «La cosa più bella – conclude infatti Imbriaco – è che le musiche sono affiorate spontaneamente dai luoghi, confermando la mia idea che il modo migliore e più semplice per raccontare qualcosa, è farne esperienza in prima persona. Ho molta voglia di portare avanti progetti di questo tipo».

**Veronica Rossi**

Francesco Imbriaco (a destra) insieme ai musicisti

## PREMARIACCO
### Ecco la Giunta

Definita la giunta De Sabbata: a Demis Ermacora, vicesindaco, sono stati affidati Promozione turistica, Commercio, Industria e Artigianato e Sport. Monika Drescig è assessora all'Ambiente, Progetti europei, Organizzazione degli uffici e Personale. Carla Grosso segue Bilancio, Tributi, Tutela della salute, Politiche socio-assistenziali e familiari. Ad Antonio Michelutti sono affidati Lavori pubblici, Manutenzione del patrimonio e Viabilità, a Viviana De Sabbata Istruzione e Cultura-spettacoli. Già programmati due cambi: dopo tre anni di mandato Monika Drescig sarà vicesindaco e Matilde Cozzarolo entrerà in giunta al posto di Carla Grosso.

## Cividale, deleghe ai consiglieri

Il Comune di Cividale ha una nuova Giunta, la neo eletta sindaca Daniela Bernardi, che ha convocato il primo Consiglio comunale per il 9 ottobre, alle 17, ha assegnato le deleghe. Roberto Novelli, parlamentare, è vicesindaco e si occuperà di Sanità, Politiche e Programmazione europea, Innovazione tecnologica e smart city; Catia Brinis di Finanze, Bilancio e Programmazione, Politiche giovanili, Pari opportunità e Politiche sociali; Rita Cozzi è assessora all'Ambiente, ai Rapporti con le partecipate, Istruzione, Affari generali e Personale, mentre Giuseppe Ruolo è assessore ai Lavori pubblici, Turismo e Sport. Flavio Pesante gestirà Manutenzioni e Patrimonio, Davide Cantarutti Viabilità e Trasporti, Polizia locale, Sicurezza, Tutela del territorio, Tutela e benessere degli animali e Servizi demografici. Escono invece dalla giunta referati di peso come Cultura, Attività produttive e Urbanistica, affidati a consiglieri comunali: delle attività culturali si occuperà Angela Zappulla, Manlio Boccolini di commercio, artigianato e attività produttive, mentre l'architetto Giorgia Carlig sarà referente per l'urbanistica. Elia Miani, nella veste di consigliere (anche) regionale, gestirà i rapporti con gli enti locali, mentre Stefano Coceano diventa il riferimento per il settore della Protezione civile; Lara Tosolini è incaricata della promozione agroalimentare e dei rapporti con le città del vino.

**VARMO.** Il neo sindaco Fausto Prampero assicura idee nuove e continuità con la passata amministrazione. I progetti già avviati non saranno stravolti

# «Attrarre nuovi residenti e promozione del territorio»

Per adesso non sarà un sindaco a tempo, ma cercherà di conciliare l'impegno pubblico con la sua professione di funzionario amministrativo in Regione, sede di Udine. **Fausto Prampero**, 51 anni (geometra), è il nuovo primo cittadino di Varmo, «in continuità» con la passata Amministrazione guidata dall'ormai "ex" Sergio Michelin. "Nuovo" in politica – «Ma grazie alla mia esperienza negli enti locali, conosco le criticità a cui si è chiamati a far fronte», assicura –, Prampero ha deciso di scendere in campo per il suo paese con una squadra che da un lato "ricalca" quella che fu del suo predecessore e dall'altro propone «energie fresche e idee nuove». La sfida che da subito attende il centro del Medio Friuli è qualcosa che il neo sindaco ha già bene in mente: «Fermare il calo dei residenti registrato negli anni scorsi». Va da sé che la ricetta sia quella «di rendere attrattivo il comune, invogliando la gente a scegliere questo territorio». Come? «Offrendo qualcosa in più rispetto ai centri contermini». Ecco allora che le energie saranno concentrate «al miglioramento dei servizi esistenti». In primis le scuole, «dal nido alle medie che andranno maggiormente valorizzate».
E poi puntare all'ambiente e alla sua incontestata bellezza che molti, tra poeti e artisti – da Ippolito Nievo a Elio Bartolini, da Amedeo Giacomini a Sergio Maldini, tanto per citarne alcuni – hanno già avuto modo di "cantare". Ma siccome «da soli non si va da nessuna parte», tra i "da fare" di Prampero c'è da proseguire il lavoro avviato da Michelin puntando a quel percorso di cooperazione intercomunale che connota il progetto «Stella Boschi Laguna», dove ben 12 amministrazioni condividono ciascuna sul proprio territorio la presenza dell'acqua. Sia essa fiumi di risorgiva, rogge, zone umide, torbiere oppure elemento condiviso con boschi planiziali, prati stabili e laguna. Ambienti suggestivi attorno ai quali si innesta la storia e l'architettura dei luoghi – solo a Varmo tra ville venete e dimore storiche se ne contano 25 –; e così si dispiega la pianificazione dell'offerta rivolta a quel turismo "di prossimità" che così tanto oggi – in fase di emergenza da pandemia – sta prendendo piede. In questo quadro si inseriscono anche gli investimenti sulle piste ciclabili che la squadra del primo cittadino ha già in cantiere. «Sono progetti da delineare anno dopo anno, ma è importante avere già in partenza un'idea d'insieme piuttosto chiara». Immagina Prampero che il turista possa arrivare a Varmo in bicicletta e fermarsi a visitare quanto il territorio offre, degustando i prodotti tipici e magari dedicarsi pure alla pesca con la mosca – «È una delle peculiarità su cui vogliamo puntare» – che già attrae numerosi appassionati sul fiume di risorgiva che porta lo stesso nome del paese.
Intanto, nell'immediato, si pensa ai progetti che Michelin ha passato di mano e che, assicura Prampero, «non saranno stravolti, ma completati così come pensati dalla precedente amministrazione». Villa Giacomini, dunque, sarà ristrutturata insieme alla vicina ex scuola per diventare polo culturale e socio sanitario, ospitando biblioteca, una sala multimediale, il nido e l'infermiere di comunità, oltre ad altri servizi sociali del territorio. Entro marzo 2022 il via ai lavori, mentre il cantiere per rendere realtà il progetto di teleriscaldamento da biogas (per fornire acqua calda alle scuole elementari e medie) sarà operativo per la metà del 2021.

**Monika Pascolo**

Il sindaco Fausto Prampero

## Sedegliano, letture per bimbi

Organizzata dalla Biblioteca civica, a Sedegliano torna "La tribù in cortile" con letture dedicate ai bimbi dai 5 ai 10 anni. L'appuntamento, all'aperto (nel cortiletto di piazzetta Tessitori), è in programma giovedì 8 ottobre, alle 17. L'iniziativa è gratuita, ma essendo i posti limitati è necessaria la prenotazione (biblioteca@comune.sedegliano.ud.it o 0432 915533, martedì e giovedì dalle 15 alle 18.45 e sabato dalle 9 alle 12). Se piove le letture si svolgeranno in sala consiliare.

## Notizie flash

**SEDEGLIANO.** Municipio rosa con Andos

Anche il municipio di Sedegliano (nella foto), per tutto ottobre, si tinge simbolicamente di rosa, aderendo all'iniziativa della sezione di Codroipo di Andos-Associazione nazionale donne operate al seno. L'iniziativa, che coinvolge i comuni del Medio Friuli, è volta a sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione del tumore al seno.

**CODROIPO.** Terapia con l'ozono, un convegno

Del "Futuro dell'ozono-terapia" si parlerà giovedì 15 ottobre, alle 18, nella sede di FriulMedica a Codroipo, con Amato De Monte, direttore di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale di Udine, e Alessandro Grassi, medico dello sport. Introduce Enrico Musso, titolare di FriulMedica, azienda che promuove il convegno con l'Associazione Euretica, in collaborazione con Aido e Friul Tomorrow (prenotazione obbligatoria: info@friulmedica.it).

# Lestizza. 100 giorni per restaurare il campanile

**Previste, tra l'altro, l'idropulizia delle superfici ed una nuova copertura in rame della cuspide, ora provvisoriamente protetta da una rete in accaio**

Partiranno a giorni i lavori di restauro del campanile della chiesa parrocchiale di San Biagio Vescovo e Martire a Lestizza.
Si tratta di un intervento resosi necessario dopo che, nel novembre del 2017, vennero rinvenuti a terra alcuni calcinacci caduti dalla copertura intonacata della cuspide. La parrocchia aveva già provveduto a mettere in sicurezza il manufatto, posizionando, provvisoriamente, una rete di protezione della cuspide in acciaio inox. Successivamente, la concessione di un contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia ha consentito di intraprendere un restauro completo del campanile. L'intervento consentirà, innanzitutto, la realizzazione di un nuovo rivestimento della cuspide in lastre di rame. Verranno poi restaurati i mattoni a vista del paramento del fusto del campanile, che presenta fenomeni di disgregazione ed erosione «soprattutto sulle pareti esposte a nord e ad est», come si legge nella relazione. Si provvederà poi all'idropulizia di tutte le superfici esterne, per eliminare piante infestanti e patine, al restauro del basamento caratterizzato da un rivestimento in pietra di Torreano. Si interverrà sui cornicioni marcapiano della cella campanaria, del tiburio, sul

basamento in cemento armato, che presenta distacchi di materiale con affioramento dei ferri di armatura, delle superfici esterne in lastre di pietra artificiale della cella campanaria e di tutti gli altri elementi decorativi.
Il cantiere dovrà essere concluso, da contratto, in 100 giorni. Edificato tra il 1946 e il 1951 su progetto dell'architetto Giovanni Santi, in sostituzione di un'altro più antico, ma ormai in cattive condizioni, l'attuale campanile di Lestizza venne completato nel 1956 quando venne aggiunto il «concerto» di tre campane fuse da G.B. De Poli. Costruito nelle sue strutture portanti in cemento armato, è alto 51 metri da terra fino alla base della croce sommitale, collocata sopra la cuspide e alta circa 2,90 metri (riporta la data del 1951).
La cella campanaria presenta aperture monofore rettangolari balaustrate ed è rivestita esternamente con lastre policrome in pietra artificiale. Al di sopra, un cornicione aggettante, balaustrato, sempre in cemento prefabbricato, regge il tiburio ottagonale, con aperture verticali, anch'esso rivestito in mattoni a vista.
Il campanile è accessibile tramite una scala, da poco messa in sicurezza tramite dei nuovi parapetti.
«Per noi il campanile è un simbolo – afferma Silvio Pagani, membro del consiglio economico della parrocchia –: rivederlo rimesso a nuovo sarà una gioia per tutto il paese».

**S.D. e V.P.**

## LIGNANO. «Progetti del Cuore»

Parte a Lignano Sabbiadoro «Progetti del Cuore», per incrementare il parco mezzi del servizio di volontariato Pulmino Amico, un servizio di trasporto sociale gratuito ai disabili, gli anziani e alle famiglie in difficoltà del territorio gestito dall'associazione Anteas. Il progetto prevede la messa a disposizione gratuita, da parte della ditta Progetti di Utilità Sociale S.r.l., di un mezzo di trasporto, un Fiat Doblò, completamente attrezzato per tutti i servizi di pubblica utilità, oltre che per lo spostamento di adulti e anziani in difficoltà.
A sostenere il progetto anche Annalisa Minetti, che presenta l'iniziativa nell'ambito dei «Progetti del Cuore»: «La mia esperienza personale mi ha resa particolarmente sensibile a tutte le iniziative con cui si cerca di migliorare la vita dei cittadini diversamente abili, al punto di avermi guidato verso i "Progetti del Cuore" come quello che si sta portando avanti su Lignano Sabbiadoro».
Le aziende potranno trasferire sul proprio marchio il valore aggiunto di questo nobile servizio, ricevendo in cambio un sicuro riconoscimento da parte della comunità. Proprio in questi giorni la società incaricata di Progetti del Cuore si occuperà di informare i titolari delle attività economiche sulle caratteristiche dell'iniziativa.
L'assessore comunale Paolo Ciubej ha ringraziato «tutte le formazioni che vorranno aderire», lanciando anche «un appello a quanti vorranno mettersi a disposizione come autisti volontari con l'associazione Anteas».

## Notizie flash

### MUZZANA. Festa del Perdon

Domenica 11 ottobre, a Muzzana, si celebra la Festa del Perdon. Alle ore 11 ci sarà la Santa Messa solenne, alle ore 16 i Vespri e la processione con la statua della Madonna di Lourdes con la presenza dei giovani della classe 2001 e della Banda di Castions di Strada. Al termine, la banda eseguirà un breve concerto sul sagrato della chiesa.

### MARANO. Dal 10 ottobre Laguna in tecja

Per gli amanti della natura e della buona cucina ripartono le crociere enogastronomiche di «Laguna in Tecja»: gite in barca diurne tra Grado e Marano alla scoperta di paesaggi mozzafiato e delle secolari tradizioni culinarie del popolo lagunare. Una decina le diverse proposte di menù, pensate per offrire in ciascuna giornata una degustazione che, dall'antipasto ai secondi piatti, ruoti intorno a una particolare specialità ittica o avicola del territorio. Dal 10 ottobre al 20 dicembre, tutti i sabati e le domeniche (e martedì 8 dicembre), con partenza da Marano (10-11-17-18-24-25-31 ottobre, 1-7-8 e 28-29 novembre, 5-6-8-12-13-19-20 dicembre) o da Aquileia (14-15 e 21-22 novembre), il Battello Santa Maria, guidato da Capitan Nico salperà in direzione degli specchi d'acqua lagunari.

### SAN GIORGIO DI N. Ora del racconto

Giovedì 8 ottobre, alle ore 17.30, a San Giorgio di Nogaro, l'operatrice della Casa della Poesia e quella dello Sportello associato per la lingua friulana accompagneranno i bambini alla scoperta del mondo nascosto in un prato, con poesie e racconti in italiano e in friulano. Al termine si svolgerà un laboratorio creativo con le foglie.

### FAUGLIS. Il libro di Martina Delpiccolo

Giovedì 8 ottobre, nel centro civico di Fauglis, appuntamento con Martina Delpiccolo e con il suo libro «Una voce carpita e sommersa», dedicato alla figura della scrittrice friulana Bruna Sibille-Sizia. Presenta l'autrice il giornalista Paolo Medeossi. L'incontro rientra nella rassegna «Serate con l'autore».

**Palmanova.** Il 7 ottobre le solenni celebrazioni religiose danno avvio all'«Ottobre palmarino». Oltre 30 iniziative in programma fino al primo novembre

# Santa Giustina, festa tra fede e cultura

La città di Palmanova anche quest'anno festeggia l'Ottobre Palmarino e Santa Giustina con una ricca proposta di eventi nel territorio comunale.
I festeggiamenti prevedono circa una trentina di iniziative di vario genere, spaziando tra fede, cultura, musica e visite turistiche. Nei prossimi giorni, dal 23 ottobre al primo novembre, è prevista l'esposizione d'arte contemporanea «20.20 Premio Midolini» degli autori Elena Clelia Budai, Marco Ciani e Marina Battistella. Il 18 ottobre ci saranno il picnic e la passeggiata ecologica sui Bastioni e l'1 la visita guidata «Com'è green la mia città». Il 22 ottobre sarà ospitato nella Fortezza il Festival Regionale della Psicologia e il 27 ottobre la «Serata per Liliana Segre».
Non mancheranno eventi musicali e ulteriori esposizioni artistiche nell'arco di tutto il mese.
Per i più piccoli in Piazza Grande le giostre si tratterranno fino al 18 ottobre. Tutte le informazioni si trovano sul sito www.comune.palmanova.ud.it o sulla pagina Facebook del Comune di Palmanova.
Il cuore delle celebrazioni religiose saranno il Te Deum e la Santa Messa solenne per la festa della co-patrona Santa Giustina, in calendario il 7 ottobre. Mons. Angelo Del Zotto, parroco di Palmanova, racconta del legame profondo che unisce la comunità e la storia della Fortezza alla santa martire: «Quest'anno in particolare abbiamo voluto ricordare le tante difficoltà a cui siamo andati incontro, ma anche le buone intenzioni e l'impegno di molti nel periodo della pandemia. Nel Duomo dogale sono conservate le reliquie della Santa, fatte arrivare dalle catacombe di San Callisto a Roma nell'Ottocento e una ricostruzione dello stesso periodo in cera del corpo. Il 7 ottobre è un giorno simbolico anche per l'anniversario della fondazione della Città, quest'anno il 427°».

**Giuseppe Beltrame**

## Aquileia. 410 firme per chiedere l'arrivo del secondo medico di base

Una petizione con 410 firme in favore della nomina, divenuta ormai urgente, di un nuovo medico di Medicina generale nel Comune di Aquileia è stata presentata lo scorso 30 settembre al presidente del Consiglio regionale del Friuli-V.G., Piero Mauro Zanin. L'obiettivo è quello di accelerare i tempi per il reperimento di un professionista in grado di occupare il posto rimasto sguarnito a partire dal 31 gennaio 2019, con il pensionamento del precedente dottore.
La richiesta auspica che il bando di reclutamento possa essere pubblicato più volte nell'anno. Inoltre, l'obiettivo è quello di rendere possibile lo scorrimento della graduatoria attuale affinché, dopo la rinuncia del vincitore del bando precedente, tutto il procedimento non slitti di un ulteriore anno con prevedibili disagi per l'intera comunità locale. La petizione, oltreché dai consiglieri regionali Franco Mattiussi (FI) e Mariagrazia Santoro (Pd), è stata accompagnata dal supporto del sindaco Emanuele Zorino, dell'assessore al Welfare, Giuditta Tarlao, nonché dei capigruppo di Maggioranza e Minoranza, rispettivamente Thomas Civita e Roberta Ventura. Nel corso dell'incontro con Zanin, è stato anche sottolineato come ad Aquileia il rapporto popolazione-medico manchi di proporzionalità, in quanto una comunità di 3.225 abitanti dovrebbe avere almeno due ambulatori.

**RALLY.** Classe 2000, di Manzano, segue le orme di papà Claudio e corre con Stefano Facchin. A lei di recente il premio "Giovani promesse"

# Lisa, copilota che in auto sogna il professionismo

Curve lunghe, dossi, tornanti? È rettilineo fin qui il cammino della friulana **Lisa De Cecco**. Manzanese, classe 2000, fila dritta a dispetto del ruolo. Copilota nel mondo del rally, avvezza dunque ai percorsi intricati, procede indomita per la sua strada puntando a un solo, grande obiettivo: far dello sport la sua vita. Crescere e diventare, un giorno, navigatrice professionista. «Non lo nascondo, un giorno vorrei riuscire a rendere la mia passione un lavoro». Seguendo, magari, le orme di papà Claudio, campione di automobilismo ancora oggi all'attivo.
Intanto sgomita, studia, vince. In gara, ma non solo. Sabato 19 settembre, infatti, il galà "Stelle manzanesi", dedicato alle eccellenze dello sport regionale, ha visto Lisa premiata nella categoria "Giovani promesse". «Realizzare l'accaduto è stato difficile. Mi ritengo una semplice persona che fa quel che le piace al meglio delle sue possibilità. Immagino sia stato apprezzato il mio impegno, ma credo che il merito di questo riconoscimento vada condiviso con le persone che ogni giorno mi seguono, mi sostengono». La affiancano nell'abitacolo, fra traguardi, incidenti e vittorie. A partire dal fratello Mattia, col quale ha esordito a 17 anni sul circuito di Fiume, in Croazia. «Correre insieme a lui è per me un'emozione unica. Ad ogni modo, se guardo al passato, vedo una ragazza molto diversa da quella che sono oggi. Allora prendevo molti aspetti di pancia, mentre adesso riesco ad essere più concentrata, metodica». Addirittura pignola. «Eh sì, sono un po' bacchettona! Ci tengo affinché tutto vada per il verso giusto. A volte mi succede di riprendere il mio pilota se lo vedo deconcentrarsi, perder di vista l'obiettivo finale». Oltre alle usuali note di gara, dunque, sporadici incitamenti disseminati lungo il tracciato. «In generale, poi, mi occupo dell'organizzazione di gara, studio il percorso. Non mi limito a dettare indicazioni. In macchina parlo poco, è alla fine che ho il tempo di sfogarmi».
Con questo spirito Lisa ha trovato il suo posto: nello sport che ama da sempre, sui sedili delle automobili occupati come co-driver. Tra le esperienze sin qui più significative, per la friulana, la gara disputata – e conclusa – in team con il padre Claudio. «Era fine settembre 2019. Un giorno mi disse che il suo navigatore non sarebbe stato con lui a Parenzo, in Croazia, perché già impegnato altrove. Così mi chiese di sostituirlo per l'appuntamento a cui, da lì a pochi giorni, avrebbe dovuto partecipare. Io ero reduce da un incidente, ma accettai: sorprendentemente, almeno per me, andò bene». Benissimo, visto il secondo posto finale. «Il primo piazzamento di quella che spero vivamente diventi una lunga serie!». Al fine di renderle tale, Lisa attualmente corre nella classe N2 con Stefano Facchin, l'amico di sempre, pilota pressoché suo coetaneo. Il debutto della coppia fra 3 e 4 luglio, in occasione del "Rally internazionale del Casentino" (Arezzo); a San Martino di Castrozza (Trento), il 5 e 6 settembre, i due viaggiano forte fino al secondo gradino del podio, preludio questo alla partecipazione al "Rally città di Bassano" (Vicenza) nel weekend tra 25 e 26 dello stesso mese. «Io e Stefano ci conosciamo da tanti anni. L'anno scorso, dopo esperienze negative per entrambi, ci siamo resi conto che, come equipaggio, avremmo potuto maturare assieme all'interno della disciplina». Due giovani allo sbaraglio? No, una squadra che guida compatta in direzione del proprio sogno.

**Simone Narduzzi**

Lisa De Cecco con papà Claudio; sotto con Stefano Facchin

**Calcio.** *La squadra friulana, reduce da tre sconfitte (Hellas, Spezia e Roma), ospita il Parma domenica 18*

# Udinese in cerca di gioie sul mercato

Il primo bacio, il primo giorno di scuola: tutto ha un suo tempo. Tutto ha il suo luogo. C'è il "Friuli", per esempio, dove sabato 3 ottobre l'attaccante della Roma Pedro ha trovato il suo primo centro in Serie A nel match perso dall'Udinese per 1-0. Guarda un po' lo stesso impianto nel quale, soltanto qualche giorno prima, lo Spezia era passato per 2-0 centrando la prima storica vittoria nel massimo campionato italiano.
È complicata la relazione tra squadra friulana e prime volte. Lo è da anni, dal battesimo del nuovo stadio dei Rizzi macchiato dal ko col Palermo, il 30 agosto 2015. Amaro fu allora l'esordio, tale si è confermato nel torneo '20/'21: debutto a Verona con l'Hellas e successo dei padroni di casa grazie a Favilli, altra matricola assoluta del gol in A.
Chi segna, chi vince: l'Udinese dispensa gioie. A tutti, tranne che ai propri tifosi. Tre infatti sin qui le sconfitte, zero le reti messe a segno a dispetto delle molte occasioni create. La classifica piange, l'attacco, forse, di più. Questo perché la coppia offensiva al servizio di mister Gotti sembra affetta dalla medesima sterilità riscontrata durante lo scorso campionato. Nel periodo post-quarantena il duo s'era sbloccato – otto marcature in dodici partite –, salvo incepparsi proprio al riprendere delle contese fra pre-season e impegni ufficiali.
La scossa – si spera decisiva – al reparto, è giunta così dal mercato, nell'ultimo giorno utile alla chiusura delle trattative. La serata del 5 ottobre ha infatti vissuto traffico intenso sull'asse Udine-Watford, con il ritorno in bianconero dell'argentino Ignacio Pussetto e, soprattutto, l'arrivo alla corte di Gotti dell'attaccante Gerard Deulofeu. Spagnolo, ex Milan, talento di ventisei anni. Brevilineo, abile nel saltare l'uomo e sfornare assist. Non l'alternativa ad Okaka, ad oggi titolare, bensì una pedina in grado di soffiargli il posto. Mai come in questo avvio di campionato il centravanti è parso di ostacolo alla manovra. Lento, compassato. In un gioco improntato sulla velocità delle mezzali, dunque, il tecnico di Contarina potrebbe calcar la mano ed affiancare al confermato De Paul – altro colpo dei Pozzo, forse il più importante – e a Pereyra, il neo-arrivo catalano. Ne risulterebbe un 4-2-3-1 con tre mezzepunte a supporto di Kevin Lasagna. Fantacalcio? Lo era anche pensare che De Paul sarebbe rimasto. Lo era anche solo credere che Deulofeu sarebbe approdato in Friuli. Un primo riscontro lo avremo domenica 18 ottobre alle 18, nella sfida casalinga al Parma.

**S.N.**

**SAN DANIELE**

## C'è "Ripartiamo", camminata anti covid

"Ripartiamo": questo il nome scelto per la quinta edizione del "Percorso circolare tra le colline del prosciutto" in programma domenica 11 ottobre a San Daniele. L'evento, aperto a tutti gli amanti dello sport e del turismo lento, prevede una camminata a passo libero, nel rispetto delle norme anti Covid. Saranno due i percorsi proposti: uno breve da sette chilometri e uno più esteso di quindici chilometri. Le iscrizioni alla marcia saranno possibili nel corso della mattinata dell'11 ottobre dalle sette alle dieci. Luogo adibito alla raccolta delle adesioni sarà il parco della Casa residenziale di via Generale Cadorna.

**CICLISMO**

## Grado, prima tappa del Giro della regione

Grado chiama a raccolta gli appassionati delle due ruote per l'arrivo, giovedì 8 ottobre, della 1ª tappa della 56ª edizione del Giro della regione per Elite e Under 23. 170 i corridori al via. La partenza è prevista da Aquileia con arrivo al "Grado sport village". La manifestazione convoglierà in città più di trecento persone fra atleti e addetti ai lavori, generando così un flusso di promozione ben inserito nella sequela di eventi ospitati lungo l'estate dalla località balneare. Dal "Città di Grado tennis cup" alla spettacolare gara di nuoto e corsa, "Aquaticrunner": Grado si conferma così "Isola del sole" e, al contempo, dello sport.

## Ciclismo, Pittacolo conquista il Giro delle Miniere

In sella alla sua bici si è appena aggiudicato il Giro delle Miniere 2020, disputato in Sardegna. È la prima volta in una corsa a tappe che il friulano Michele Pittacolo *(nella foto)* sale sul gradino più alto del podio. Un'impresa che ha dell'eccezionale per il portacolori classe 1970 della Pitta Bike: pur correndo da atleta paralimpico, infatti, si è tenuto a distanza corridori normodotati e addirittura, nella tappa finale, è stato protagonista di una fuga che gli ha consentito di distanziare i principali antagonisti della classifica generale. Grande, dunque, la soddisfazione per il campione bertiolese che nel dopo lockdown sta vivendo un periodo di strepitosa forma. Il Giro, ammette, a causa delle avverse condizioni meteo, «non è stato facile da affrontare». Ma le sfide, da sempre, sono il pane quotidiano di Michele. Lui che fin da ragazzino è salito in sella a una bici da corsa (con esperienze anche in mountainbike) iniziando a collezionare vittorie su vittorie. Poi, il 12 settembre 2007, in allenamento è vittima di un gravissimo incidente stradale. Dopo settimane di terapia intensiva, ospedali, interventi chirurgici e cure logoranti, Michele torna in sella e riprende a vincere. Ad oggi le vittorie al suo attivo sono oltre 400, tra cui sei titoli mondiali (tra strada e prove a cronometro) , il bronzo alle Paralimpiadi di Londra 2012 e l'ultima – in ordine di tempo – collezionata in Sardegna. Regione dove tornerà da domenica 11 ottobre al 16 per correre il "Giro di Sardegna", sei tappe nei dintorni di Alghero.

**Monika Pascolo**

## Il calcio a Radio Spazio un salto di qualità

Buongiorno, Direttore.
sono un'ascoltatrice di Radio Spazio, e da anni vi seguo soprattutto in occasione della trasmissione sportiva e calcistica del lunedì mattina. Finalmente oggi, lunedì 28 settembre ho ascoltato una trasmissione fatta bene con pareri tecnici all'altezza degli eventi trattati. Senza tanti strafalcioni come purtroppo mi era capitato di registrare tante volte nella precedente stagione. Non mi resta che augurare buon lavoro a tutti.

**Laura Del Torre**
Udine

## Festa dei nonni senza più ipocrisie

Caro Direttore,
nel 2005, con la legge n. 159, fu istituita la "festa nazionale dei nonni" indicando nel 2 ottobre
di ogni anno il giorno per "festeggiare i nostri nonni e le nostre nonne". In quel periodo, di forti tensioni politiche, sociali e sindacali, ricordo, che anche la Cgil e lo Spi "salutarono" ironicamente quella legge per l'eccessiva strumentalità nei confronti delle persone anziane,
che all'epoca avevano, e anche oggi hanno, ben poco da festeggiare. La stragrande maggioranza delle nonne e dei nonni, sono pensionate e pensionati con redditi, a dir poco, da fame e con notevoli problemi nelle cure sanitarie e negli aiuti assistenziali. Se malati e/o non autosufficienti, con la necessità dell'ospitalità in strutture protette (case di riposo – centri servizi), nei loro confronti, chiamando in causa i familiari o se completamente indigenti l'amministrazione comunale, automaticamente scatta la pesante compartecipazione ai costi:
dai 60 ai 90 euro giornalieri. Al di là delle inconfutabili difficoltà che attanagliano moltissimi anziani, mi auguro che nella giornata del 2 ottobre, per effetto di quella legge, le istituzioni locali (Comuni, Province e Regioni) e le Scuole, abbiano promosso iniziative per valorizzare il ruolo dei "nonni". Sarebbe molto opportuno che queste Istituzioni pubbliche, anche se fortemente colpite e penalizzate nei loro bilanci dai tagli governativi ai trasferimenti finanziari e attualmente dalla drammatica pandemia Covid - 19, si fossero impegnate a dare valore alla festa, mettendo a fuoco la pesante situazione sociale ed economica degli anziani e delle loro famiglie, evitando "pelose e mortificanti sceneggiate" di circostanza. È urgente infatti smascherare le tante inconcludenti e fumose promesse governative nazionali e regionali, che di fatto sono state, e continuano ad essere, dei veri e propri "raggiri politici" ai danni di pensionati, anziani, disoccupati, disabili, non autosufficienti. Chi governa la cosa pubblica, accantoni le "parate festaiole" e concretizzi risposte esigibili alle seguenti priorità (anche) per le nonne e per i nonni: ridurre i prezzi dei prodotti di largo consumo; abbassare tariffe e imposte; sostenere e valorizzare il volontariato; recuperare il potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni; finanziare adeguatamente il fondo sociosanitario; istituire il fondo nazionale per la non autosufficienza e finanziare quello regionale; definire i livelli essenziali sociali; cancellare i tempi d'attesa in sanità; ridurre al massimo la compartecipazione ai costi socio-assistenziali. Dopo aver raggiunto questi, ed altri, obiettivi sociali, allora si potrà dareavvio ad una credibile e durevole festa dei nonni.

**Franco Piacentini**
Mestre

## Perché tanta fatica arrendersi alle mascherine?

Caro Direttore,
c'è qualcosa che mi sfugge nella battaglia contro la ridiffusione del Coranavirus. Ed è l'ottusità di una certa fetta di popolazione nei confronti delle misure di prevenzione. Non riesco cioè a farmi una ragione del fatto che troppi, ad esempio, sono apertamente allergici alla mascherina. Noti bene, non ho esitazione a dire che è scomoda. Che mantenerla indossata per un'ora di seguito è uno sforzo. Che se poi occorre prolungare, e arrivare a diverse ore consecutive, l'impresa è realmente ardua, quasi affannosa. Irritante. Tale da creare insofferenza, distrazione continua, indisponibilità psicologica, ansia non sedabile. Eppure.
Eppure nell'altro polo dialettico di questa esperienza c'è il rischio non aleatorio di finire contagiati dal virus. E con il contagio, la possibile malattia conclamata, e con la malattia conclamata, la possibilità del ricovero ospedaliero, l'esperienza drammatica dell'incapacità di respirare, il bisogno di terapie intensive, l'intubazione e ciò che ne consegue. Un'escalation da cui non è possibile in partenza escludere nulla. Lo dimostrano decine, centinaia, migliaia di casi, famosi o meno. E se nulla è escluso, vi è sempre più evidenza che anche chi guarisce, non guarisce perfettamente, e a distanza di mesi ne porta la traccia. Ci sono scienziati che avvertono come non si torni più alla condizione precedente. È un virus canaglia. Mi ha colpito un concetto messo nella titolazione di un'intervista ospitata su "Vita cattolica" di qualche settimana fa: se vedeste i polmoni di un morto per Covid, vi mettereste altro che le mascherine. Già, di questo si tratta. Non è questione di ubbidire o meno ad editti politici. Non è questione di assecondare una mitologia volta ad annebbiare e addormentare i cittadini.
È un problema di buon senso, di logica, di consequenzialità. Prendiamo il caso del presidente Trump: cosa non avrebbe dato per non finire sotto la pressa dell'epidemia? Le ha tentate tutte prima di arrendersi al virus.
Lo ha ostentatamente ignorato, poi sminuito, aggirato, irriso…: alla fine però il virus si è imposto e l'ha domato. Pensiamo alla figura barbina di mediconi alla Zangrillo, ma anche alle performance altalenanti e contradditorie e infine patetiche del professor Bassetti, già primario ad Udine e ora a Genova. Il virus si sta prendendo gioco di tutti i gagliardi.
Perché allora non arrendersi prima? Non sono un estimatore del premier Conte, ma pensare che le mascherine siano una proiezione della sua ansia di potere mi pare una pericolosa insulsaggine. Che si paga a caro prezzo.
Mi capita di sentire discorsi, talora, da parte di negazionisti nostrani che pur ci sono in mezzo al nostro popolo che fanno accapponare la pelle. Ma perché essere tanto auto-lesionisti? Perché non sacrificarsi per un bene più grande, concreto e immediato? Ecco, questa mi sembra la questione.

**Riccardo Musich**
Udine

## Segnaletica stradale abbandonata a sé

Egregio Direttore,
Ai piedi delle breve stradina che porta al Castello Valentinis e alla Chiesa della Madonna Missionaria di Tricesimo, c'è questa tabella, ormai indecente perché logorata dal tempo, che, come tante altre, la Provincia di Udine aveva installato a suo tempo.
Ora che l'Ente è stato soppresso nella legislatura regionale precedente guidata da Debora Serracchiani, chi curerà queste tabelle utili per i forestieri?

**Claudio Carlisi**
Udine

## I due giovani fucilati in quel di Orsaria

Egregio Direttore,
probabilmente i giovani del paese non lo sanno, ma le persone di una certa età ricordano che il 10 ottobre 1943, 77 anni fa, a Orsaria di Premariacco nella piazza all'epoca Orsini ora Concordia, vennero fucilati due giovani Alcide Deslizzi di anni 22 e Antenore Paoluzzi di anni 25, colpevoli per l'invasore tedesco di aver raccolto una radiotrasmittente abbandonata dai reparti italiani di stanza a Orsaria dopo la proclamazione dell'armistizio. I tedeschi li passarono per le armi perché sospettarono che fossero dei telegrafisti clandestini. A distanza di tanti anni è giusto ricordare questo orribile fatto che strappò la vita a due giovani innocenti.

**Giovanni Jenco Paoloni**
Orsaria di Premariacco

## Mancato recapito del settimanale

Caro Direttore,
la presente per segnalare il mancato recapito dell'ultimo numero – del 30 settembre 2020 – del vostro bel settimanale La Vita Cattolica a cui sono contento di essere abbonato. Vi chiedo, se potete, di intervenire affinché non accadano più casi analoghi dal momento che mi piace leggerlo ed essere sempre informato grazie ai vostri vari servizi.
Ringraziandovi, attendo un cortese riscontro.

**Matteo Sartore**
Mereto di Tomba

**Eccoci, gentile Amico, per assicurarla che di prima mattino oggi – lunedì 5 ottobre – abbiamo fatto partire la protesta in direzione della Direzione provinciale delle Poste. Sappia che purtroppo non è, il suo, l'unico disguido della settimana. Anzi. Il che non fa che accrescere, se possibile, il nostro disappunto. Speriamo che la rimostranza, ormai ripetuta decine e decine di volte, porti immediatamente ad un positivo risultato. Non disperiamo. Il "bel settimanale" – come lei amabilmente lo qualifica – non può tardare di giungere nelle mani dei suoi legittimi e paganti destinatari. Grazie.**

*L'agâr*

# Platâ la muart

*di Duili Cuargnâl*

Joibe stade sul gjornâl di chenti e je comparide une letare di nûf abitants di Paluce. Il titul dal gjornâl al è: "La cjase funerarie e bacile i residents". In chê letare si discôr di une cjase funerarie che si vares di tirâ su te jentrade dal paîs. I mandants di chê missive a disin "il malstâ e il displasè… di viodisi a costruî une cjase funerarie denant o dongje des lôr cjasis ma, soredut, te jentrade dal paîs". Piês ancjemò, "si viodarà il va e ven des carocis di muart e la presince dai parincj e cognoscints che a vivin un moment dificil come che al è chel dal corot". E si domandin: "Sarajal pussibil continuâ a vivi liberamentri vent dongje situazions cussì suturnis?". Insumis, cun tun tic di ironie a concludin: "un biel biliet di visite par Paluce!".
Su lis cjasis funerariis o vin za scrit e achì no volìn tornâ sore. Cheste letare, invezit, nus à lassâts scaturîts par diviarsis resons, ma soredut parcè e mostre a clâr ce che al è sucedût te nestre culture e che zaromai e à impestade l'anime di tancj, rivant ancje tes valadis plui scuindudis de Cjargne: la pore de muart e il mascarament de muart.
Une volte si nasseve e si murive in cjase. La muart e faseve part de vite e il corot di spartivilu cun ducj chei dal borg e dal paîs. E ancje i fruts a imparavin a vivi la muart tant che compagne de vite. Cumò si nas in tun ospedâl e pal plui si mûr in tun ospedâl o, se no, in tun ricovar par anzians. Pussibilmentri no in cjase. Une volte dal ospedâl ti mandavin a murî a cjase cui tiei. Cumò si mande a murî fûr di cjase e dispes dibessôi.
Une volte si faseve la vegle pal muart in cjase insiemit cun parincj e amîs di borg o di paîs. Cumò invezit si preferis consegnâ daurman il muart ai siarvizis funerariis, apont a lis cjasis funerariis.
Insumis, al ven di pensâ, se tu muris, fûr dai pîts. Cheste societât no vûl pensâ a la muart e cundiplui e cîr di mascarâle in ogni mût.
Stant a la letare, cun tun tic di ironie, al ven di domandâsi ce che si vares di fâ pai simitieris che pal plui a son ancje chei te jentrade dai paîs. E tes glesiis dulà che a son lis tombis sparniçadis tal paviment e i monuments funerariis plaçats atôr su lis flancadis, ce si varessie di fâ ?
A chei di Paluce che an scrite chê letare no ur à nancje passât pal cjâf la vere cundizion dal paîs che vares di fâ bacilâ pardabon, ven a stâj la demografie negative: dal 2001 il paîs al veve 2593 abitants e ai 31 di dicembar dal 2019 al veve 2056 (Istat), duncje 537 di mancul. Tal 2001 a jerin nassûts 23 fruts e tal 2019 dome 7. Cheste e vares di jessi la vere crucie dai cjargnei di Paluce, ma ancje di ducj i furlans. Altri che vê pore di une cjase funerarie.
O fasìn fente di vê pore de muart e o fasìn di dut par incressile. Il Friûl al stente a meti al mont fruts, o nol vûl, parecjant cussì une societât di vecjos e duncje cence un avignì. E nô o bacilin su lis cjasis funerariis, cence nacuargisi che a jessi pardabon cjasis funerariis a son propit lis nestris cjasis vueidis di vite gnove o vueidis dal dut. E nô o lin indenant e o gjoldìn in tune sorte di danze macabre.
E no volìn pensâ a la muart, nus fâs pore. Le vin denant dai vôi ma o cirìn di mascarâle, di scuindile. E jemple gjornâi e televisions, ma nô o vin cicatrizade la nestre inteligjence e il bon sens. No nus interesse, baste che no nus tocj di dongje.
Cemût varessino di clamâ cheste contradizion? Stupiditât, ipocrisie?
No volìn ufindi nissun, anzit o volìn ringraziâ chei nûf che an scrit al gjornâl. No par chel che an scrit, ma parcè che, magari cence volê, a an discrotât un problem cruciâl de nestre ete, che nus tocje di dongje e che al travane la culture di vuê. La muart si po ancje platâle o mascarâle ma e reste impreteribile. E je un grant misteri de vite che no si po scjampâ cun magiis, ma che si à di vivilu tanche part de vite e dantgj un sens propit cu la vite.
Se no, nus vanse dome stupiderie o ipocrisie. Nuje di bon pe vite.

## GIOVANNI DA UDINE

La stagione riparte con la terza cantica letta da Bevilacqua, Costalunga e il Coro di Ruda

# Il Paradiso di Dante per ritrovare la speranza

Il coro Polifonico di Ruda; a destra, sopra Bevilacqua, sotto Costalunga

«In questo momento così difficile abbiamo bisogno di una speranza che abbia un "centro forte". E il Paradiso di Dante è in grado di rispondere a questo bisogno». Giuseppe Bevilacqua, direttore artistico prosa del Teatro Nuovo Giovanni da Udine spiega così il motivo per cui ha deciso di aprire il cartellone del teatro udinese, il prossimo venerdì 9 ottobre (ore 20.45) con «Dante 21 - La musica dei cieli», ovvero, come recita il sottotitolo, un «itinerario poetico dedicato alla Divina Commedia di Dante Alighieri», che – nell'ambito di un ciclo per ricordare il 700° anniversario della morte di Dante (1321-2021) e che proseguirà con altri due appuntamenti nella stagione 2020-2021 – proporrà al pubblico una selezione di alcuni brani della terza cantica, il Paradiso. A curare la scelta è stato lo stesso Bevilacqua che sarà voce recitante, assieme a Serena Costalunga, attrice friulana di Faedis, appena diplomata all'Accademia d'arte drammatica Silvio d'Amico di Roma («è stata una mia ottima allieva», precisa Bevilacqua che alla d'Amico insegna Educazione alla voce). Le letture saranno intervallate dalle musiche eseguite dal Coro Polifonico di Ruda, diretto da Fabiana Noro, con Ferdinando Mussutto al pianoforte e Gabriele Rampogna alle percussioni. Saranno eseguiti brani di Arvo Pärt, Kentaro Sato, Ambroz Copi, Franz Schubert, Grigori Ljibumov, Francis Poulenc, Pau Casals, Pavel Chesnokov, Dmitrij Bortnjanski, Eric Whitacre, Manolo Da Rold.

**Bevilacqua, perché un percorso sul Paradiso, la cantica considerata meno "popolare"?**

«Sì è vero, il Paradiso solitamente è considerato ostico. Tuttavia leggendolo, e soprattutto recitandolo a voce alta, ci si accorge che è un canto pieno di movimento nel suo esprimere un desiderio infinito di pienezza in cui ritrovarsi. Si tratta di un viaggio che alla fine ha un compimento nel vedere, seppure per un attimo, se stessi in Dio. Ebbene in questo momento di sospensione, anche della fiducia nel futuro, la necessità che tutti abbiamo è proprio quella di ricordarci che il nostro desiderio principale è ritrovarci tutti in un'umanità compiuta, che vada oltre gli aspetti materiali. Tutti desideriamo un compimento, ma spesso non lo riconosciamo perché distratti o storditi».

**Quindi che Paradiso è quello dantesco?**

«È un Paradiso tutt'altro che astratto e dogmatico, ma che "profuma" di terra».

**Quali sono i testi scelti per questo percorso?**

«C'è il primo canto, in cui si esprime la difficoltà umana di stare dentro l'esperienza di una nuova realtà dominata dall'amore. C'è il 3° canto di Piccarda Donati, dove si rivela l'idea di un'umanità incompiuta (Piccarda non ha potuto svolgere fino in fondo la sua vocazione religiosa) che tuttavia diviene compiuta nell'accettazione della propria posizione nel piano della Provvidenza di Dio. Nell'11° canto c'è la contemplazione pietosa della vanità del mondo. Infine c'è il 33° canto con la preghiera di San Bernardo alla Vergine, che leggerò nella traduzione in lingua friulana di Aurelio Venuti, e la visione finale con la drammatica e commovente dichiarazione di Dante di come sia davvero poco quello che lui può dire di quest'esperienza».

**Perché ha scelto la lingua friulana per la preghiera di San Bernardo?**

«Perché, come dicevo, il Paradiso dantesco profuma di terra e l'uso della lingua friulana consente di ancorare ancor più questo Paradiso alla terra. La lingua friulana ha una potenza poetica unica che credo debba essere valorizzata. Nello specifico, poi, la traduzione di Aurelio Venuti è eccezionale nella resa della terzina dantesca e nell'andamento fonetico».

**Che importanza ha dire la parola dantesca a voce alta?**

«L'esperienza intima del leggere va benissimo, ma il destino della poesia è di essere ascoltata, detta o cantata».

**A proposito di musica. Che ruolo avrà nello spettacolo?**

«Le voci del coro di Ruda hanno una grande profondità e avranno il compito di creare spiragli capaci di intensificare l'aspetto spirituale del testo. La musica ha il potere orfico di curare lo spirito creando una connessione immediata con l'interiorità».

**Stefano Damiani**

## PANORAMA DELLE MOSTRE

A Gradisca una trentina di tele ricostruisce la storia dell'istituzione udinese, protagonista della vita cittadina dal 1970 al 2012

# Quando la Galleria Plurima ospitava il meglio della nuova arte

Pino Pinelli, «Pittura», tecnica mista (1993)

Un'eleganza essenziale caratterizza la mostra dedicata alla Galleria d'Arte Plurima di Udine nella **Galleria Regionale d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan** a Gradisca d'Isonzo, corrispondendo in pieno alle scelte stilistiche di Valentino e Anna Turchetto – anime di quell'istituzione – improntate all'arte aniconica della «pittura analitica», così definita dal critico Filiberto Menna.

La mostra in una trentina di tele traccia così la storia della Galleria d'Arte Plurima, che aprì la sua attività a Udine nel 1973: in vicolo Pulesi fino al 1992, quando fu trasferita nel lungo spazio bianco di via Valvason, chiuso nel 2012. Tra il 1989 al 1995, Valentino Turchetto aprì anche una filiale milanese, accostandosi alle scelte di Carlo Ciussi. In più di 400 mostre la Plurima divulgò le esperienze artistiche della Nuova pittura degli anni '70, volte alla riflessione sulle componenti materiali della pittura: tela, cornice, materia, colore e segno.

Ben 200 artisti italiani, europei e statunitensi animarono gli spazi della galleria: ai mostri sacri come Getulio Alviani, Claude Viallat, Pino Pinelli, Rodolfo Aricò, Mario Nigro, Gilberto Zorio, Enrico Castellani, i Turchetto abbinarono artisti giovani legati all'uso dei nuovi materiali come Alessandra Lazzaris, Giorgio Valvassori, Riccardo De Marchi, che sarebbero diventati famosi.

La Plurima fu infatti protagonista dell'arte contemporanea proponendo più che collettive, raggruppamenti omogenei di artisti, mostrando grande interesse per la grafica, le presentazioni editoriali, le mostre di designer e di fotografi. Molto opportunamente infatti la mostra inizia a piano terra con una serie di scatti di Riccardo Toffoletti, eseguiti per i 25 anni di attività. Seguono quindi i manifesti d'epoca con cui la Plurima pubblicizzò le mostre di Ciussi, Mirko, Alviani intelligentemente affiancati dalle tele originali. Al secondo piano, accolti dal volto destrutturato di Anna Simeoli Turchetto nell'interpretazione di Bruno di Bello, si accede alle 5 sale dedicate agli artisti della Plurima, raggruppati ancora una volta secondo criteri di affinità con opere, in genere di grandi dimensioni, disposte in modo suggestivo. Scendendo non dimenticate di visitare al primo piano l'esposizione permanente del pittore Luigi Spazzapan, recentemente riallestita con grande raffinatezza. La mostra resterà aperta fino al 29 novembre, da mercoledì a domenica con orario 10-13 e 15-19.

**Gabriella Bucco**

**MAJANO**
Il muro infinito Berlino 1989-2019. Mostra fotografica di Eraldo Affinati
**Pinacoteca Ciro di Pers**
Fino all'8 novembre; martedì 16/ 19, giovedì 9/12 e 16/19, sabato 16/ 19, domenica 15/ 19

**MANZANO**
Fuor di misura. Mostra della Stamperia d'Arte Albicocco
**Abbazia di Rosazzo**
Fino al 6 gennaio 2021; da lunedì a domenica 9.30/ 12.30 e 15/17

**ARTEGNA**
Tiliment, il Fiume si racconta
**Castello Savorgnan**
Dal 9 ottobre al 15 novembre; venerdì 15/ 18.30, sabato e domenica 10/ 12.30 e 15/ 18.30

**PORDENONE**
Sentieri Illustrati
**Galleria Sagittaria**
Fino al 29 novembre; prenotazioni allo 0434 553205 o www.centroculturapordenone.it

**TOLMEZZO**
Le immagini della Fantasia 37
**Palazzo Frisacco, via R. Del Din n. 7**
Fino al 6 dicembre; da mercoledì a lunedì 10.30/ 12.30 e 15/ 17.30, domenica 14/18, chiuso martedì

**PADOVA**
Van Gogh. I colori della vita
**Centro San Gaetano**
Dal 10 ottobre al 11 aprile 2021; da lunedì a giovedì 10/ 18, venerdì 10/19, sabato 9/ 20, domenica 9/ 19

## Notizie flash

### UDINE. Mandracchia è «La pazza di Chaillot»

Manuela Mandracchia è la protagonista dello spettacolo teatrale «La pazza di Chaillot» di Jean Giraudoux, in programma al Teatro Nuovo Giovanni da Udine martedì 13 e mercoledì 14 ottobre alle 20.45, giovedì 15 alle 19.30. Produzione dei teatri stabili del Friuli-V.G. e di Napoli, la piéce è diretta dal regista Franco Però. Si tratta di un'affascinante favola moderna, folle, ecologica e poetica che vede nel ruolo del titolo Mandracchia, punta di diamante del teatro italiano, sul palcoscenico con una nutrita compagnia di attori.

### VALVASONE. Concerto di Krzysztof Urbaniak

«Dalle antiche intavolature dell'Europa orientale: Sub sole Sarmatiae» è il titolo del programma del concerto in programma domenica 11 ottobre, alle ore 16, nel Duomo di Valvasone. Interprete sarà l'organista polacco Krzysztof Urbaniak.

### PADERNO. Arriva la Cappella Altoliventina

Proseguono i concerti del 12° Festival organistico Candotti. Sabato 10 ottobre, nella parrocchiale di Paderno, alle 20.45, concerto della Cappella Altoliventina, diretta da Sandro Bergamo. Programma dal titolo «Jephte e sua figlia. Una storia biblica».

### ORGANO
### Zawadke a S. Quirino

**Ritornano, nella parrocchia di San Quirino a Udine, le Serate d'organo. Il primo appuntamento in cartellone si terrà giovedì 8 ottobre alle ore 20.45 con l'organista Elisabeth Zawadke. Formatasi con i grandi maestri a Monaco di Baviera e di Basilea, si dedica oggi parallelamente sia all'attività concertistica sia all'insegnamento. Durante la serata udinese, proporrà un repertorio vario e interessante, eseguendo musiche di Paul Hindemith, a 125 anni dalla nascita, e i Tangos Ecclesiasticos dello svizzero Guy Bovet. La rassegna proseguirà il 15 ottobre con il Duo Sargas.**

Elisabeth Zawadke

### UDINE. Il Sigillo dell'Apostolo

Si intitola «Il Sigillo dell'Apostolo. Omaggio a don Rinaldo Fabris» ed è in programma sabato 10 ottobre, alle ore 18, al Palamostre di Udine. Si tratta di un reading a due voci per immagini e fisarmonica, tratto dall'omonimo libro di commento alla prima lettera ai Corinzi di San Paolo, scritto dal grande biblista friulano, deceduto nel 2015. Voci narranti saranno Giuseppe Bevilacqua e Raffaella Fabris. Sebastiano Zorza alla fisarmonica. Immagini a cura di Alberto e Matteo Bevilacqua. Interverranno Anna Maiolatesi della Libreria Paoline e Raffaele Fabris, nipote di don Rinaldo.

### UDINE. I piffari di Giovanni da Udine

Prosegue il programma del Festival Udine Castello a cura degli Amici della musica di Udine. L'11 ottobre, al Palamostre, alle ore 17, ci sarà un omaggio particolarissimo al pittore Giovanni da Udine. L'ensemble «I Serenissimi Piffari», tra danze rinascimentali, flauti dolci, cromorni, cornetti e bombarde, presenta «Gli strumenti musicali di Giovanni da Udine nell'opera di Raffaello». L'evento, introdotto da Liliana Cargnelutti, vedrà l'esibizione del gruppo rinascimentale in musiche del tempo (Giorgio Mainerio, Susato, Arbeau) con strumenti originali e danze storiche.

Monologo di Dino Persello sulla passione per uno sport epico. In scena ad ottobre nei paesi friulani che saranno attraversati dal Giro d'Italia. Conclusione a Udine il 19

# Quando il ciclismo diventa poesia

«Era l'estate del 1958. Avevo 9 anni e mio padre Pompeo - da grande appassionato di ciclismo - mi portò con sé alla storica osteria "da Egle" a Dignano, il mio paese, per vedere in tivù (una delle prime in loco!) il Campionato del mondo di ciclismo. Si correva a Reims, in Francia, e vinse per distacco Ercole Baldini, detto "Il treno di Forlì": i fotogrammi in bianco e nero di quelle immagini li ho ancora a fuoco nella mia mente, al pari della grande scritta "Abbasso Coppi - Viva Bartali " che campeggiava su una parete del pollaio di casa nostra!». È cominciata così la passione per il ciclismo di Dino Persello. L'autore e interprete teatrale friulano già alcuni anni fa aveva raccontato i suoi ricordi e la sua passione per questo sport epico. Ora, nell'imminenza

Dino Persello

dell'arrivo del Giro d'Italia in Friuli, ritorna con un nuovo monologo, «Ciclismo è poesia», «una combinazione – racconta Persello – di ricordi, emozioni, costume popolare, passioni: affetti per uno sport, il ciclismo, di enorme valenza socioculturale». Attraverso aneddoti e ricordi, Persello riesce a far immaginare le strade del giro, l'atmosfera di un tempo in chi seguiva le gare, fino a raccontare l'epopea del Giro in Friuli, portato da Enzo Cainero ben 13 volte in 16 anni.

Numerose le occasioni per seguire lo spettacolo, che toccherà da qui al 19 ottobre, numerosi paesi attraversati dalle tappe friulane dell'edizione 2021 della corsa rosa. Ecco il calendario: venerdì 9 ottobre, Ragogna, Castello di San Pietro (ore 20.30); sabato 10 ottobre, Nimis, Teatro dell'Oratorio, ore 20.30; domenica 11 ottobre, Tramonti di Sotto, Polifunzionale, ore 17; martedì 13 ottobre, Buja, Biblioteca via S. Stefano, ore 20.30; giovedì 15 ottobre, Basiliano, sala consiliare, ore 20.30; venerdì 16 ottobre, Pradielis di Lusevera, Centro sociale, ore 20.30; sabato 17 ottobre, Tramonti di Sopra, sala Società operaia, ore 20.30; domenica 18 ottobre, San Daniele, Cinema Splendor, ore 18; lunedì 19 ottobre, Udine, Loggia del Lionello, ore 18.

# «Danze per Laura» coreografia «in remoto»

Al San Giorgio di Udine lo spettacolo del coreografo francese Jérôme Bel, che lavora via Skype

La pandemia ha costretto a ripensare il modo di fare cultura anche con progetti innovativi che prevedono di lavorare a distanza con gli artisti. È questo il caso della performance «Danze per Laura», una prima mondiale prodotta per Teatro Contatto da CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG, grazie al sostegno dell'Istituto Culturale Francese di Roma, che ha debuttato al teatro San Giorgio di Udine il 2 e 3 ottobre. Le repliche saranno il 28, 29, 30 ottobre, 14, 26, 27, 28 novembre, 3, 4, 5 dicembre alle ore 21; il 15 novembre e il 6 dicembre alle 19.

Come ha detto Hélène Kelmachter, addetta culturale dell'Istituto, alla conferenza stampa del 30 settembre, questa cooperazione internazionale è sostenuta anche dalla Fondazione Nuovi mecenati, che da 15 anni promuove la cultura contemporanea francese in Italia, e dalla Fondazione Friuli.

«Danze per Laura» è il primo spettacolo italiano del coreografo e regista francese Jérôme Bel, che realizza i suoi lavori a distanza via mail e Skype; ha infatti deciso 1 anno e mezzo fa di non prendere più aerei, ma di operare da casa sua a Parigi con modalità ecologiche attente alla mobilità sostenibile. Una scelta di vita con uno spiccato valore sociale e civile che all'inizio è stata molto criticata. Aveva già iniziato un progetto per creare «in remoto» ed eseguire «dal vivo» una coreografia in più parti del mondo da completare per il 2021. Poi il covid 19 ha cambiato tutto. La metodologia di operare con l'informatica a distanza, quando i teatri erano chiusi, è diventata improvvisamente importante attirando l'attenzione di alcuni operatori culturali, tra cui Fabrizio Arcuri del CSS. Così Jérôme Bel ha accelerato i tempi e durante il confinamento ha lavorato contemporaneamente su 7 progetti che spaziavano dalla Cina a Taipei, da Graz a Udine.

«Per quest'ultimo lavoro mi sono messo in cerca di un danzatore o di una danzatrice, che però doveva essere ancorato al territorio, secondo la mia visione contraria alla globalizzazione e in una situazione inedita e inimmaginabile», ha detto Bel.

Jérôme Bel

È stato fatto su Facebook il nome Laura Pante, architetto, graphic designer e dal 2010 danzatrice, performer e coreografa. «Ci siamo conosciuti a maggio – ha aggiunto la stessa Laura Pante - prima via mail, poi su Skype e ad agosto abbiamo cominciato a lavorare per comunicare concretamente».

La storia raccontata è quella della danza contemporanea italiana degli ultimi 40 anni, lavorando ha detto la coautrice «sulla mia esperienza di formazione che ha incontrato tanti maestri e maestre, prevalentemente italiani, che appaiono in scena e costruiscono un percorso pedagogico».

**Gabriella Bucco**

### Teatro
### Spettatori interpreti

Tra gli spettacoli promossi a Udine dall'Istituto culturale francese, nell'ambito della stagione Contatto Blossoms Fioriture, c'è anche «We are still watching», in programma al Palamostre di Udine il 9 e 24 ottobre, il 6 e 20 novembre, il 10 dicembre, sempre alle ore 21. Si tratta di uno spettacolo interpretato dai suoi spettatori. L'artista croata Ivana Müller ha creato una performance in cui gli spettatori siedono da soli in uno spazio, senza personale del teatro o della compagnia. Gli verrà chiesto di leggere a voce alta le parole sui fogli che troveranno sotto le loro sedie. Diventeranno così i performer della pièce, in totale libertà. Ognuno potrà scegliere il proprio ruolo all'interno della comunità in cui si ritroverà. Prenderà con loro alcune importanti decisioni. «We are still watching» è una performance che cambia inevitabilmente ad ogni replica, proprio perché diverse sono le scelte che ogni volta faranno i partecipanti di queste comunità temporanee. Uno spettacolo per vivere l'emozione di una socialità ritrovata.

### Contemporanea
### Sorrentino a Udine

Si svolgerà a Udine e in altre località della regione dal 9 al 24 ottobre «Contemporanea Agorà», la rassegna di musica di ricerca, con nomi di rilievo della sperimentazione internazionale. Nome di spicco sarà il compositore Stefano Gervasoni, attualmente docente di composizione al Conservatorio di Parigi, che, il 10 ottobre, al Teatro San Giorgio, alle ore 21, intervistato da Michele Biasutti racconterà al pubblico alcuni degli aspetti salienti del suo percorso musicale. Seguirà l'ascolto di alcuni suoi recenti lavori.

La rassegna si aprirà il 9 ottobre sempre al San Giorgio alle 21 con il chitarrista Sergio Sorrentino che presenterà il progetto musicale «Electric». In programma composizioni di Azio Corghi, Alvin Curran, Steve Reich, Bryce Dessner, Morton Feldman e altri. Domenica 11 ottobre, alle 18 al San Giorgio conferenza di Susanne Kogler (Università di Graz) su «L'ascolto e le arti del XX secolo». Alle 20, l'installazione sonora «Sonus» ispirata dall'antifonario di Ludovico di Teck, del gruppo «Suono-Spazio».

**LETTERA APOSTOLICA.** Nella sua «Scripturae sacrae affectus», nel 16° centenario della morte del santo di Stridone, Papa Francesco ne ricorda il legame con Aquileia

San Girolamo, miniatura del codice BAU 62, «Le epistole di san Girolamo», Biblioteca arcivescovile di Udine

# Gerolamo, testimone della rusticitas aquileiese

Il XVI centenario della morte di Gerolamo (Stridone 347 ca. - Betlemme 419/20) non è passato inosservato: aveva inaugurato in modo spettacolare le celebrazioni il simposio internazionale Hieronymus noster di Lubiana, organizzato per oltre un centinaio di relatori, dal 24 al 26 ottobre 2019, dalla Slovenska akademija znanosti [scienze] in umetnosti [arti] insieme alle Università della stessa Lubiana, di Zagabria, Graz e Varsavia, la Közép-európai Egyetem / Central European University di Budapest, la Rete Internazionale d'Eccellenza Europa Renascens, il Progetto Danubius dell'Université de Lille e l'Institut des Sources chrétiennes di Lione; ma sono appena conclusi, ad esempio, i convegni della Universidad Pontificia de México («San Jerónimo, a los 1600 años de su dies natalis») e della Katolicki Bogoslovni [Teologica] Fakultet dell'Università di Spalato («Sanctus Hieronymus Dalmatiae vir illustris»). Dunque una mobilitazione universale di intelligenze critiche degna dell'«enormità» del personaggio di Gerolamo, a partire dalla sua regione patria, inclusa storicamente nella cristianità aquileiese: «Il suolo in cui sono nato, dove tranne il cielo, la terra, il viluppo dei roveti e l'addensarsi delle foreste, tutto è annientato» (In Sophoniam 1), poiché devastato dai Goti già verso il 378. La formazione giovanile di Gerolamo, dopo i soggiorni a Roma e a Treviri, si era compiuta in Aquileia nello sperimentale monasterium guidato dalla sapienza di Cromazio sotto l'ala del vescovo Valeriano (†388): la partenza precipitosa per la Siria (375) già segnala la furia della maturata vocazione di Gerolamo alla vita monastica come spazio incondizionato di passione per la Parola ispirata: «Dedicarmi tutto intero allo studio e commento della Scrittura» (in Ezech. 1), fino all'estrema vecchiaia. È lo «Scripturae sacrae affectus» che intitola la ricca, entusiasta lettera apostolica con cui papa Francesco, ammirando le virtù dell'«inquieto giovane Girolamo», ci ha appena (30 settembre 2020) richiamati a superare l'analfabetismo anche religioso, per diventare «interpreti e traduttori credibili» di una «tradizione culturale» in cui la «sete di Dio», «lungo tutti i secoli fino a oggi», ha potuto infiammare «teologi e filosofi, artisti e poeti, storici e scienziati»: «Specialmente ai giovani – scrive quindi Francesco – voglio lanciare una sfida: partite alla ricerca della vostra eredità. […]. Appassionatevi di questa storia, che è vostra».

Questa esortazione vale tanto più per i Friulani, che devono riconoscere anche in Gerolamo, Dottore della Chiesa, un testimone autentico dell'identità aquileiese che fonda la loro spiritualità cristiana. Benché Gerolamo, monaco che fu, abbia poi intrattenuto con la patria solo rapporti epistolari, vivendo infine stabile a Betlemme ma in vivace relazione con personalità dell'intero bacino mediterraneo, è ormai evidente come il suo carattere aquileiese non avesse nella distanza neppure smussato i propri contorni. Ne coglie implicitamente la peculiarità lo stesso papa Francesco: «Non è […] per un gusto estetico che [Gerolamo] si dedica alla Sacra Scrittura, ma […] solamente perché essa lo porta a conoscere Cristo, perché l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo». Il giovane letterato ambizioso, proprio forse durante la sua immersione spirituale a fianco di Cromazio nella tradizionale aspirazione all'essenzialità del pensiero evangelico, ne ha fatto suo l'ideale – dottrinale (ortodossia cristologica) e esistenziale (semplicità di vita), ma anche estetico (intelligibilità comunicativa) – della rusticitas; con assoluta verità critica papa Francesco quindi annota: «Girolamo […] sottolineava […] nella Scrittura il carattere umile del rivelarsi di Dio ed espresso nella natura aspra e quasi primitiva della lingua ebraica, paragonata alla raffinatezza del latino ciceroniano».

Vittorino di Poetovio (Ptuj) – per Gerolamo un modello – ne era dunque così giudicato: «Le sue opere appaiono grandiose per dottrina, ma piuttosto ordinarie nello stile» (De viris inl. 74: grandia sensibus viliora […] compositione verborum). Egualmente, il vescovo aquileiese Fortunaziano «ha scritto commenti ai vangeli con linguaggio conciso e diretto» (De viris inl. 97: brevi sermone et rustico). Nel progresso dall'infatuazione per la gloria della letteratura al gusto della sostanza, Gerolamo sperimenta la conversione dall'estetismo a una nuova estetica della verità: «Che grandi misteri, che quantità di fiori! – esclama all'incanto della poesia biblica – … Eppure questo tesoro l'abbiamo in vasi di coccio […], cioè nelle rustiche parole delle Scritture» (In psal. 77). Ha infatti capito che la rusticità/semplicità ha necessaria attinenza con l'ispirazione divina: «Il profeta Geremia [...], fra gli scrittori ebrei, sembra, almeno nell'espressione espositiva, più rusticus di Isaia e Osea e certi altri profeti: ma per qualità di dottrina è uguale a loro, giacché profetò per ispirazione davvero del medesimo Spirito. La simplicitas del suo linguaggio, peraltro, gli derivò dal luogo in cui nacque […], un villaggetto a tre miglia di distanza da Gerusalemme» (Praef. in Hier.). Però, che anche in cuore alla naturalezza dell'eloquio risieda una complessità di implicazioni, l'intelligenza critica geronimiana è ben consapevole: «Ogni qual volta […] leggo l'apostolo Paolo, non mi sembra di udire parole, ma tuoni. […]. Eppure, le sue sembrano parole semplici, come di persona innocua e ingenua […]: invece, in qualunque senso le si riesamini, sono folgori!» (Ep. 49). Ha insomma appurato, con studio e ricerca d'applicazione esistenziale, che «nelle Scritture non ci sono, come certuni invece pensano, parole semplici; moltissimo vi è di recondito» (Ep. 18). Ma resta altrettanto persuaso che la forza effusiva della predicazione evangelica non poggi sulla persuasività dialettica, bensì su una autentica testimonianza di verità e vita: perciò «dobbiamo dire "rustico" Pietro, e "rustico" anche Giovanni» (Ep. 53), ma riconoscendo che «il mondo intero parla dei nostri rustici pescatori (rusticanos vero et piscatores nostros), l'universo intero ne propaga la voce» (Ad Gal. 3).

Più esegeta-filologo che teologo speculativo, ecco allora Gerolamo pronto a esortare, con vena polemica anti-intellettualista: «Da' ascolto alla simplicitas della Chiesa, ovvero alla sua rusticitas, o imperitia, come preferite [chiamarla]» (Ep. 133). E contro ogni degenerazione estetista-ritualista – sempre in agguato, anche ai suoi tempi – ha un esempio virtuoso da proporre: «Il santo Esuperio, vescovo di Tolosa, imitatore della vedova di Sarepta (cf. 1Re 17,8s.), pur affamato sazia altri, col viso pallido dai digiuni si sente contorcere per la fame altrui e tutto ciò che aveva lo ha dato per le viscere di Cristo»; perciò «niente è più sontuoso di colui che porta il corpo del Signore in un canestro di vimini e il suo sangue in un bicchiere di vetro» (Ep. 125). A Gerolamo è ormai chiaro da dove dipende la salvezza del cristiano: infatti «non capita raramente che una persona capace alquanto di raziocinio e istruita nelle Scritture – cioè [per l'opinione comune] un 'uomo' – viva senza circospezione e con i vantaggi delle sue conoscenze e sia infine trascinato all'inferno, mentre altri, alquanto semplici rustici – che diremmo 'animali' a confronto di un 'uomo' – vivano con più amore, fino a ricevere persino la corona del martirio e a farsi una dimora in paradiso» (In Eccl. 3,18+).

La santità cristiana di Gerolamo sta nel percorso interiore verso l'appropriazione di tali certezze, adesso patrimonio della Tradizione e – possibilmente – del nostro vissuto spirituale. La sua irritabilità caratteriale, il livore ingeneroso e perfino vendicativo, l'intransigenza, ma anche la sporadica dissimulazione d'intenti – messe a nudo specialmente nella relazione burrascosa con l'amico ripudiato Rufino («Grugnone», «occhi di talpa», donde «scemenze, pure scemenze sgorgavano a fiotti» [Ep. 125]) – non riescono però a contraddirla: semmai, sono difetti la cui compatibilità con l'arduo paradigma della santità aiutano a comprenderne meglio la valida proporzione, commisurata variamente al concreto sincero delle persone. Ecco perché – afferma papa Francesco – «l'attuale centenario rappresenta una chiamata ad amare ciò che Girolamo amò, riscoprendo i suoi scritti e lasciandoci toccare dall'impatto di una spiritualità che può essere descritta, nel suo nucleo più vitale, come il desiderio inquieto e appassionato di una conoscenza più grande del Dio della Rivelazione».

La domanda conseguente del Papa allora ci coinvolge, tanto più come «aquileiesi»: «Come non ascoltare, nel nostro oggi, ciò a cui Girolamo spronava incessantemente i suoi contemporanei: "Leggi spesso le divine Scritture; anzi le tue mani non depongano mai il libro sacro" (Ep. 52)?».

**Alessio Persic**

I MOTIVI. *I 15 milioni fermi da due anni e il nuovo ufficio per Aquileia che la Regione vuole costituire*

# Zanardi Landi lascia: «Eroso il ruolo della Fondazione Aquileia»

Quindici milioni di euro stanziati nel 2018 e non ancora spesi; l'intenzione della Regione Friuli-V.G. di costituire un ufficio per Aquileia erodendo le competenze della Fondazione Aquileia. Per questo Antonio Zanardi Landi si è dimesso dalla carica di presidente della Fondazione che ricopriva dal gennaio 2015. Cinque anni in cui il diplomatico friulano (già ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e a Mosca) ha dato grande impulso alla promozione della città romana, basti pensare alle 11 mostre organizzate in collaborazione con musei internazionali, da quello del Bardo di Tunisi, per il progetto «Archeologia Ferita», a quello con il Künsthistorische Museum di Vienna, oppure alla risistemazione del Sepolcreto, alla copertura e musealizzazione dell'Aula sud del Battistero, della Domus episcopale e, pochi giorni fa, della Domus di Tito Macro.
L'annuncio delle dimissioni – che alcuni, tra cui l'ex presidente della Regione Renzo Travanut, hanno auspicato vengano rifiutate – è avvenuto proprio dopo l'inaugurazione della Domus di Tito Macro, lo scorso 25 settembre, ma già nell'intervista concessa a Vita Cattolica, sul numero dello scorso 23 settembre, traspariva una certa insofferenza per i ritardi relativamente a nuovi scavi e passaggio della gestione del Museo archeologico alla Fondazione.

Antonio Zanardi Landi

**Presidente, perché questa decisione?**
«Dopo l'inaugurazione della Domus di Tito Macro, il lavoro più impegnativo che la Fondazione ha portato a termine dalla sua creazione, ho ritenuto che un periodo poteva considerarsi concluso. Non nascondo che a pesare è stato anche lo scarso sostegno che mi sono sentito di avere, negli ultimi tempi, mentre la funzione di presidente della Fondazione Aquileia richiede appoggio pieno sia delle autorità regionali che dello Stato. Questa concordia e compattezza era un po' vacillata. La Fondazione si sta avviando verso un momento molto impegnativo, perché dovrà prendere in carico la gestione del Museo archeologico nazionale e di quello Paleocristiano, lavoro complesso poiché dovrà integrare il personale, fare piani pluriennali di sviluppo».
**Hanno pesato le tensioni avute con l'assessore Gibelli?**
«Di tensioni ce ne sono state, ma vorrei spersonalizzare la situazione. Credo che per il bene della Fondazione, ed anche per la mia tranquillità personale, in questo momento sia giusto cambiare».
**Nel motivare le sue dimissioni, in una lettera al quotidiano locale lei ha parlato di «logiche locali» e «lotte di potere giocate sul brevissimo termine». Può spiegarsi meglio?**
«Non vorrei addentrarmi in descrizioni di episodi "piccoli" che non hanno lasciato un segno importante, ma che mi hanno fatto capire che la mia missione non si accordava più con le sensibilità di alcuni dei membri del Consiglio di amministrazione per cui ho preferito passare oltre. Ma questo senza polemiche né rancori personali».
**Ha parlato di ritardi nell'impegno dei fondi stanziati. A cosa si riferisce?**
«Al fatto che nel 2018 l'allora ministro dei Beni culturali Franceschini decise delle assegnazioni importanti per Aquileia, circa 11 milioni e mezzo, cui vanno sommati quasi 4 milioni di fondi europei, più il non speso della Fondazione. Era un'occasione unica per un salto di qualità nella valorizzazione di Aquileia, che io ritenevo dovesse essere in qualche modo coordinato dalla Fondazione e gestito dalla Regione insieme alla Fondazione stessa. Due anni e quattro mesi sono passati senza che nessuna decisione sia stata presa in merito. Ho sollevato il problema più volte in Consiglio di amministrazione, ma non è servito. Il rischio di perdere alcuni di questi fondi è presente. L'assessore Gibelli ha recentemente annunciato che verrà costituito un ufficio unico per Aquileia per la gestione di appalti e contratti, un ufficio esterno alla Fondazione. Da parte mia ritengo che una decisione del genere eroda le competenze della Fondazione, facendole perdere la possibilità di quel ruolo di coordinamento che dovrebbe esserle proprio e per il quale è stata istituita. La mia teoria non è passata per cui, da disciplinato ex funzionario, non posso che accettarlo. Evidentemente ci sono altre logiche, probabilmente giustificate, ma che non sono la mia».
**Cosa le resta di questi quasi sei anni a capo della Fondazione?**
«Ricordi molto interessanti e piacevoli: essere riuscito con il direttore Tiussi e gli altri collaboratori a mettere in piedi 11 mostre in cinque anni e mezzo è qualcosa di abbastanza unico, frutto di una collaborazione molto positiva tra noi, la direttrice del Museo archeologico nazionale di Aquileia, le autorità regionali, i direttori di vari musei del mondo. Mi è molto piaciuto scoprire come sia facile proporre nel mondo l'idea di Aquileia, che, paradossalmente, ho trovato molto più apprezzata e conosciuta in paesi diversi dal nostro piuttosto che in Italia».
**Che futuro vede per Aquileia?**
«Ha potenzialità di sviluppo enormi. E la Fondazione pure. È una delle due Fondazioni in Italia istituite a seguito della Legge Urbani del 2004, assieme a quella del Museo egizio di Torino, che in questi giorni ho visitato e che mi ha sbalordito per i passi compiuti negli ultimi anni. Anche la Fondazione di Aquileia ha possibilità di fare un lavoro simile, inglobando la ricerca, stringendo rapporti con le Università. Si aprono campi enormi. Spero molto che il presidente Fedriga voglia identificare un nuovo presidente che intenda seguire una strada di questo tipo e continuare nella valorizzazione di Aquileia anche a livello italiano ed europeo. Aquileia è un bene preziosissimo che non può essere considerato solo patrimonio locale, ma che appartiene a gran parte dell'Europa».

**Stefano Damiani**

# Patriarcato di Aquileia, la spinta per l'Europa di oggi

Dall'8 al 10 ottobre a Udine il Forum dell'Euroregione aquileiese organizzato dall'associazione Mitteleuropa

«Gli incoraggianti riscontri destati dal titolo del forum proposto per 2019, "Il Risveglio della Mitteleuropa", e l'immediato interesse manifestato da autorevoli personalità istituzionali e diplomatiche, ci ha indotto ad approfondire un tema che, oltre a un largo consenso, ha un'indubbia valenza politica. Questo risveglio potrebbe essere riassunto nella celebre frase "il futuro è alle nostre spalle"». Lo afferma il presidente dell'Associazione Mitteleuropa, il diplomatico friulano Paolo Petiziol, introducendo così il tema dell'edizione 2020 del XVI Forum dell'Euroregione Aquileiese, «L'eredità europea del Patriarcato di Aquileia. Il passato che non passa», che l'associazione ha voluto organizzare a Udine dall'8 al 10 ottobre.
Rilievo non secondario assume la straordinaria ricorrenza del luogo che ospita l'annuale incontro: il seicentesimo anniversario della caduta dello Stato Patriarcale del Friuli (Patrie dal Friûl), una realtà statuale giuridicamente nata nel 1077 e conclusasi con l'occupazione veneta di gran parte del Friuli il 19 luglio 1420. «È evidente il ruolo internazionale che già agli inizi del secondo millennio il Patriarcato giocava nello scacchiere europeo – sottolinea Petiziol – ed è proprio tale ruolo che oggi non deve essere dimenticato e che questo nostro più modesto summit intende rilanciare a tutti i livelli, facendo di Aquileia un luogo simbolo di una storia comune, spesso condivisa e sempre concatenata con le vicende europee. Pertanto Aquileia diviene luogo ideale d'incontro delle culture e della cristianità europea. Non va infatti dimenticato che nella sua massima espansione Aquileia esercitava il suo potere da Augusta Vindelicorum (l'odierna Aubusta, in Baviera) al lago di Como, dall'Adriatico alla Pannonia».
Nel corso di una più che ventennale collaborazione con i Paesi dell'Europa Centro-orientale e balcanica, l'associazione Mitteleuropa ha affrontato argomenti di grande attualità e delicatezza. «Ma ciò che in questi anni ci ha maggiormente gratificato – evidenzia Petiziol, diplomatico al quale è stata tra l'altro attribuita nel 2019 la piena cittadinanza ungherese – è stato il riconoscimento dell'utilità di un dialogo singolarmente amichevole e sincero fra rappresentanti di Paesi legati dal medesimo "fil rouge". Ovvero Comunità "condannate" a condividere un medesimo destino. Dai Carpazi ai Balcani è così! Un mondo dove tutto è fluido, a cominciare dalle frontiere, che quasi mai coincidono con quelle nazionali. Nonostante ciò, questa parte d'Europa non pare affatto artificiale, bensì un corpo organico legato da profonde comuni radici e stile di vita. Una parte d'Europa frammentata e troppo spesso tormentata dai potenti vicini che sta ritrovando se stessa».

Paolo Petiziol

«Di fronte ad un tema così appassionante, concreto e rilevante – conclude il presidente Petiziol - Mitteleuropa intende ancora una volta riunire istituzioni politiche, diplomatiche, sociali, economiche, accademiche e culturali di tutti i Paesi dell'area centro-europea e balcanica. Un'azione di diplomazia e intelligence culturale a sostegno di comuni visioni propedeutiche a comuni destini».

## Novice

■ **KANALSKA DOLINA.** Štirje jeziki

V Kanalski dolini se nadaljuje uveljavljanje domačih jezikov na šolskem področju. V otroških vrtcih in osnovnih šolah, ki delujejo v okviru Večstopenjskega zavoda Trbiž bodo tudi v šolskem letu 2020-2021 izvajali projekt poskusnega večjezičnega pouka. Tako potrebujejo učitelje, da bi se večjezični pouk lahko nemoteno nadaljeval. V šolskem letu, ki se je pravkar začelo, bodo v Kanalski dolini potrebovali več učiteljev slovenskega in nemškega jezika. Učitelji slovenščine bodo poučevali v otroških vrtcih in osnovnih šolah v Ukvah, Žabnicah in na Trbižu. Za informacije se lahko obrnete na sedež Medobčinske teritorialne zveze Železna in Kanalska dolina na Tablji tako telefonsko – sicer preko telefonske številke 0428 64970 – kot pisno – preko elektronske pošte.

■ **BENEČIJA.** Burnjaki v drugi obliki

Nie dugo liet nazaj, je biu v Špietru vsako saboto in nediejo velik targ kostanja, jabuk, hrušk, medu, orieu an drugih kumetuskih pardielku. Sada ga nie vič. Ostali so burnjaki, ki pa bojo lietos drugačni lu prejšnja lieta, sevieda de bi spoštovali predpise pruoti korovirusu. V Podcierkvi bojo vsako saboto v otuberju pobierali kostanj, ob nediejak bojo pa pohodi, de bi odkrili naravne lepote teritorija. V nediejo, 11. otuberja, bo v Bardu Burjanka. Dopudan bo izlet po Terski dolini, popudan pa koncert klasične muzike v cierkvi. Planinska družine lietos na bo imiela svojega burnjaka v čarnem varhu. Za narbuj poznan burnjak, tist v Gorenjem Tarbiju, nie še nobedne novice.

■ **MATAJUR.** Koča ima 20 liet

V nediejo, 27. šetemberja, je popudan Planinska družina Benečije imiela svoj 28. redni občni zbor, ki je poteku na zunanjih prestorih šuolskega hrama v Sauodnji. Finančno stanje za lieto 2019 so člani odobrili brez opomb, natuo so spremenili štatut zauoj novega zakona o trečjem sektorju. Predsednica Luisa Battistig je poviedala, de se bojo 24. otuberja zmisnili na 20 liet odkar so odparli kočo Dom na Matajure. »Za tajšan poseben dan bomo poskarbieli za liep program. Odločili smo, de na bluo nič uradnega, samuo niek med nami, de bi na pozabili, kakuo so nekateri naši člani težkuo dielali in se potrudili,« je jala predsednica.

■ **NEDIŠKE D.** 13 gostiln vabi

Jeseni je *Vabilo na kosilo*. Lietos je že 29. krat in ga organizira združenje Invito a pranzo. Do 8. dičemberja, bo trinajst gostiln ob petkih, sabotah in nediejah ponujalo tipične jedi, ki jih parpravjajo z domačimi pardielki. Med dobruotami, ki jih bojo ponujale gostilne, bojo batuda, bleki, ocvierki, pinca, štokja, žganci, zličnjaki, žlikrofi, bizna, župa malonova, župa požgana, skutin moč. Lietos bojo vsi ponujali kako jedilo, ki ima med sestavinami, med ingredienti kostanj. Pred začetkam *Vabila na kosilo* je v saboto, 26. šetemberja, osam lokaku, ki sedeluejo par iniciativi, parpravo degustacijo za goste v koči Pelizzo na Lazeh na Matajuru.

■ **ŠPIETAR.** Sv. maša po slovensko

Vsako saboto ob 18.30 je v farni cierkvi v Špietru sveta maša po slovensko. Moli jo msgr. Marino Qualizza. Za telo evharistijo, ki vaja za dopuniti nediejsko zapuoved, skarbi združenje Blankin, ki daje na razpolago viernikam bukvaca *Domače molitve* z redan sv. maše in piesmimi. Vsaki tiedan natisne tudi tekst beril, de bojo vierniki buojš sledili maši.

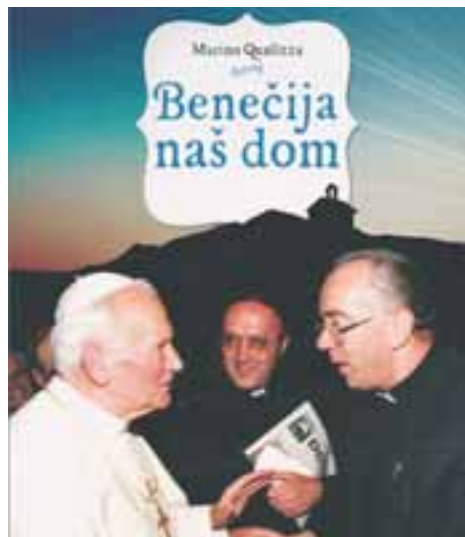
# Dan vsega veselja na Tarčmunu

Parvo sveto obhajilo desetih otruok, ki so se učili katekizem tudi po slovensko, bo ostalo v zgodovini. »Ta dan je vsega veselja za te otroke, za njih starše, za žlahto in za vso našo skupnost,« je jau famoštar Božo Zuanella v nediejo, 27. šetemberja, v cierkvi svetega Ivana na Tarčmunu. Dvojezični katekizem spada namreč pod tarčmunsko in sauonsko faro.
Deset v bielim obliečenih otruok s svečami v rokah je v precesiji kupe s katehetinjo Anito Bergnach paršlo v cierku, kjer so jih čakali sorodniki in duhovnika, sa' je ob domačem famoštru biu še msgr. Marino Qualizza. Parsotna sta bla tudi sauonski šindik Germano Cendou in državni sekretar za Slovence v zamejstvu in po svetu dr. Dejan Valentinčič.
Kàr so dobili svoje mesto v klopeh, so otroci zapieli adno piesem. Na kitaro jih je spremljala Vesna Jagodic, ki je vse tele lieta pomala par katekizmu.
V cierkvi so se čuli glasovi cerkvenega pevskega zbora, ki vsako saboto pieje par maši po slovensko v Špietru in ga je na orgle spremlju Davide Clodig. Mašja je bla dvojezična. Gaspuod Zuanella je pridigau po sloviensko, msgr. Qualizza pa po italijansko. Guorila sta o pomenu kruha, ki muora hraniti ne samuo telo, ampak tudi dušo. Domači famoštar je tudi poviedu o starmi poti, ki je pejala do dvojezičnega parvega obhajila. Na koncu maše so otroci parjeli tudi nekatere šenke v spomin parvega srečanja s Kristusam v Evharistiji: svečo, ki so jo daržali v rokah, križac, pergameno, molitvenik v slovenskem jeziku, saržace, ki ga je Dario Battaino iz Ažle personaliziru z imenam otroka in podariu.
Po maši so se zbrali na britofu blizu cierkve, pred grobam msgr. Ivana Trinka. Zbor je zapeu piesem »Tri planike«. Ganljive besiede je predbrala Anita Bergnac. Giorgio Banchig, predsednik združenja Blankin, ki je močnuo podparlo dvojezični katekizem, je otrokam poviedu o msgr. Trinku: ». Biu je duhovnik, filozof, zgodovinar, velik človek, ki so ga poznali po vsi Evropi in on je tudi poznu razne evropske jezike, a je začeu od svojega slovienskega jezika in je pisau njegove piesmi v slovienskem jeziku. Ohranite našo liepo govorico, de ostane in bo ostala še naprej živa med našimi judmi.« Otroci so na koncu dvojezično prebrali svojo miseu o Ivanu Trinku, zahvalili so se tudi duhovnikoma Qualizzi in Zuanelli ter katehetinjama Aniti in Vesni.

*Deset otrok, ki je obiskalo katekizem po slovensko, je prejelo Prvo sveto obhajilo v rojstni vasi msgr. Trinka*

**MSGR. QUALIZZA** *je zbral uvodnike, ki jih je objavil v Domu*

# Izšla je knjiga »Benečija naš dom«

Zadruga *Most* je izdala knjigo *Benečija naš dom*, v kateri je odgovorni urednik *Doma* msgr. Marino Qualizza zbral veliko uvodnikov, ki jih je napisal od leta 2003 do začetka letošnjega leeta. Knjiga je izšla ob 80. rojstnem denevu beneško-slovenskega duhovnika in jo bodo predstavili v soboto, 10. oktobra, po sveti maši v slovenščini, ki jo bo msgr. Qualizza daroval ob 18.30 v farni cierkvi v Špietru.
»Kadar prebiramo uvodnike, ki jih je msgr. Marino Qualizza kot odgovorni urednik napisal za štirinajstdnevnik Dom, se nam kot flashback razkrivajo dogodki, pridobitve, krize, uspehi, trpljenje, zaton in želja po osvobajanju, ki jih je slovenska skupnost iz videnske pokrajine doživljala v zadnjih desetletjih,« je v uvodu k knjigi napisal Giorgio Banchig.

O teološkem dielu avtorja, z naslovom *Marino Qualizza: koncilski teolog, vpet v kulturo*, piše pa g. Fedrico Grosso, sedanji ravnatelj višjega inštituta za teološke znanosti v Vidnu, ki ga je msgr. Qualizza postavu lieta 1986 in vodu kar 25 liet.
Msgr. Marino Qualizza se je rodil v Podutani 6. oktobra 1940. Po končanem teološkem študiju na Papeški Gregorianski univerzi v Rimu, je bil posvečen v duhovnika v Vidnu 29. junija 1965. Leta 1969 je doktoriral iz dogmatske teologije le na Gregorijanski univerzi v Rimu. Od leta 1970 do 2014 je bil profesor dogmatike v videnskem bogoslovju in na Višjem inštitutu verskih znanosti v Vidnu, katerega je bil leta 1986 ustanovitelj in kar 25 let ravnatelj. Napisal je številne knjige s teološko vsebino. Od leta 1984 do leta 1987 je bil župnik stolne cerkve v Vidnu. Novinar publicist, od leta 1983 do leta 2000 in od leta 2003 do danes je odgovorni urednik štirinajstdnevnika Dom. Ob nedeljah mašuje v Dreki in ob sobotah daruje sveto mašo v slovenščini v Špietru.

## REZIJA

Te rozajanski glas bo rël noše dume

W saböto, 3 dni otobarja, pa litos so pöčale te zïmske tražmišjuni po nes ta -na radio RAI Trst A. Tej po nawadi wsako saböto opulnë ta-na radio čë byt tražmišjun Te rozajonski las. Litos bosta wodïla Angela Di Lenardo ano Sandro Quaglia. Isa to jë na lipa nawada za noše jüdi ki radë pošlušajo, skuza iso bojö valïko mrëžo, za več ki pul ore romonyt po razajonski. So bo molo pošlüšet, da ka jë novaa tu-w Reziji, kej od te noše stare nawade, da kako ano za ka na skirbi noša slavinska minoronča ano pa kako lipo staro pravico. Na bo mončala ta rozajonska cïtira ano te lipe carkwonske wuže. Nejzat betöl pa zawalit wse te jüdi, ki radï pomoajo za sboatit iso lipo tražmišjun. *(s. q.)*

# lis Gnovis

**GURIZE.** Il spieli di Carlo e di Guido Hugues

Dai 16 di Setembar, il cuintriviâl di Corso Italia, a Gurize, al onore i nons e la figure di Carlo e di Guido Hugues, sfioi innomenâts de Famee Hugues, che dal 1700 incà e à marcât insot la vite dal Friûl orientâl. Intant de cerimonie di intitulazion, inmaneade dal Cumon, la storiche Antonella Gallarotti e la gnece Mariacristina Rigonat Hugues a àn presentât la vite dai doi personaçs. L'agronom Carlo (1849-1934) al à segnât il so non te storie de ricercje sientifiche, a Gurize e in Istrie. So fi Guido (1883-1969) al à stât avocat, aministradôr public e storiograf. Cuintrifassist, al deventà president di zone e prefet di Gurize, dopo colade la ditature. Partesan de individualitât dal Friûl, al fo president dal «Moviment popolâr furlan pe autonomie regjonâl», sul spirâ dai agns dal Cuarante dal secul stât.

**TUMIEÇ.** In place pe clime

Ancje i zovins furlans dai «Fridays For Future» no intindin di restâ cu lis mans scjassant biel che l'«Orloi de clime» (https://climateclock.world) al cor impreteribil viers la colme ireversibil de «Crisi climatiche». Par chel, ai 9 di Otubar, a tornaran a proponi i «Siopars pe clime». I students des scuelis cjargnelis a manifestaran a Tumieç (www.facebook.com/FridaysForFutureCarnia/), cemût ch'a àn za fat chei di Gurize, ai 25 di Setembar, di chê strade dal «Global day of climate action» (www.facebook.com/FridaysForFutureGorizia/). Altris iniziativis a saran programadis a Pordenon (www.facebook.com/FridaysforFuturePordenone/) e a Udin (www.facebook.com/FridaysForFutureUd/). La zoventût di «Extinction Rebellion», dai 5 ai 11 di Otubar, si darà dongje a Rome par proponi il «Riviel de Sierade», intant che il Parlament europeu, ai 7 di Otubar, al vote la «European Climate Law» (https://ec.europa.eu/clima/policies/eu-climate-action/law_it).

**OUSTANO.** «Pas ren per nos sensa nos»

Chel istès sproc proferît dal deputât gurizan Josef Bugatto, li dal Parlament di Viene ai 25 di Otubar dal 1918 – «Che nissun disponi di nô sensa di nô», deventât par ocitan «Pas ren per nos sensa nos» –, al ispirarà l'impegn di «La Chambra d'Oc», dal Comitât organizadôr dal «Premio Ostana. Escrituras en lenga maire», dal Cumon di Oustano, dal «Confemili» (Comitât federatîf Minorancis linguistichis) e di «Uncem» (Union Cumons, Comunitâts e Ents montans). La decision e je stade cjapade, vie pal Istât, su lis Alps piemontesis, par meti in vore ancje in Italie i principis di risoluzion Onu sui Dirits dai popui natîfs (A/74/135 dal 2019) e lis finalitâts dal Decenâl internazionâl des lenghis nativis, ch'al larà indevant dal 2022 al 2032. Lis clapis talianis a smirin di valorizâ ancje i principis de Declarazion di Los pinos (Chapoltepek) dal mês di Fevrâr dal 2020.

**UDIN.** Scuele di lenghe e di culture

L'Universitât pe Tierce Etât di Udin e organize un cors anuâl di lenghe e di culture furlane, direzût dal mestri Fausto Zof. Lis lezions di un'ore, ogni vinars di 16 a 17, a tacaran ai 16 di Otubar. Il program al cjaparà dentri l'insegnament de gramatiche, la traduzion dal talian, la leture di tescj e la storie dal Friûl. Si varà di dâsi in note li de «Ute» udinese in viâl Ongjarie 18.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Joibe 8 | S. Demetri di Salonic | Lunis 12 | S. Serafin |
| Vinars 9 | S. Dionisi | Martars 13 | S. Edoart |
| Sabide 10 | S. Denêl | Miercus 14 | S. Calist p. |
| Domenie 11 | S. Zuan XXIII | Il timp | Ancjemò zornadis serenis. |

**Il soreli** Ai 8 al ieve aes 7.15 e al va a mont aes 18.33.

**La lune** Ai 10 Ultin cuart.

**Il proverbi** Aghe ch'e cor no puarte sporc.

**Lis voris dal mês** O podês semenâ favis, spinazis e ardielut.

# Di svol pal Tiliment

*Un percors fotografic e multimediâl su l'Aghe dai Furlans*

Tal mieç dal dibatiment sul destin dal Tiliment, su lis formis plui adatadis par protezilu e par valorizâlu come cu va e sun cemût medeâ lis feridis causionadis dal sfrutament idroeletric ingort e prepotent di îr e di vuê, une mostre fotografiche pardabon speciâl e invide ducj i furlans a imparâ a «contâ l'istorie de sô aghe, cul so ambient e cu la sô biodiversitât, ch'e je un patrimoni coletîf di ducj che si scuen difindi par amôr e par fuarce».
Si è daûr a scrivi de rassegne «Tiliment, il Fiume si racconta», imbastide dal «Ecomuseo delle Acque del Gemonese» e dal «Centro di volontariato internazionale», cu lis fotografiis di Eugenio Novajra. L'esposizion e sarà screade ai 9 di Otubar par restâ vierte, li dal cjstiel Savorgnan di Dartigne, fintremai ai 15 di Novembar.
Il fotograf professionist di riunde turinese, atîf par dut il Nordest e premi «Fvg Fotografia» 2018, al à creât un percors naturalistic e antropologjic, cun imagjinis scatadis di svol, midiant dai drons. «Cheste modalitât di vision "a volo di uccello" – al note Navajra – miôr di altris e pant la trate di fîi di aghe instreçâts dal Tiliment, ch'al pâr simpri compagn ma ch'al è simpri diferent». In plui des fotografiis, la mostre e presente i videos dulà che l'artist, espert di comunicazion multimediâl, al à intervistât un scjap di furlans che, par lavôr o par passion, a frecuentin il flum fra la risultive e la fôs.
Pal Ecomuseu, ch'al opere in mût partecipatîf pe conservazion, pe comunicazion e pal rinovament de identitât da lis Comunitâts dal Mandament di Glemone, al è naturâl vê rivuart pal Tiliment, ch'al traverse in plen il Cjamp di Osôf e di Glemone, dilunc la sô trate di 178 chilometris al viers dal mâr.
L'Aghe de Patrie – al marche Maurizio Tondolo, in dite de istituzion culturâl glemonate – e nudrìs «un ambient plen di gjeodiversitât e di biodiversitât, ch'al à un valôr paisagjistic fûr dal ordenari. Par chel, al è calcolât come l'unic flum dal arc alpin e un dai pôcs restâts in Europe ch'al manten ancjemò ore presint la morfologjie origjinarie "a canali intrecciati"». Ma cundut a chel, al è ancje «un ecuilibri menaçât dai intervents dal om e dai mudaments climatics dal dì di vuê».
Ancje il «CeVI» al à garantît il so impegn a pro dal progjet «Tiliment, il Fiume si racconta», par vie ch'al jentre in plen te azion d'informazion, di sensibilizazion e di formazion su la protezion de «Aghe come Ben comun» e pal ricognossiment dal «Dirit uman a l'aghe».
«I problemis leâts cu l'aghe – a marchin i volontaris de organizazion internazionâl – a deventin simpri plui grivis, te realtât locâl avuâl di chê globâl. Par chel, la difese e la protezion di chest ben tant necessari pe vite, massime vuê, a son un dovê».
Par visitâ la mostre, ch'e je vierte vinars (15-18.30), sabide e domenie (10-12.30 e 15-18.30), si scuen prenotâsi cuntune letare eletroniche (info@castellodiartegna.it) o ben cuntune telefonade (328 3020682). Si varà di dâsi in note ancje se s'intint di cjapâ part a la scree, stabilide par vinars ai 9 di Otubar, cuant che, a 17, a Dartigne a intervignaran il gjeolic Furio Finocchiaro, il storic Angelo Floramo e la gjornaliste ambientâl Elisa Cozzarini.

**Mario Zili**

L'implant di Ospedalet par aurî l'aghe dal Tiliment, tune des fotos di Novajra

«Ecomuseo delle Acque» e «CeVI» a presentin la mostre di Eugenio Novajra «Tiliment, il Fiume si racconta»

## Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

**MANVUARDE**
*avv.* = inaspettatamente
*(composto di man "mano" e vuarde "guarda")*
**Zuan al è rivât di manvuarde.**
***Giovanni è arrivato inaspettatamente.***

**MARCULE**
*s.f.* = capriola, capitombolo
*(dalla voce verbale marcolâ, marcolâsi "far capriole")*
**Sul prât i fruts a zuin e a fasin marculis.**
***Sul prato i bambini giocano e fanno capriole.***

**MARIDEÇ**
*s.m.* = sposalizio, maritaggio
*(dal latino maritare, da maritus "marito")*
**Ogni marideç il so burlaç.**
***Ogni sposalizio ha il suo temporale passeggero.***

**MARILAMP**
*s.m.* = attimo, battibaleno *Sin. marimomènt*
*(composto di mari e lamp "lampo")*
**Un marilamp al fâs la diference.**
***Un attimo fa la differenza.***

**MARUMÎT**
*agg.* = amareggiato, intristito
*(forma denominale di marùm "amarezza; acidità")*
**Zuan al è marumît par cuistions di cûr.**
***Giovanni è intristito per questioni di cuore.***

**MATARAN**
*s.m.* = mattachione, giovialone
*(dal latino tardo mattus "ubriaco, sfatto")*
**O soi lade ator cuntune compagnie di matarans.**
***Sono andata in giro con una compagnia di mattacchioni.***

# PRIMA SERATA

| RETI | GIOVEDÌ 8 | VENERDÌ 9 | SABATO 10 | DOMENICA 11 | LUNEDÌ 12 | MARTEDÌ 13 | MERCOLEDÌ 14 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rai 1<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 17.05 La vita in diretta, rubrica<br>18.45 L'eredità, gioco<br>20.30 Soliti ignoti - Il ritorno<br>21.25 NERO A METÀ 2, serie Tv con Claudio Amendola<br>23.40 Porta a porta, talk show | 17.05 La vita in diretta, rubrica<br>18.45 L'eredità, gioco<br>20.30 Soliti ignoti - Il ritorno<br>21.25 TALE E QUALE SHOW, talent show con Carlo Conti<br>00.00 Tv7, settimanale | 15.30 A sua immagine, rubrica<br>16.25 Italia sì!, rubrica<br>18.45 L'eredità week end, gioco<br>20.35 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci<br>01.15 Sottovoce, rubrica | 14.00 Domenica In, contenitore<br>17.20 Da noi... a ruota libera<br>18.45 L'eredità week end, gioco<br>20.30 POLONIA - ITALIA, Uefa Nations League<br>22.55 Speciale Tg1, settimanale | 17.05 La vita in diretta, rubrica<br>18.45 L'eredità, gioco<br>20.30 Soliti ignoti - Il ritorno<br>21.25 IO TI CERCHERÒ, serie Tv con Alessandro Gassman<br>23.30 Settestorie, rubrica | 18.45 L'eredità, gioco<br>20.30 Soliti ignoti - Il ritorno<br>21.25 IMMA TATARANNI - SOSTITUTO PROCURATORE, serie Tv con Vanessa Scalera<br>23.40 Porta a porta, talk show | 15.55 Il paradiso delle signore 4<br>17.05 La vita in diretta, rubrica<br>18.45 L'eredità, gioco<br>20.30 ITALIA - OLANDA, Uefa Nations League<br>23.05 Porta a porta, talk show |
| Rai 2<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 18.00 Rai Parlamento<br>18.50 Hawaii Five-o, telefilm<br>19.40 Castle, telefilm<br>21.20 SECONDA LINEA, talk show con Francesca Fagnani<br>23.45 Una pezza di Lundini | 14.00 Ciclismo, Giro d'Italia 2020<br>16.45 Rai Parlamento<br>17.15 Islanda - Italia under 21<br>19.40 Castle, telefilm<br>21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon<br>22.10 The rookie, telefilm | 17.30 Resta a casa e vinci, gioco<br>18.00 Gli imperdibili, magazine<br>18.50 Dribbling, telefilm<br>19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm<br>21.05 S.W.A.T., telefilm con S. Moore<br>22.40 Bull, telefilm | 14.00 Ciclismo, Giro d'Italia 2020<br>17.15 Squadra speciale Lipsia<br>18.15 Hawaii five-o, telefilm<br>21.00 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell<br>21.50 Ncis: New Orleans, telefilm | 18.00 Rai Parlamento<br>18.50 Hawaii five-o, telefilm<br>19.40 Castle, telefilm<br>21.20 CHIARA FERRAGNI - UNPOSTED, film documentario<br>23.00 Fenomeno Ferragni, spec. | 16.45 Rai Parlamento<br>17.15 Italia - Irlanda under 21<br>19.40 Castle, telefilm<br>21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show con Enrico Brignano<br>22.50 Una pezza di Lundini, show | 18.00 Rai Parlamento<br>18.50 Hawaii Five-o, telefilm<br>19.40 Castle, telefilm<br>21.20 MARE FUORI, serie Tv con Carolina Crescentini<br>23.30 Una pezza di Lundini, show |
| Rai 3<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 20.00 Blob, magazine<br>20.25 Tutto su mia madre, rubrica<br>20.45 Un posto al sole, soap opera<br>21.20 LA BATTAGLIA DEI SESSI, film con Emma Stone<br>23.30 Grande storia doc, doc. | 20.00 Blob, magazine<br>20.25 Tutto su mia madre, rubrica<br>20.45 Un posto al sole, soap opera<br>21.20 LE RAGAZZE, documentario<br>23.30 Taobuk - Taormina international book festival | 17.20 Presa diretta, inchieste<br>20.00 Blob, magazine<br>20.20 Le parole della settimana<br>21.45 SE DIO VUOLE, film con Marco Giallini<br>00.00 Un giorno in pretura, inch. | 16.00 Mezz'ora in più, rubrica<br>16.30 Geo magazine, doc.<br>18.10 Last cop, telefilm<br>20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio<br>00.40 Mezz'ora in più, rubrica | 20.00 Blob, magazine<br>20.25 Tutto su mia madre<br>20.45 Un posto al sole, soap opera<br>21.20 PRESA DIRETTA, inchieste con Riccardo Iacona<br>23.15 Illuminate 3, documentario | 20.00 Blob, magazine<br>20.25 Tutto su mia madre<br>20.45 Un posto al sole, soap opera<br>21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer<br>01.05 Rai Parlamento | 20.00 Blob, magazine<br>20.25 Tutto su mia madre<br>20.45 Un posto al sole, soap opera<br>21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli<br>01.05 Rai Parlamento |
| TV2000<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 19.30 Revolution pregate per me<br>20.00 Santo rosario, da Pompei<br>20.50 Donne che sfidano il mondo<br>21.10 GREEN CARD, film con Gérard Depardieu<br>23.10 Indagine ai confini del sacro | 19.30 Revolution pregate per me<br>20.00 Santo rosario, da Pompei<br>20.50 Donne che sfidano il mondo<br>21.10 PATCH ADAMS, film con Robin Williams<br>23.00 Terra mater, «Bolivia» | 20.00 Santo rosario<br>20.50 Soul, con Monica Mondo<br>21.20 LE PIETRE PARLANO, rubrica con Alessandro Sortino<br>22.50 La mia autostrada per il cielo: Carlo Acutis, doc. | 18.30 Bel tempo si spera, rubrica<br>19.00 Santa Messa<br>20.00 Santo rosario, da Pompei<br>20.30 Soul, con Monica Mondo<br>21.05 EMMA, film con G. Paltrow<br>23.10 Detective Mc Lean, serie Tv | 20.00 Santo rosario, da Lourdes<br>21.10 DON MILANI - IL PRIORE DI BARBIANA, miniserie con Sergio Castellitto<br>23.05 Storie straordinariamente normali, rubrica | 19.00 Santa Messa<br>19.30 Revolution pregate per me<br>20.00 Santo rosario, da Lourdes<br>21.10 DETECTIVE MCLEAN, telefilm con Kelli Williams<br>22.50 Green card, film | 19.00 Santa Messa<br>19.30 Revolution pregate per me<br>20.00 Santo rosario, da Lourdes<br>21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Rosario» speciale<br>21.50 Le poche cose che contano |
| 5<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 17.10 Pomeriggio cinque, rubrica<br>18.45 Caduta libera, gioco<br>20.40 Striscia la notizia, show<br>21.20 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO, gioco con Gerry Scotti<br>00.30 X-style, magazine | 17.10 Pomeriggio cinque, rubrica<br>18.45 Caduta libera, gioco<br>20.40 Striscia la notizia, show<br>21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini<br>01.35 Striscia la notizia, show | 16.00 Verissimo, rubrica<br>18.45 Ricaduta libera, gioco<br>20.40 Striscia la notizia, show<br>21.20 TÙ SÌ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez<br>01.15 Striscia la notizia, show | 17.20 Domenica live, contenit.<br>18.45 Ricaduta libera, gioco<br>20.40 Paperissima sprint, show<br>21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso<br>01.35 Paperissima sprint, show | 17.10 Pomeriggio cinque, rubrica<br>18.45 Caduta libera, gioco<br>20.40 Striscia la notizia, show<br>21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini<br>01.35 Striscia la notizia, show | 16.20 Il segreto, telenovela<br>17.10 Pomeriggio cinque, rubrica<br>18.45 Caduta libera, gioco<br>20.40 Striscia la notizia, show<br>21.20 SKYSCRAPER, film con D. Johnson<br>00.35 Striscia la notizia, show | 16.20 Il segreto, telenovela<br>17.10 Pomeriggio cinque, rubrica<br>18.45 Caduta libera, gioco<br>20.40 Striscia la notizia, show<br>21.20 TEMPTATION ISLAND, reality con da Alessia Marcuzzi |
| 1<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 19.00 Camera cafè, sit com<br>19.30 C.S.I. New York, telefilm<br>20.25 C.S.I. scena del crimine<br>21.15 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi<br>01.00 Miracle workers: dark ages | 19.00 Camera cafè, sit com<br>19.30 C.S.I. New York, telefilm<br>20.25 C.S.I. scena del crimine<br>21.25 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo<br>00.30 Necropolis, film | 19.00 Camera cafè, sit com<br>19.30 C.S.I. New York, telefilm<br>20.25 C.S.I. scena del crimine<br>21.20 SMALLFOOT: IL MIO AMICO DELLE NEVI, film d'animaz.<br>23.15 Mostri contro alieni | 18.10 Camera cafè, sit com<br>19.00 C.S.I. New York, telefilm<br>20.40 C.S.I. scena del crimine<br>21.30 VIAGGIO NELL'ISOLA MISTERIOSA, film con D. Johnson<br>23.20 Il re scorpione, film | 18.10 Nuove strade, real Tv<br>19.00 Camera cafè, sit com<br>19.30 C.S.I. New York, telefilm<br>20.25 C.S.I. scena del crimine<br>21.20 LE IENE, speciale con G. Zama<br>01.05 Disconnessi on the road | 19.00 Camera cafè, sit com<br>19.30 C.S.I. New York, telefilm<br>20.25 C.S.I. scena del crimine<br>21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi<br>01.05 Giù in 60 secondi, reality | 18.10 Nuove strade, real Tv<br>19.00 C.S.I. New York, telefilm<br>20.40 C.S.I. scena del crimine<br>21.30 JACK REACHER, film con Tom Cruise<br>00.10 Disconnessi on the road |
| 4<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 16.30 Airport 80, film<br>19.35 Tempesta d'amore, soap<br>20.30 Stasera Italia, rubrica<br>21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio<br>00.45 Un bacio prima di morire | 16.00 Passaggio a nord ovest, film<br>19.35 Tempesta d'amore, soap<br>20.30 Stasera Italia, rubrica<br>21.25 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi<br>00.40 Motive, telefilm | 16.40 Salverò mia figlia, film<br>19.35 Tempesta d'amore, soap<br>20.30 Stasera Italia weekend<br>21.20 DIE HARD - DURI A MORIRE, film Tv con Bruce Willis<br>23.55 Murder at 1600, film | 16.45 Una storia del west, film<br>19.35 Tempesta d'amore, soap<br>20.30 Stasera Italia weekend<br>21.25 LE DUE VIE DEL DESTINO, film con Colin Firth<br>23.50 Il castello, film | 16.45 Perry Mason: la novizia<br>19.35 Tempesta d'amore, soap<br>20.30 Stasera Italia, rubrica<br>21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro<br>00.45 Ieri e oggi in Tv, rubrica | 16.45 Il solitario di Rio Grande<br>19.35 Tempesta d'amore, soap<br>20.30 Stasera Italia, rubrica<br>21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano<br>00.50 La teta y la luna, film | 16.30 Ritratto in nero, film<br>19.35 Tempesta d'amore, soap<br>20.30 Stasera Italia, rubrica<br>21.20 BACIATO DALLA FORTUNA, film con Vincenzo Salemme<br>23.30 La mossa del diavolo, film |
| LA7<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 17.00 Senti chi mangia, rubrica<br>18.00 The good wife, telefilm<br>20.35 Otto e mezzo, talk show<br>21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli<br>01.10 Otto e mezzo, talk show | 17.00 Senti chi mangia, rubrica<br>18.00 The good wife, telefilm<br>20.35 Otto e mezzo, talk show<br>21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi<br>01.10 Otto e mezzo, talk show | 14.15 Atlantide, rubrica<br>18.00 I misteri di Parigi, serie Tv<br>20.35 Otto e mezzo sabato<br>21.15 IL DESTINO DI UN CAVALIERE, film con Heath Ledger<br>23.45 Vittime di guerra, film | 17.30 Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata<br>20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti<br>01.10 Uozzap, rubrica | 17.00 Senti chi mangia, rubrica<br>18.00 The good wife, telefilm<br>20.35 Otto e mezzo, talk show<br>21.15 GREY'S ANATOMY, telefilm con Ellen Pompeo<br>23.05 Damages, telefilm | 17.00 Senti chi mangia, rubrica<br>18.00 The good wife, telefilm<br>20.35 Otto e mezzo, talk show<br>21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris<br>01.10 Otto e mezzo, talk show | 17.00 Senti chi mangia, rubrica<br>18.00 The good wife, telefilm<br>20.35 Otto e mezzo, talk show<br>21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori<br>01.10 Otto e mezzo, talk show |
| Rai 4<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 17.25 MacGyver, serie Tv<br>18.55 Rosewood, telefilm<br>20.30 Criminal minds, serie Tv<br>21.20 ELEMENTARY, telefilm con Jonny Lee Miller<br>23.40 The unexplained, doc. | 15.55 Rookie blue, telefilm<br>17.30 MacGyver, serie Tv<br>19.00 Rosewood, telefilm<br>20.30 Criminal minds, film<br>21.20 IP MAN 3, film con Donnie Yen<br>23.10 La battaglia degli imperi | 18.35 I segreti del cimitero perduto<br>19.25 Ip man 2, film<br>21.20 COME TI AMMAZZO IL BODYGUARD, film con Samuel L. Jackson<br>23.15 Disorder, film | 15.45 Doctor Who, telefilm<br>18.15 Elementary, telefilm<br>20.30 In the dark, film<br>21.20 QUELLO CHE NON SO DI LEI, film con Emmanuelle Seigner<br>23.05 The counselor, film | 17.30 MacGyver, telefilm<br>19.00 Rosewood, telefilm<br>20.30 Criminal minds, telefilm<br>21.20 MARVEL'S DAREDEVIL, telefilm<br>23.05 Marvel's Jessica Jones | 17.30 MacGyver, telefilm<br>19.00 Rosewood, telefilm<br>20.30 Criminal minds, telefilm<br>21.20 PAILLON, film con Charlie Hunnam<br>23.35 Wonderland, magazine | 16.00 Private eyes, telefilm<br>17.35 MacGyver, telefilm<br>19.05 Rosewood, telefilm<br>20.35 Criminal minds, telefilm<br>21.20 GAMER, film con Gerard Butler<br>22.50 Ip man 3, film |
| Rai 5<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 18.15 Save the date, rubrica<br>19.20 Dobici: 20 anni di fotografia<br>20.20 Museo con vista, rubrica<br>21.15 IGUDESMAN AND JOO CARNIVAL, musicale<br>22.40 Prima della prima, rubrica | 19.15 Gli imperdibili, magazine<br>19.25 David Bailey: il fotografo delle star, documentario<br>20.20 Museo con vista, rubrica<br>21.15 ART RIDER, «Da Roma a Melfi»<br>22.10 Art night, documentario | 20.00 Dego, Nordio, Bacchetti<br>20.45 Snapshot, rubrica<br>21.15 VINCENT VAN GOGH: L'ODORE ASSORDANTE DEL BIANCO, spettacolo teatrale con A. Preziosi<br>23.45 Personaggi in cerca d'attore | 19.05 Piano pianissimo, rubrica<br>19.15 Igudesman and Joo Carnival<br>20.40 Prima della prima, opera<br>21.15 WILD AUSTRALIA, doc.<br>22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi<br>23.05 La classe (entre les murs) | 19.00 Piano pianissimo, rubrica<br>19.15 Prospettive su Frank Ghery<br>20.15 The art show, rubrica<br>21.15 NESSUN DORMA, rubrica con Massimo Bernardini<br>22.15 L'accabadora, film | 18.30 Prospettive su Frank Ghery<br>19.15 Bauhaus spirit, doc.<br>20.15 The art show, rubrica<br>21.15 BLOOD, film con Paul Bettany<br>22.50 Culture club reunion<br>00.20 The Ronnie Wood show | 19.30 I tre architetti, doc.<br>20.20 The art show, rubrica<br>21.15 I PURITANI, opera di Vincenzo Bellini<br>00.10 The Ronnie Wood show<br>00.40 Great songwriters, doc. |
| Rai Movie<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 14.30 Giù la testa, film<br>17.25 Capitan Apache, film<br>19.10 Cara sposa, film<br>21.10 COSE NOSTRE MALAVITA, film con Robert De Niro<br>23.05 London boulevard, film | 16.00 Nowhere boy, film<br>17.45 Capitan Apache, film<br>19.25 Dio li fa poi li accoppia, film<br>21.10 SULLA MIA PELLE, film con Alessandro Borghi<br>23.00 Il permesso, film | 16.00 Non buttiamoci giù, film<br>17.40 Operazione San Gennaro<br>19.25 Un ragazzo e una ragazza<br>21.10 PRIGIONIERI DEL GHIACCIO, film con Florian Lukas<br>23.00 Silence, film | 16.20 Giù la testa, film<br>19.15 Totò, Peppino e la... malafemmina, film<br>21.10 A CASA TUTTI BENE, film con Stefano Accorsi<br>23.00 Mio papà, film | 15.45 Zanna bianca, film<br>17.40 L'isola misteriosa e il Capitano Nemo, film<br>19.30 Porgi l'altra guancia, film<br>21.10 HOSTILES, film con Christian Bale<br>23.35 I professionisti, film | 17.30 Cielo giallo, film<br>19.15 Cuori nella tormenta, film<br>21.10 UN TIRCHIO QUASI PERFETTO, film con Dany Boon<br>22.40 Supercondriaco ridere fa bene alla salute, film | 17.50 Un uomo e una colt, film<br>19.20 Sballato, gasato, completamente fuso, film<br>21.10 CHIAMAMI COL TUO NOME, film con Armie Hammer<br>23.30 Movie mag, magazine |
| Rai Storia<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 19.10 Argo, documentario<br>20.10 Il giorno e la storia, doc.<br>20.30 Passato e presente, doc.<br>21.10 A.C.D.C., «Per la fede e per il trono; Guerra e buonsenso» doc.<br>23.10 Storia delle nostre città | 20.10 Il giorno e la storia, doc.<br>20.30 Passato e presente, doc.<br>21.10 REPUBBLICA ROMANA 1849. UN ROMANZO D'AVVENTURA, documenti<br>22.10 Storie della Tv, document. | 20.00 Il giorno e la storia, doc.<br>20.20 Scritto, letto, detto, doc.<br>20.30 Passato e presente, doc.<br>21.10 I VITELLONI, film con Alberto Sordi<br>23.00 Documentari d'autore | 11.35 Tablet. Italia in 4 d, doc.<br>12.30 Ieri e oggi, documentario<br>13.40 Il giorno e la storia, doc.<br>14.00 Domenica con Matteo Garrone<br>21.10 REALITY, film con A. Arena<br>23.00 Domenica con Matteo Garrone | 19.10 Tablet. Italia in 4 d, doc.<br>20.10 Il giorno e la storia, doc.<br>20.30 Passato e presente, doc.<br>21.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ, «Cosenza» doc.<br>22.10 La croce e la spada, doc. | 19.15 Tablet. Italia in 4 d, doc.<br>20.10 Il giorno e la storia, doc.<br>20.30 Passato e presente, doc.<br>21.10 IL SEGNO DELLE DONNE, «Ondina Valla» documentario<br>22.10 Senza distinzione di genere | 18.45 W la storia, doc.<br>19.10 Tablet. Italia in 4 d, doc.<br>20.10 Il giorno e la storia, doc.<br>20.30 Passato e presente, doc.<br>21.10 1919-1922. 100 ANNI DOPO<br>22.10 La tv di Liliana Cavani, doc. |
| Paramount Channel<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 14.30 Soko - Misteri tra le montagne<br>18.00 La casa nella prateria<br>20.10 Happy days, telefilm<br>21.10 IL DOTTOR DOLITTLE, film con Eddie Murphy<br>22.40 Il dottor Dolittle 2, film | 14.30 Soko - Misteri tra le montagne<br>18.00 La casa nella prateria<br>20.10 Happy days, telefilm<br>21.10 PADRE BROWN, serie Tv con Mark Williams<br>00.00 Law & order, telefilm | 13.10 Il vento del perdono, film<br>15.10 Laws of attraction, film<br>17.10 Il dottor Dolittle, film<br>19.10 Il dottor Dolittle 2, film<br>21.10 MICHAEL, film con J. Travolta<br>23.00 Law & order, telefilm | 17.00 5 appuntamenti per farla innamorare, film<br>19.10 Il cacciatore di ex, film<br>21.10 PRIMA O POI MI SPOSO, film con Jennifer Lopez<br>23.00 Il vento del perdono, film | 14.30 Soko - Misteri tra le montagne<br>18.00 La casa nella prateria<br>20.10 Happy days, sitcom<br>21.10 UNA DOPPIA VERITÀ, film con Keanu Reeves<br>23.00 Pistol whipped, film | 13.40 Cassandre relazioni pericolose<br>14.30 Soko - Misteri tra le montagne<br>18.00 La casa nella prateria<br>20.10 Happy days, sitcom<br>21.10 A-TEAM, film con Liam Neeson<br>23.10 La guerra dei mondi, film | 20.10 Happy days, sitcom<br>21.10 MISS MARPLE: LA MORTE NEL VILLAGGIO, film Tv con Geraldine McEwans<br>23.00 Miss Marple: assassinio allo specchio, film Tv |
| IRIS<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 17.15 Forget Paris, film<br>19.15 A-team, telefilm<br>20.05 Walker Texas Ranger, telefilm<br>21.00 ARMA LETALE 4, film con Mel Gibson<br>23.40 Bangkok dangerous, film | 19.15 A-team, telefilm<br>20.05 Walker Texas Ranger, telefilm<br>21.00 UNA 44 MAGNUM PER L'ISPETTORE CALLAGHAN, film con Clint Eastwood<br>23.35 Il cavaliere pallido, film | 14.50 90 minuti per salvarla, film<br>16.35 Arma letale 4, film<br>18.45 Il cavaliere pallido, film<br>21.00 NELLA MORSA DEL RAGNO, film con Morgan Freeman<br>23.15 Conspiracy, film | 15.55 Conspiracy, film<br>18.00 Note di cinema, rubrica<br>18.05 L'ultimo samurai, film<br>21.00 THE DEPARTED, film con Leonardo DiCaprio<br>00.10 L'uomo che non c'era, film | 19.15 A-team, telefilm<br>20.05 Walker Texas Ranger, telefilm<br>21.00 MANDELA: LA LUNGA STRADA VERSO LA LIBERTÀ, film con Idris Elba<br>23.55 Grido di libertà, film | 16.50 The secrets, film<br>19.15 A-Team, telefilm<br>20.05 Walker Texas Ranger, telefilm<br>21.00 UN DOLLARO D'ONORE, film con John Wayne<br>23.50 Gli amanti dei 5 mari, film | 16.55 Colpo secco, film<br>19.15 A-Team, telefilm<br>20.05 Walker Texas Ranger, telefilm<br>21.00 OUT OF SIGHT, film con George Clooney<br>23.30 Prima di mezzanotte, film |
| telefriuli<br>Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa | 16.00 Telefruts<br>17.00 Casa moderna<br>18.45 F come futuro<br>19.45 Screenshot<br>21.00 ECONOMY FVG<br>22.00 Family salute e benessere | 15.30 Community FVG<br>16.00 Telefruts<br>18.30 Maman! - Program par fruts<br>19.45 Screenshot<br>21.00 LO SAPEVO<br>22.00 Speciale Giro Elite 2020 | 19.15 L'alpino<br>19.30 Le peraule de domenie<br>20.00 Effemotori<br>20.30 Screenshot<br>21.00 L'INFERNO È VUOTO<br>22.30 Effemotori | 11.30 Il campanile della domenica - diretta da Polcenigo<br>19.15 A tutto campo<br>21.00 ASCOLTARE LEGGERE CRESCERE<br>22.00 Start | 16.00 Telefruts<br>18.45 Focus<br>19.45 Lunedì in goal<br>20.40 Future forum<br>21.00 BIANCONERO XXL<br>22.00 Rugby magazine | 17.45 Telefruts<br>18.45 Focus<br>19.45 Community FVG<br>20.40 Future forum<br>21.00 LO SCRIGNO<br>22.30 Effemotori | 17.00 Casa Moderna<br>17.45 Telefruts<br>18.15 Sportello pensionati<br>19.45 Screenshot<br>21.00 ELETTROSHOCK<br>22.30 Sportello pensionati |
| Udinese Channel<br>Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa | 15.30 Sì live<br>17.00 Pomeriggio calcio<br>18.30 Folkest<br>19.30 Speciale in Comune<br>21.00 L'AGENDA DI TERASSO<br>23.00 Speciale in Comune | 13.30 L'agenda di Terasso<br>15.30 Sì live<br>17.00 Pomeriggio calcio<br>19.30 Fvg a tavola<br>21.00 CASE DA SOGNO<br>23.00 Fvg a tavola | 10.30 Rotocalco adn<br>12.30 Story "Roma"<br>13.30 Case da sogno<br>14.30 Safe drive<br>15.00 Amichevole<br>19.45 STUDIO & STADIO | 09.30 Fvg a tavola<br>12.30 Speciali in comune<br>18.00 Basket<br>21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI<br>23.00 L'ombra del dubbio | 16.30 Italia motori<br>17.30 Sì live<br>18.30 Salute & benessere a tavola<br>21.00 UDINESE TONIGHT<br>23.00 Pomeriggio calcio | 12.30 Udinese story<br>13.30 Udinese tonight<br>17.30 Sì live<br>18.30 Tmw news<br>19.30 Speciale in comune<br>21.00 GLI SPECIALI DEL TG | 13.30 Su il sipario<br>15.30 Sì live<br>14.40 Detto da voi<br>16.30 FreeUdinese<br>17.30 Sì live<br>21.00 STUDIO & STADIO |

Oltre dieci eventi virtuali, in questo fine settimana, in occasione della rassegna velistica

# Barcolana Job fa centro sulla ricerca di impiego

Una serie di eventi rivolti a studenti, disoccupati, famiglie e semplici cittadini per conoscere più da vicino le opportunità lavorative in Regione. È questo in sintesi Barcolana Job, la kermesse dedicata alla ricerca di impiego, organizzata in occasione della celebre manifestazione velistica triestina.
La rassegna è iniziata lunedì 5 e durerà fino a venerdì 9 ottobre. Tutti gli eventi si svolgono online e possono dunque essere recuperati e seguiti in un secondo momento sui canali social della Regione. Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti.
Tre gli appuntamenti dedicati alla ricerca attiva del lavoro, per i quali è ancora possibile prenotarsi. Si comincia mercoledì 7 ottobre alle 16.00 con un appuntamento dedicato al settore immobiliare. Verranno presentate le aziende in cerca di personale e saranno indicate le migliori opportunità per la formazione. Sempre mercoledì, alle 18.00, verranno presentati gli strumenti regionali a sostegno dei liberi professionisti e per l'avvio di un'attività in proprio.
Giovedì 8 ottobre alle 15.30 sarà la volta del settore edile e delle costruzioni, tra i più interessati dalle iniziative di rilancio post lockdown. All'incontro parteciperanno le aziende del territorio per illustrare i propri fabbisogni in termini di ricerca di personale.
Infine, venerdì 9 ottobre alle 10.00 ci sarà un focus dedicato alle opportunità di specializzazione nel settore del mare e delle tecnologie marittime.
I tre eventi giornalieri si terranno in diretta streaming sui canali YouTube e Facebook riconducibili alla Direzione centrale lavoro regionale.
Non mancherà la possibilità di una consulenza diretta sul mondo del lavoro. Mercoledì 7 e giovedì 8 ottobre dalle 14.30 alle 17.30 è prevista una serie di incontri virtuali con gli operatori dei centri per l'impiego regionali, per ricevere una consulenza su come scrivere un curriculum, presentarsi alle aziende e sostenere un colloquio.
Invece, da mercoledì 7 a venerdì 9 ottobre, dalle 10.00 alle 13.00, sarà possibile incontrare gli operatori dei centri di orientamento regionali per ricevere una consulenza di orientamento alle scelte professionali.
Gli incontri saranno personali e si svolgeranno sulla piattaforma Microsoft Teams. La partecipazione è libera previa registrazione online accedendo alla piattaforma regionale: www.eventi.regione.fvg.it.

**Alvise Renier**

### Poste Italiane, Fincantieri e strutture sanitarie regionali
### POSTI DI LAVORO PER DIPLOMATI

Sono tante le opportunità di lavoro nelle grandi aziende regionali per i giovani diplomati: vediamone alcune. Poste Italiane è alla ricerca di portalettere per le province di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste, da assumere con un contratto a tempo determinato. Requisiti per la candidatura sono un diploma di scuola superiore con votazione minima di 70/100 e il possesso della patente di guida. Chiude il 22 ottobre, invece, il bando per l'assunzione di sette diplomati a tempo indeterminato presso Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute (ARCS) con sede a Udine. Le posizioni libere sono quelle di assistente amministrativo e geometra, è possibile candidarsi sul sito dell'ARCS. Anche l'Azienda pubblica di servizi alla persona di Trieste ha pubblicato un bando per l'assunzione a tempo indeterminato di quattro diplomati con il ruolo di istruttore amministrativo. Per candidarsi è sufficiente visitare la pagina dedicata a bandi e avvisi sul sito www.itis.it. Anche Fincantieri ricerca nuovo personale per le sue sedi di Trieste e Monfalcone. In tutto sono venti le posizioni aperte per diplomati e laureati, con compiti che vanno dall'operaio al designer, dal supervisore di produzione allo specialista di cyber security. Variabile anche la forma di contratto, con anche la possibilità di svolgere degli stage retribuiti per chi ancora si deve laureare. Per informazioni e candidature si può visitare il sito www.fincantieri.com alla voce "Lavora con noi".

## Al via i corsi gratuiti per trovare lavoro nel settore turistico

*In media 200 ore di formazione e, a seguire, tirocini retribuiti nelle imprese del patrimonio culturale*

La pandemia da Covid-19 non ha fermato e non fermerà la vocazione turistica del Friuli Venezia Giulia. Ecco perché l'ambito della cura e della promozione dei beni culturali può e deve ancora rappresentare una grande occasione per chiunque sia alla ricerca di un impiego. Grazie ai finanziamenti del fondo sociale europeo la regione ha attivato una serie di corsi di formazione dedicati proprio al turismo e al patrimonio artistico e in particolare alle nuove tecnologie per la valorizzazione del territorio. I corsi si svolgono in tutto il territorio regionale, sono gratuiti e soprattutto prevedono la possibilità di svolgere tirocini extracurriculari retribuiti presso aziende e imprese del settore, che si sono rese disponibili ad ospitare gli studenti anche in prospettiva di un futuro assorbimento occupazionale. A novembre partirà il corso "Social media per la valorizzazione del turismo", presso la Camera di Commercio di Udine, della durata complessiva di 200 ore. Per candidarsi scrivere a marta.toch@pnud.camcom.it, allegando copia di un documento d'identità, curriculum formato europeo datato e firmato con autorizzazione al trattamento dei dati personali.
Tra fine ottobre e inizio novembre presso la Fondazione Opera Sacra Famiglia di Pordenone verranno attivati due corsi della durata complessiva di 240 ciascuno: "Social media: management e creazione di contenuti multimediali per il web marketing" e "Accoglienza turistico-culturale: promuovere e raccontare un territorio". Gli interessati dovranno telefonare per prendere un appuntamento al numero 0434 36147.
Sempre a Pordenone, ma stavolta presso la sede di Innovazione Apprendimento Lavoro (IAL) FVG è previsto il corso "Strategie e strumenti di audience development", della durata di complessiva di 130 ore., con inizio previsto per il 27 ottobre.
Presso i centri IAL regionali saranno attivati altri due corsi. Il primo a Gemona del Friuli sarà dedicato al management degli eventi sportivi internazionali e avrà durata complessiva di 160 ore, con avvio previsto per il 19 ottobre. Il secondo a Gorizia sarà intitolato "Art events 4.0: creazione di eventi in contesti transfrontalieri", consterà di 180 ore di lezione e inizierà il 12 ottobre. Per iscriversi a tutti i corsi promossi da IAL FVG è sufficiente consultare il sito www.ialweb.it.
Le iscrizioni sono ancora aperte e i requisiti richiesti sono i seguenti: 18 anni compiuti, residente o elettivamente domiciliato sul territorio regionale, in possesso di diploma e dello stato di disoccupazione ai sensi della normativa nazionale e regione vigente. (A.R.)

## LE MIGLIORI OFFERTE DI LAVORO

**SPECIALISTA COMMERCIALE**
Insiderslab, azienda specializzata in soluzioni di marketing e comunicazione digitale con sede a Udine ricerca consulenti di comunicazione per favorire la promozione e la visibilità online di imprese locali e nazionali. Contratto da definire. Per candidarsi: info@insiderslab.it.

**COLLABORATORE/TRICE**
Aquarius centro sportivo di Magnano in Riviera cerca collaboratore/trice per ampliamento organico con compiti relativi alla gestione, consulenza e fidelizzazione di abbonati, nuovi ed ex utenti. Contratto da definire. Per candidarsi: inviare il proprio curriculum con foto in allegato a info@aquarius.it.

**CONSULENTE TECNICO**
Domovip Europa, azienda con sede a Tavagnacco e operante nel settore energie rinnovabili, cerca personale da inserire nel settore in relazione al superbonus 110% per le ristrutturazioni previsto dal governo. Contratto da definire. Per candidarsi: domovip.tavagnacco@gmail.com.

**ARCHITETTO STAGISTA**
Lo Studio tecnico SPI, con sede a Udine, ricerca neolaureati/e con disponibilità immediata da assumere come stagisti. Per candidarsi: info@studio-spi.it.

**IMPIEGATO TECNICO**
Lamitex, azienda con sede a Spilimbergo, seleziona tecnici, periti, ingegneri, per potenziamento organico dell'ufficio tecnico. È richiesta la conoscenza della lingua inglese e degli strumenti di office automation. La posizione prevede l'inquadramento a tempo indeterminato come impiegato. Per candidarsi: hr@lamitex.it.

**EDUCATORI**
Arteventi Soc. Coop. ricerca per la zona Udine e Medio Friuli educatori per pre-accoglienza, assistenza mensa e doposcuola per l'anno scolastico 2020/21. Si offre un contratto part-time. Per candidarsi: animazione@arteventiudine.it.

*Con la collaborazione di*
**Giovanni Cassina**

# OPTEX, GIOVENTÙ E BELLEZZA
# CON MISS ALPE ADRIA INTERNATIONAL

Due ragazze che corrono felici sulla spiaggia: un'immagine che spinge all'ottimismo e alla libertà. Libertà di correre, abbracciarsi e festeggiare insieme la gioia della vita. Le ambasciatrici della bellezza mitteleuropea, con il concorso **Miss Alpe Adria International**, in questi mesi si sono strette in un abbraccio virtuale, da confine a confine, grazie alle possibilità della tecnologia. Negli ampi spazi delle nostre coste, sono stati organizzati anche alcuni casting "live" e diversi servizi fotografici, per tenere viva la voglia di amicizia e l'attenzione alla solidarietà che il noto beauty contest insegue da sempre. Nella foto firmata da **Stefano Sandrin**, ecco quindi la corsa benaugurale delle splendide **Sofia** e **Alessia**, giovanissime vincitrici del **titolo Optex** nel corso dell'estate.

E se uno dei punti chiave di Miss Alpe Adria è l'incontro tra le nuove generazioni, emblematico è il ruolo di **"OPTEX - L'ottica dei giovani"**, sempre in prima linea quando si parla di moda, gioventù e bellezza e da 32 anni ormai inseparabile partner di Miss Alpe Adria International: un record davvero unico di presenza e fedeltà, per la **pluripremiata azienda udinese dell'eclettico Adriano Mauro, giunto ai cinquantadue anni di attività.** Per le più votate ragazze delle passerelle internazionali, è infatti piacevole consuetudine indossare fascia e accessori OPTEX, in un susseguirsi di emozioni che si ritrovano nel centralissimo negozio di **via del Gelso**. Qui si respira davvero un'aria da boutique, con le ultimissime montature proposte dal mondo dell'alta moda e suggerite ai clienti da uno staff dal gusto ineguagliabile.